ANNO XLVII MATTINO TORINO, Giovedì 6 Febbraio 1913 MATTINO NUM. 37

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Esce Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 20 00 10 25 3 50
Estero qualunque destinazione 35 00 17 75 3 25
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Fragar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER

ARCHIVIO STORICO

L'intenso bombardamento di Adrianopoli
e aspri combattimenti sulla sponda dei Dardanelli
La missione politica del principe Hohenlohe a Pietroburgo

(Servizio speciale della STAMPA)

Da Adrianopoli a Gallipoli

(Per telegrafo dai nostri inviati speciali)

Nessuna tregua alla città assediata
Gli avamposti distano 200 metri

SOFIA, 5, sera.

L'« Agenzia Telegrafica Bulgara » pubblica che il bombardamento di Adrianopoli è stato continuato ieri in tutti i settori intorno alle fortezze, mentre dinanzi a Ciatalgia la giornata di ieri è passata calma.

Altri dispacci dal quartier generale aggiungevano che il bombardamento di Adrianopoli era stato sospeso alle ore 23 e che i bulgari avevano concesso agli assediati 24 ore di tempo per arrendersi ma questa notizia è risultata stamani assolutamente infondata: nessuna tregua fu concessa alla città bombardata e il bombardamento, interrotto nella notte, è stato ripreso vigorosamente stamani.

Sembra che le artiglierie turche non rispondano, od almeno non rispondano efficacemente, al fuoco serbo-bulgaro che investe la città da ogni lato: gli assedianti dispongono ora di un numero di cannoni assai maggiore a quello con cui bombardarono la città prima dell'armistizio: solo i serbi hanno portato contro Adrianopoli 80 cannoni nuovi.

E' già noto che a sud della città le truppe bulgare fecero un'avanzata di cui s'ignorava fino ad oggi il resultato. Ora si apprende che queste truppe si sono stabilite un chilometro e mezzo più avanti dall'antica loro posizione, tanto che in qualche punto gli avamposti degli assedianti non disterebbero da quelli turchi più di 200 o 300 metri. Si conferma che molti e grossi incendi sono scoppiati nell'abitato in seguito all'esplosione dei proietti.

Qui a Sofia ci si mantiene ottimisti e si ritiene generalmente che Adrianopoli non potrà più resistere a lungo per quanto grande possa essere l'eroismo di Shukry pascià e della sua guarnigione. Un aviatore bulgaro si è innalzato sulla città ed ha fatto cadere centinaia di copie di un proclama che invita gli abitanti ad arrendersi.

Obici e shrapnels
caduti sulla città
Abitanti uccisi - 53 case in fiamme

LONDRA, 5, notte.

La « Reuter » ha da Costantinopoli che un dispaccio ufficiale giunto dal comandante di Adrianopoli per mezzo della telegrafia senza fili, dice che il nemico sta bombardando la città. Trentotto obici eguali ed undici shrapnels sono caduti sull'abitato, otto abitanti sono rimasti uccisi e dieci feriti; cinquantatre case sono in fiamme. Il bombardamento continua.

Il Gran Vizir a Ciatalgia
Il cannone udito da Costantinopoli

(Dal nostro inviato speciale)

COSTANTINOPOLI, 5, notte.

Mahmud Chefket Pascià, Gran Visir, ha lasciato la capitale stamani alle 11 per recarsi alla linea di Ciatalgia. La sua missione e la data del suo ritorno sono conosciute solo nei circoli ufficiali.

La probabilità della emissione di nuova carta monetata in seguito alla crisi finanziaria ha causato molta costernazione fra gli uomini di affari, secondo i quali ne costituirebbe un colpo mortale al mercato, il quale è oggi abbastanza stramalo.

In direzione di Ciatalgia si ode il rombo dei cannoni. L'incendio del villaggio di Ciatalgia, il quale era stato occupato dai bulgari, è attribuito oggi a cause accidentali.

T. S.

A Gallipoli si combatte da ieri mattina
Uno sbarco protetto dalla flotta greca?

COSTANTINOPOLI, 5, sera.

Il Consolo di Francia a Gallipoli, telegrafa che le ostilità cominciarono colà ieri mattina alle dieci.

Secondo notizie non ufficiali, un distaccamento di truppe bulgare provenienti da Dedeagatch avrebbe effettuato uno sbarco nella penisola di Gallipoli, sotto la protezione della flotta greca. Il fuoco degli sbarcanti venne energicamente ricambiato dai turchi. Le perdite da entrambe le parti sarebbero forti.

L'offensiva bulgara

Costantinopoli, 5, ore 15.

Delle sette divisioni bulgare che all'indomani dell'armistizio di Ciatalgia fronteggiavano la zolida, estrema difesa di Costantinopoli, sembra, secondo le informazioni giunte al quartiere generale di Izzet pascià, che non ne rimangano che poco più della metà, con una divisione di cavalleria. Il resto si è spostato verso Gallipoli, dove in questo momento si va disegnando una fiera offensiva.

L'attacco bulgaro, iniziatosi ieri mattina alle 10 con centro al villaggio di Mereszi, dura tuttora. Le informazioni del Ministero della Guerra aggiungono anzi che due reggimenti bulgari sarebbero stati respinti con perdite rilevanti. A cosa tende questo spostamento dell'azione principale bulgara ad occidente, mentre Ciatalgia rimane silenziosa? Hanno forse i bulgari intenzione di conquistare effettivamente la penisola di Gallipoli e prendere di rovescio i forti dello stretto per consentire il passaggio della squadra greca? Oppure, preoccupati del numero e della relativa freschezza delle truppe turche scaglionate nella penisola, vogliono chiudervele, bloccarle dentro per modo da neutralizzare qualunque possibilità di una avanzata?

Purtroppo non è che su vaghi indizi che noi possiamo giudicare oggi delle intenzioni bulgare, e quindi una risposta esplicita alle domande che ci siamo poste non potrebbe essere che imprecisa. Quello che interessa rilevare è lo spostamento del quartiere generale da Kir Killisse a Dimotica, in un punto cioè centrale rispetto ai due fronti di Ciatalgia e della penisola di Gallipoli. Vi è anche chi sostiene che i bulgari stiano facendo di tutto per attirare in campo aperto le forze di Izzet pascià. Per questo avrebbero ridotto le loro truppe dinanzi a Ciatalgia a sole tre divisioni e una divisione di cavalleria, nella speranza di allettare così i turchi ad abbandonare le loro fortissime posizioni.

Il successo degli attacchi bulgari contro la Penisola di Gallipoli appare molto problematico. Certamente il generale Savoff dispone da quella parte di notevoli rinforzi serbi e greci. E' però convinzione generale che, anche nel caso che i bulgari riescano a penetrare nella penisola e ad impadronirsi dei forti, il passaggio della squadra greca non potrebbe avvenire molto facilmente. Come è noto, i forti di maggiore potenza come le artiglierie di maggior calibro sono situati sulla riva asiatica. Occorrerebbe quindi che gli alleati ristabilissero l'attuazione del loro antico piano di sbarcare nuove forze nella baia di Bezika, dirigendole ad operare contro le fortificazioni della riva meridionale dei Dardanelli. Per quanto però si possa immaginare un ampliamento delle operazioni, è dubbio che gli alleati vogliano o possano allargarle sino a questo punto.

T. S.

Un incontro tra lo Czar e il Re d'Inghilterra

Berlino, 5, mattino.

Si assicura che, durante l'estate, lo Czar ed il Re d'Inghilterra si incontreranno a Kopenagen, e che l'incontro sarebbe dovuto all'intervento della Czarina madre.

Prossima giornata campale in terra ed in mare?

Roma, 5, notte.

La Tribuna ha da Costantinopoli in data 5:

Avendo i bulgari attaccato l'esercito turco concentrato nella penisola di Gallipoli, sino da ieri è cominciata sulle rive dei Dardanelli una battaglia aspra e violenta il cui esito si ritiene decisivo anche per la scacchiera della penisola. I turchi hanno risposto con grande energia all'investimento dell'esercito bulgaro contro i trinceramenti ottomani distesi nella strozzatura della penisola di Gallipoli. I bulgari hanno iniziato il loro attacco con un assalto di cavalleria. La battaglia sta assumendo di ora in ora sempre più vaste proporzioni: si combatte da una parte e dall'altra con un grande valore e con accanimento. Dal golfo di Xeros al Mar di Marmara è tutta una linea di fuoco: insieme coi bulgari combattono grossi reparti degli eserciti serbo e greco, questi ultimi arrivati pochi giorni or sono. Si crede che il comando bulgaro a Dimotika abbia telegrafato all'Ammiraglio greco di portarsi colle sue corazzate a fianco dell'esercito combattente per cooperare dal mare allo sforzo delle truppe bulgare. Se questo avvenisse e la flotta turca intervenisse per impedire a quella greca di agire, assisteremo ben presto a una grande battaglia di terra e di mare.

Vittoria turca a Scutari?

Costantinopoli, 5, sera (Ufficiale).

Nel combattimento che ha avuto luogo a Scutari, il generale Essad pascià, comandante delle truppe ottomane, alle quali si erano aggiunti i Malissori, ha fatto prigionieri due battaglioni serbi e, dopo averli disarmati, li ha lasciati liberi sulla parola d'onore, mentre le truppe ottomane si impadronivano di 400 carri contenenti provvigioni d'ogni specie. (Ag. Stefani)

"Gli alleati sono ora in migliori condizioni che all'inizio della guerra"

Belgrado, 5, mattino.

Il Samuprava in un articolo di fondo considera l'avvenire con ottimismo e crede che la resa di Adrianopoli non sarà oramai più che una questione di giorni. « Tutti gli sforzi degli alleati sono diretti contro quella città, e noi non saremo costretti, scrive il giornale, ad attaccare le linee di Ciatalgia e ad indebolire le loro forze senza necessità. Nelle loro posizioni fortificate davanti a Ciatalgia, gli alleati possono attendere tranquillamente l'avanzata dei turchi, i quali non possono tardare molto tempo a subire della loro situazione finanziaria a prendere una decisione.

« Essi, appena gli alleati avranno occupato le fortificazioni di Ciatalgia, dovranno chiedere la pace se non vorranno finire col rovinarsi completamente dal punto di vista politico e militare. Gli alleati considerano dunque l'avvenire con molta maggior fiducia di quella che avevano all'entrata in campagna.

« Dal punto di vista politico la posizione degli alleati è veramente migliore che al principio della guerra. Infatti gli alleati avevano intrapreso le ostilità, malgrado l'avvertimento dell'Europa che, qualunque fosse stato il risultato della guerra, non vi sarebbero state modificazioni territoriali, mentre ora gli alleati entrano nella seconda fase della guerra con il consenso intero ed ufficiale dell'Europa e tutte le loro prese ».

Venizelos a Belgrado

Belgrado, 5, mattino.

E' atteso oggi il presidente del Consiglio greco Venizelos. Egli avrà una intervista con Pasic, il quale offrirà una colazione in suo onore.

Il presidente del Consiglio serbo Pasic darà un déjeuner in suo onore di dieci coperti. Il Venizelos rimarrà a Belgrado sino alla sera.

La dislocazione
delle forze avversarie in Tracia

La ripresa delle ostilità è, come i lettori sanno, limitata alla Tracia. Negli altri teatri si svolgono azioni secondarie non solo, ma non si può parlare di ripresa di ostilità dal momento che tanto a Scutari come a Giannina, le operazioni non hanno subito interruzioni.

Tracciamo per la comprensione esatta degli avvenimenti la situazione degli avversari sul teatro principale delle operazioni, vale a dire in Tracia.

TEATRO DI ADRIANOPOLI - Guarnigione turca della piazza forte, 40.000 uomini - Esercito assediante bulgaro-serbo, 80.000 uomini.

Politicamente e militarmente sarebbe logico che gli alleati vogliano anzitutto prendere Adrianopoli.

Politicamente perchè è sulla questione di Adrianopoli che si è prodotta la rottura dei negoziati e perchè gli alleati non hanno ambizioni sui territori situati ad oriente di Ciorlu.

Militarmente perchè Adrianopoli comanda la sola linea ferroviaria utilizzabile per l'offensiva bulgara.

TEATRO DELLA TRACIA ORIENTALE.

Le forze turche possono venir ripartite come segue:

Territorio di Hadomkoi - 180.000 uomini.

Territorio di Ismit (Mar di Marmara - Asia Minore) - **Un corpo di riserva di 50.000 uomini.**

Penisola di Gallipoli - Un corpo di 65.000 uomini.

Le forze bulgare che fronteggiano le forze turche che abbiamo enumerate, si possono così dividere:

Esercito principale (I e III Armata). Situato di fronte alle linee turche fra il lago di Derkos e la ferrovia, si stende in profondità sino all'antica muraglia bizantina di Anastasio. Questa massa era durante l'armistizio di 170.000 uomini. Il quartier generale si trovava a Cierkesskoi. Le ultime notizie però danno come avvenuto uno spostamento notevole di una parte di questa massa principale verso la penisola di Gallipoli e lo spostamento del quartier generale a Dimotica.

Corpo d'appoggio - 30.000 uomini posti sul Kara-Su inferiore.

Esercito di riserva - 60.000 uomini con quartier generale a Rodosto.

Vi è dunque un equilibrio numerico fra le forze avversarie, equilibrio però che non è che apparente.

Il Principe di Hohenlohe
negoziatore di nuovi accordi
tra Vienna e Pietroburgo

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 5, notte.

Come il telegrafo ha annunziato, ieri lo Zar ha ricevuto l'inviato dell'imperatore Francesco Giuseppe, principe di Hohenlohe. L'accoglienza, secondo quanto dicono le notizie qui giunte, è stata assai cordiale ed i commenti dei giornali di Vienna sono piuttosto ottimisti.

Momentaneo panico in Borsa

Tuttavia, nel pomeriggio di oggi, vi è stata una improvvisa discesa nei valori di Borsa a Vienna, provocata dalle voci corse nelle sale e nei corridoi. Si sono avuti ribassi di 15, 20, 25 punti in due o tre minuti. Più tardi il mercato si è ristabilito, ma ha perdurato per tutto il giorno una notevole depressione. Questo piccolo episodio dimostra come anche nei circoli finanziari si senta ancora la incertezza della situazione e si possa quindi credere alle voci più avventurose. Nei circoli finanziari, dove ho raccolto queste notizie, mi si dice che la debole di oggi è stata soprattutto provocata da una manovra di piccoli gruppi che giocano allo scoperto. In questa manovra si sono serviti di voci politiche, come il conflitto fra la Rumenia e la Bulgaria, e le notizie meno ottimiste giunte da Pietroburgo.

Bisogna tuttavia dire che sino ad oggi nei circoli finanziari di Vienna si giudica con un certo ottimismo la missione del Principe di Hohenlohe a Pietroburgo. A ciò hanno contribuito i commenti sempre ottimisti della Neue Freie Presse.

I circoli finanziari della Germania, secondo quanto apprendo, non vedono invece ancora molto chiara la situazione.

Ottimismo viennese e preoccupazioni germaniche

Oggi infatti un articolo della Gazzetta di Francoforte, che si legge sempre con molto interesse nel mondo finanziario viennese, esprime questa tendenza dicendo di non accordarsi con l'ottimismo dei circoli austriaci, ponendo il problema in questi termini: « Quando è che un Imperatore si dirige con uno scritto ad un Imperatore? Quando la diplomazia non sa più che cosa fare per mantenere la pace ».

Questa tesi del giornale finanziario tedesco rappresenta, si potrebbe dire, la tendenza più pessimista contro quella ottimista dei circoli austriaci finanziari, secondo cui l'invio a Pietroburgo del Principe di Hohenlohe distruggerebbe tutte le voci corse su torbidi e minaccie e dichiarerebbe una piena cordialità e fiducia esistenti fra Vienna e Pietroburgo.

Fra queste due tesi ce ne può essere una più temperata, che abbiamo già sostenuta in passato, e forse la più fondata. In sostanza, si può dire che l'imperatore Francesco Giuseppe, vedendo che i rapporti austro-russi erano giunti ad un punto grave, con enormi aggravi finanziari, senza che tuttavia si potesse prevedere una soluzione, nè fissare il giorno di uno schiarimento, prese l'iniziativa per avviare colloqui con Pietroburgo allo scopo di tentare di provocare il ritiro dei due eserciti dal confine, senza ledere il prestigio della Monarchia.

L'importanza politica del viaggio del principe

A questa iniziativa dell'Imperatore va connesso tutto uno stato di cose interno dell'Austria, che non è opportuno oggi analizzare più da vicino. Posso dirvi però che il Principe di Hohenlohe non è semplicemente un latore di lettera, ma è anche un fiduciario: egli ha l'incarico di iniziare conversazioni confidenziali fra il Gabinetto di Vienna e quello di Pietroburgo.

In qualche circolo bene informato si dice infatti che il Principe è stato anche munito di certi poteri per negoziare. Egli, prima di partire, ha avuto un lungo colloquio coll'Imperatore, ed ha pure conferito parecchie volte con il ministro degli esteri, conte Berchtold, cosicchè può conoscere esattamente le vere intenzioni dei più alti fattori dirigenti della politica austriaca e gettare con ciò serie basi per le nuove trattative fra i due Imperi. Queste trattative saranno poi continuate a Vienna e a Pietroburgo per iniziativa dei Gabinetti e degli ambasciatori. Ad ogni modo, si mantiene sempre nei circoli diplomatici il massimo riserbo su questi avvenimenti e gli stessi giornali continuano ad astenersi da ogni commento.

La Neue Freie Presse ha intervistato un autorevole diplomatico che però, secondo il giornale, conoscerebbe molto bene i rapporti esistenti fra la Corte e la Monarchia. Il giornale ha domandato se credesse che l'Imperatore si fosse deciso ad inviare l'autografo allo Zar Nicola, senza prima essere intervenute discussioni diplomatiche od almeno un contatto diplomatico fra i due Gabinetti. Il diplomatico rispose: « Credo di potere affermare che con molta probabilità queste discussioni diplomatiche hanno avuto luogo. Io non posso pensare che l'Imperatore Francesco Giuseppe abbia intrapreso un passo simile se prima non poteva supporre almeno in che modo sarebbe stato accettato questo passo a Pietroburgo. Non si possono lasciare al semplice caso avvenimenti simili, poichè ogni intervento personale dei due Sovrani deve essere prima bene ponderato e preparato per le conseguenze che può avere. Il passo dell'imperatore Francesco Giuseppe è reputato nei circoli diplomatici di Vienna come un segno della détente, poichè lo scambio della lettera non avrebbe avuto luogo se fosse apparso prematuro uno scambio di dichiarazioni amichevoli, avuto riguardo ai contrasti politici. Io non posso dire nulla sul contenuto dell'autografo. Dall'epoca della crisi dell'annessione è rimasta in Russia una certa diffidenza. Al principio della guerra balcanica molti russi erano persuasi che l'Austria non avrebbe mantenuto la sua neutralità, e perciò ne venne per conseguenza che delle due parti si presero quelle misure di precauzione ai confini, che sinora non sono state ritirate. L'Austria e la Russia si sorvegliano reciprocamente con molta diffidenza dal punto di vista militare. Perchè da tali condizioni fosse possibile tornare ad uno stato normale di rapporti era veramente necessario che intervenisse un fatto straordinario. La lettera dell'Imperatore potrebbe perciò avere lo scopo di manifestare come una affermazione solenne la politica pacifica della Monarchia in modo da togliere tutti i dubbi rimasti dall'epoca della crisi dell'annessione e dagli avvenimenti degli ultimi mesi. Lo zar Nicola credera certamente all'Imperatore Francesco Giuseppe nel caso in cui la sua lettera contenga dichiarazioni personali di intenzione pacifiche ».

Precisi propositi di pace

La chiusura di tali dichiarazioni lascia trasparire che il contenuto della lettera confermerebbe le mie informazioni sulla affermazione di propositi pacifici che sarebbero stati fatti dall'imperatore Francesco Giuseppe nella lettera diretta allo Zar.

La Zeit annuncia stasera la prossima venuta a Vienna del ministro presidente ungherese Lukas e del ministro della difesa territoriale, generale Hazay, per conferire su importanti questioni di interesse comune con i ministri austriaci e con il consiglio comune dei ministri.

Le concessioni bulgare non soddisfano la Rumania
ma le trattative continuano

Bukarest, 5, sera.

E' giunto qui il protocollo circa le trattative bulgaro-rumene. E' bensì vero che le proposte della Bulgaria, a quanto si afferma nei circoli bene informati, non soddisfano il Governo rumeno, ma esse formerebbero una base per la conclusione delle trattative. Attualmente hanno luogo conversazioni allo scopo di raggiungere un accordo circa le modalità ulteriori delle trattative, come pure circa la questione se le trattative hanno da essere continuate a Bukarest od a Sofia. (Ag. Stefani)

I greci attorno Janina

(Per telegrafo e telefono alla Stampa).

Parigi, 5, mattino.

L'«Excelsior» riceve dal suo inviato presso l'esercito greco, impegnato attorno la resistentissima Janina, una movimentata descrizione degli sforzi degli ellèni per impadronirsi dell'ostinata piazza. E' superfluo far rilevare come il corrispondente esageri giudicando le operazioni del Diadoco attorno Janina e Bizani le più grandiose della campagna. I francesi tendono a considerare l'esercito greco come una emanazione diretta del loro, perchè, com'è noto, è stata una Missione composta di ufficiali francesi quella che ha in questi ultimi anni istruito e riorganizzato il piccolo esercito greco.

Comunque, ecco il racconto che l'«Excelsior» riceve da Filippiades, dinanzi Bizani, in data 3 febbraio:

«E' una vera lotta gigantesca quella che sostiene in questo momento l'esercito greco, sotto il comando del Diadoco, contro i turchi che difendono Janina. Se l'Italia e l'Austria desiderano vedere una parte dell'Epiro diventare albanese, tutto l'ellenismo vuole vederlo greco, perchè, secondo i greci, l'Epiro è la culla dell'indipendenza ellenica ed è duro per essi pensare che la città donde in qualche modo è partito il seguale che ha liberato il primo territorio ellenico è ora una delle ultime che siano ancora sotto il giogo turco.

«Viviamo con i soldati greci sotto le linee del fuoco, agli avamposti. Abbiamo visto quanto è grande l'eroismo degli uomini e dei capi. Abbiamo constatato le enormi difficoltà che debbono sormontare, difficoltà che è impossibile immaginare quando non si è sul luogo. Gli è perciò che posso sostenere che le battaglie combattute dall'esercito greco intorno a Janina sono certamente le più dure e le più belle di tutta la guerra attuale.

Il terreno attorno Janina

«Anzitutto il terreno: Janina è situata sulla riva di un lago, di forma oblunga, difesa a nord da un'enorme catena di montagne scoscese, che cadono quasi a picco sulle acque; a sud della città si stende una pianura paludosa, circondata da una serie di colli di un'altezza media di 600 metri; all'ovest, sopra cime scelte dal maresciallo von der Goltz, i forti e le batterie San Nicola, Durutis, Sadovista, Ibrahim, Gardiki: all'est lo sceglio che si trova all'estremità del lago protegge le batterie di Gastritza; infine a sud-est un insieme di alture si stacca e si avanza in forma di penisola fino in mezzo alla pianura, sbarrandola e dominandola tutta intera; sono i forti e le batterie di Bizani.

La natura sembra essersi divertita a fortificare essa stessa la città di Janina; ma come se questo insieme di difese non bastasse, le alture e i burroni irti di rocce e macigni sono divise da innumerevoli piccoli precipizi profondi da 10 a 15 metri appena e larghi dai cinquanta ai cento metri. Bizani stessa è circondata da colli e da reti che sono ovunque coronati da batterie permanenti o da fortini sbarrati da linee doppie e triple di trincee, protetti alla loro volta da spesse sarie di fili di ferro. Si possono quindi comprendere le spaventose difficoltà che incontra così l'esercito greco nella sua marcia in avanti. Ogni ostacolo altura richiede un assalto speciale, presso l'altura bisogna poi scendere in un burrone sotto il fuoco dei turchi già stabiliti sull'altura seguente e così di seguito. Siccome il cerchio formato dall'esercito assediante è grandissimo, tutte le sue parti non avanzano al tempo stesso e a motivo della resistenza diversa che incontrano. Quindi, mentre la lotta continua sopra un punto per la presa di qualche posizione importante, si rimane fermi sopra altri punti, perchè rapidamente gli uomini fanno sopra un'altura un piccolo muro di pietre dietro il quale si stabiliscono in avamposti.

I turchi a sessanta od ottanta metri in avanti fanno altrettanto, e queste brevi occupazioni d'armi sono più terribili ancora che la marcia in avanti.

Le sofferenze della campagna invernale

Abbiamo vissuto con i soldati giorno e notte, talvolta sopra le alture di Monolissa, altre volte al fronte a Bizani durante tutta la giornata e tutta la notte nel fango sotto la pioggia e la neve. La stagione è in questo momento durissima. Senza fuoco, i disgraziati soldati, tremano dal freddo con il fucile fra le mani accovacciati dietro i loro muricciuoli di pietra.

In alcuni posti i soldati sono rimasti nei giorni e nei notti di seguito così, senza che sia stato possibile sostituirli, senza poter fare il minimo movimento, inzuppati fino alle ossa, con le membra irrigidite dal freddo, trovavano modo di sollevarsi, di apostrofare i turchi, di mostrare loro il pane che era stato loro portato, sapendo che i loro nemici morivano di fame.

Si divertono a gettare loro pani interi, e i turchi non esitano a lasciare il loro ricovero per venire a raccogliere questo pane provvidenziale. Una grandine di palle però saluta immediatamente gli imprudenti che pagano regolarmente con la loro vita il pezzo di pane che non sono riusciti a raccogliere.

Quando gli uomini tornano alla grande guardia, accendono il fuoco, ridono, fanno baldoria e si mettono a cantare e suonare ad un lamento: questi soldati sono straordinari. Una notte, fra l'altro, mentre i turchi attaccavano le linee degli avamposti e le palle fischiavano alle nostre orecchie, mentre le granate di Bizani cadevano a cinquanta metri da noi, alla grande guardia gli uomini, attendendo di andare a rinforzare i loro camerati o a misura che uscivano armati dalle loro tende, si prendevano per mano e si mettevano a danzare cantando. I loro ufficiali erano fra essi intorno ai fuochi mezzo spenti dalla pioggia.

Il contegno degli ufficiali greci

Il contegno degli ufficiali contribuisce molto a mantenere alto il morale delle truppe. Fra tutti coloro che non posso citare due particolarmente sono sorprendenti: il capitano Prantunas, comandante il primo battaglione dell'8.o reggimento fanteria, che ha terminato il suo secondo anno di tirocinio alla Scuola Superiore di Guerra di Parigi, e il colonnello Yonnna, comandante il quarto battaglione dell'ala destra. L'uno come l'altro sembrano invulnerabili ai proiettili. Mentre i turchi tirano con rabbia, essi si recano sotto il fuoco dinanzi alle loro truppe, si fermano, parlano tranquillamente ai loro soldati, che un tale contegno ed un tale eroismo entusiasmano in modo indescrivibile.

Durante quindici giorni il cerchio degli assedianti si è singolarmente ristretto. Mentre l'ala sinistra è riuscita con sforzi sovrumani, nonostante i fuochi incrociati di San Nicola e Bizani, a cacciare i turchi dalle alture di Monolissa e a costringerli nella pianura, l'ala destra, aiutata dalla artiglieria da montagna, toglieva al nemico tutte le posizioni sopra il fianco di Bizani e arrivava fino alla rete di filo di ferro dinanzi alle prime trincee che difendono le batterie da questa parte. I turchi hanno lasciato duemila morti sul terreno, il che lascia supporre quanti feriti questo attacco ha dovuto loro costare. Questi duemila cadaveri li abbiamo veduti disseminati per i burroni e per le alture accumulati in certi punti in gruppi di cinquanta o sessanta. Da parte loro, l'artiglieria pesante ed i cannoni da campagna, che non poterono essere posti in batteria se non facendo magnifici lavori eseguiti dal genio, hanno in tutti questi giorni tempestato di granate Bizani. In un solo giorno ne vennero tirati seimila. Ho visto io stesso con il binocolo batterie turche intere messe sottosopra, trincee squarciate e magazzini di munizioni saltati in aria. Il fuoco dei turchi si è quindi ora di molto rallentato. Il Diadoco ha mandato un parlamentare a Bizani con una lettera per Essad pascià, nella quale gli domanda la resa dei forti e della città di Janina in oro. Si ignora la risposta di Essad pascià, ma la si prevede negativa, il che lascia la prospettiva di una presa di Bizani e Janina per assalto. Sarà per il Diadoco una vittoria più grande ancora della presa di Salonicco, e per la storia della Grecia e per i suoi annali militari un episodio magnifico degno delle più belle pagine della storia militare dei primi eserciti europei.

L'attesa di Venizelos a Belgrado

Il significato della visita

Roma, 5, notte.

Telegrafano da Belgrado alla *Tribuna*:

Oggi proveniente da Vienna giungerà a Belgrado il Presidente del Consiglio greco Venizelos, il quale sarà ospite del Re. La visita dell'eminente uomo di Stato del regno alleato ha una importanza politica di primissimo ordine e la maniera con la quale il Governo serbo e per esso il signor Pasic si accinge a fare l'onore dell'ospite devono essere rilevati. Si vuole in questa occasione solennemente dimostrare quanto solida sia l'alleanza fra tutti gli Stati balcanici e dimostrare che nessuna questione di divergenza può sorgere a turbare il loro accordo.

Si vuole anche cogliere l'occasione di questo viaggio per mostrare alle grandi Potenze che gli alleati nel momento della ripresa delle ostilità sono più che mai concordi e solidali nella loro azione e nei loro intenti. Ciò per dimostrazione politica. Per ragioni politiche interne della lega questa visita è ancora più importante. Come conoscerete, il possesso di Salonicco da parte dei greci ha determinato antiche questioni se non controversie fra i maggiori alleati serbi, bulgari e greci. A parte la sistemazione definitiva della città, vi sono oggi molte questioni vitali preoccupanti per tutti e tre gli alleati.

Salonicco è la porta del commercio fra l'Europa e la Macedonia. Tutto il traffico marittimo della vastissima regione tolta alla Turchia fa capo a Salonicco. Da tutti gli Stati mediterranei il commercio si avvia a Salonicco per risalire fino ai paesi del Danubio e perciò Salonicco ha una importanza economica veramente eccezionale.

Ultimamente difatti sorse una questione doganale. Chi degli alleati aveva diritto a fissare le merci che si importavano? Dopo lunghe tergiversazioni si venne ad un compromesso per cui la questione doganale rimase insoluta, e lo è tuttora. Vi è infine la grossa questione dei confini dell'interland di Salonicco, per la quale si venne pure ad un compromesso provvisorio, il quale dovrà essere sistemato definitivamente per la tranquillità di tutta la lega. Vi è poi la grossa questione delle isole dell'Egeo e per essa indubbiamente il signor Venizelos viene a Belgrado a perorare la sua intransigente del Governo greco che egli ha reso pubblica con il suo memoriale. Tutto ciò fa sì che la visita di Venizelos a Pasic sia un vero avvenimento storico per i Balcani.

Un "memorandum" alle Potenze

del principe Fuad

Parigi, 5, mattino.

Il principe Fuad, candidato al trono albanese, indirizza un memorandum alle Potenze in cui espone le rivendicazioni albanesi. Egli comincia con una lunga esposizione storica tendente a dimostrare la insussistenza delle pretese serbe sopra Scutari; stabilisce la esistenza di una nazionalità albanese; illustra le qualità morali degli albanesi che li rendono degni di indipendenza e così conclude: «Alle conclusioni dei serbi che appoggiano le loro pretese sui doveri loro imposti dal loro esercito vittorioso, dal loro passato, dal loro avvenire, noi opponiamo che essi non parlavano punto di conquista quando dicevano di muovere in guerra per liberare i loro fratelli oppressi dalla Turchia. Concordi albanesi sono stati accordati ai serbi, ed i corrispondenti dei grandi giornali sanno con quale vantaggio per i serbi stessi. Per quanto poi riguarda il passato, i nostri diritti sono superiori a quelli che derivano dal loro pseudo impero medioevale che ebbe una durata così effimera. Quanto all'avvenire, esso è sacro per loro ma anche lo è più per noi. Non è oggi che un popolo ricco di tradizioni, suscettibile di evoluzione e valoroso, consentirà a lasciarsi fare a pezzi».

I ripieghi del Governo turco

per pagare gli stipendi

Disastrose emissioni di monete di nikel

Parigi, 5, mattino.

Mandano da Costantinopoli all'«Herald»:

«Il Governo si trova nell'incapacità di pagare gli stipendi del mese di dicembre. Ogni giorno viene pubblicata dai giornali un'informazione in cui si promette il pagamento per il domani. Ma il domani non arriva mai. Durante le ultime settimane il Ministero delle Finanze ha ricorso alla pratica pericolosissima di pagare in piccole monete di nichel le somme che doveva pagare in oro. Vengo informato che furono coniati milioni di queste monete, a fine di pagare gli stipendi del dicembre. I commercianti cominciano già a rifiutare le monete di nichel del Governo, nonostante i severi editti della Corte Marziale. La moneta d'argento va, naturalmente, scomparendo dalla circolazione. Se il ministro delle Finanze non cessa dal coniare e distribuire monete di nichel, Costantinopoli traverserà quanto prima una crisi finanziaria gravissima».

Il Consiglio dei ministri si è occupato nuovamente delle questioni finanziarie non essendosene finora condotta a termine alcuna.

Giavid bey, che ieri è qui arrivato, ed il direttore della Banca ottomana non hanno preso parte alla conferenza.

Le condizioni di Adrianopoli

Fieri propositi della guarnigione ridotta agli estremi

Parigi, 5, mattino.

Un inviato speciale del Journal con telegrafa da Belgrado, in data di ieri:

«Nell'incertezza delle notizie che qui giungono, ci conviene dirigerci verso la zona del cannone. Viaggio con Ving. Lagnelet, rappresentante della Casa Creusot, di cui dieci nuove batterie da assedio, 40 pezzi da 120 e da 150 sono state dirette su Adrianopoli e su Chatalgia. Mentre aspetto alla stazione di Belgrado il treno che deve portarci verso la Tracia, ci giungono notizie un poco più precise sulla situazione di Adrianopoli assediata. Quantunque queste notizie datino da circa otto giorni, esse conservano, nel momento attuale, tutto il loro valore. Secondo queste informazioni, raccolte da disertori, che fuggono ogni giorno dal campo turco, non si distribuiscono più ai soldati che 150 o al massimo 175 grammi di pane senza sale. Da sessanta giorni il rancio si compone di zuppa di farina senza grasso, con pesce secco e di poco formaggio. Mancano i foraggi quasi completamente. Le razioni di carestia che si dànno ai cavalli di artiglieria vengono anche ridotte della metà per quelli delle mitragliatrici. Non c'è più nè fieno nè paglia; il battiame dei treni d'artiglieria muore di fame e non si nutre più da dieci giorni che con grani di sorgo. Il sale, lo zucchero, il caffè mancano da più di un mese.

Il morale delle truppe è assai depresso, e ciò spiega il numero grande di disertori. Alcuni di essi dichiarano che era stato ordito un complotto di giovani ufficiali del settore sud. Questa cospirazione è stata confermata da un capo di battaglione turco. Il morale dei soldati è ancora indebolito da numerose malattie e dall'oppressione che un giorno o l'altro l'esercito sarà attaccato dalla popolazione, il malcontento della quale aumenta ogni giorno a causa della mancanza di viveri, di cui tutti soffrono, e specialmente i poveri. Per incoraggiare le sue truppe, il comandante Shukri pascià fa loro visite ogni giorno. I suoi ufficiali annunciano il prossimo arrivo da Costantinopoli di treni di vettovagliamento. Essi affermano che l'esercito alleato sarà circondato dall'esercito turco e che si impadronirà di Filippopoli e di Sofia. Nonostante questo stratagemma, alcuni battaglioni (tra gli altri quello dislocato a Kochouka ed a Tuchumelcy nel settore nord-ovest) sfuggono all'accerchiamento dei loro capi e si sono ribellati. Parecchi ufficiali, che parlarono apertamente di resa, sono stati fucilati. Un ufficiale turco che da un forte aveva puntato un cannone contro un treno di vettovagliamento bulgaro è stato arrestato. Per evitare questa eventualità, le culatte dei cannoni sono state tolte. Tutti i cristiani sono stati disarmati.

Non tutte le guarnigioni di Adrianopoli sarà ridotta agli estremi. Tuttavia l'impressione delle divisioni serbe, che assediano Adrianopoli, è che la piazzaforte resisterà energicamente ancora. I suoi difensori tenteranno di rompere le linee di investimento. Ufficiali e soldati turchi preferiranno fortemente la morte, piuttosto che arrendersi.

Venizelos e Daneff

dicono che la guerra sarà breve

Vienna, 5, mattino.

La Neue Freie Presse pubblica una intervista con Venizelos, Stroi e Daneff, nella quale tutti e tre i delegati balcanici hanno espresso la speranza che la guerra non sarà di lunga durata e che rimarrà localizzata.

Daneff ha dichiarato che la Bulgaria ha ripreso la guerra senza essere stata incoraggiata da alcuno e per assoluta necessità. Ha rifiutato finora l'azione mediatrice dell'Austria-Ungheria nella soluzione del conflitto bulgaro-rumeno.

Interrotto da un collaboratore della Neue Wiener Tageblatt, *Venizelos ha espresso la speranza che dopo l'occupazione di Adrianopoli e Janina, che non può tardare, la pace sarà ben presto conclusa. Venizelos ha recisamente smentito la voce di una intenzione della Grecia di entrare in speciali relazioni con la Turchia all'infuori della Lega balcanica. Infine ha dichiarato di essere convinto del concorso pacifico delle Potenze sulla questione di Adrianopoli per il mantenimento della pace.*

Notizie greche

sul bombardamento di Gianina

Le truppe turche di Monastir accampate a Colugia?

Atene, 5, sera.

Secondo notizie da buona fonte, il bombardamento delle posizioni di Gianina, durante questi due ultimi giorni, dette risultati soddisfacenti. Numerosi pezzi di artiglieria turca furono ridotti al silenzio. Tra questi la batteria del forte situato presso la Gianina.

Il Diadoco è convinto ora che l'occupazione dei forti avverrà fra breve, essendo terminati tutti i lavori preparatori.

Il giornale Nea Emera *dice che è risultato che le truppe superstiti dell'esercito turco di Monastir, sotto il comando di Giavid pascià, sono in viaggio per raggiungere l'esercito di Gianina. Secondo notizie ricevute dalle autorità militari greche, tale esercito, che comprenderebbe circa ottomila uomini, sprovvisti di artiglieria e munizioni, si troverebbe ora presso Colugia. L'avanguardia della terza divisione greca trovavasi a Klari, sorveglia i suoi movimenti. I turchi sarebbero decimati dalle malattie. Inoltre si verificherebbero numerose diserzioni.*

(Ag. Stefani).

Violento incendio

nella stazione ferroviaria di Belgrado

Belgrado, 5, sera.

Questa notte, nei magazzini merci di questa stazione ferroviaria, è scoppiato un grave incendio. Vigili e militari lavorarono con successo per localizzare l'incendio. Si crede che i danni siano considerevoli.

"A Costantinopoli vi maturano una controrivoluzione,,

dichiara il figlio dello sceicco dell'Islam

Roma, 5, notte.

Muktar bey, figlio dello sceicco dell'Islam, che è sbarcato l'altro giorno a Brindisi dal piroscafo *Serbia* proveniente da Costantinopoli — come avete annunziato — interpellato da un giornalista della *Tribuna*, ha dichiarato di essere venuto in Europa per suoi affari personali, ma ciò è stato smentito dal personale di bordo, il quale crede invece che sia fuggito per sottrarsi alle rappresaglie dei giovani turchi. Comunque, è certo che egli si reca a Roma, donde andrà a Parigi.

Nazim pascià fu ucciso da Enver bey

Egli è stato molto riservato ed ha tentato di sfuggire ad ogni domanda sulla uccisione di Nazim pascià e sulla deposizione di Kiamil. Al ricordo della tragica fine del generalissimo, fine che egli ritiene ostile per la Turchia, si è molto turbato e con parole velate ha fatto comprendere che l'uccisore è proprio Enver bey, che, secondo lui non ha molto seguito nell'esercito turco. A questo proposito disse che se ad Enver bey venisse affidato un comando non sarebbe ubbidito. L'ex comandante turco in Cirenaica non ignora tutto ciò e vuole sottrarsi a possibili vendette, ritornando a Berlino come addetto militare all'ambasciata.

Aggiunse che attualmente a Costantinopoli regna la calma, ma non essere difficile che fra qualche giorno si verifichino avvenimenti importanti, giacchè sembra che vada maturandosi una contro-rivoluzione per rovesciare Enver bey ed i suoi seguaci.

Tutta la flotta turca in piena efficienza

L'"Hamidié,, in vista di Corfù?

Sulla ripresa delle ostilità Muktar bey disse che la guerra sarà più difficile e più sanguinosa di prima perchè, durante l'armistizio, le difese a Ciatalgia vennero rafforzate con truppe fresche provenienti dall'Asia Minore e con nuove fortificazioni munite di ottima artiglieria e fornite di munizioni in abbondanza.

La flotta inoltre avrà la sua parte nella ripresa delle ostilità. Assicurò inoltre non essere vero che alcune unità siano state danneggiate nei combattimenti sostenuti con la flotta greca nell'Egeo. Tutta la flotta è ora ancorata nei Dardanelli in piena efficienza tranne l'incrociatore *Hamidié*, che è, come è noto, in crociera nell'Egeo dopo il bombardamento di Syra e l'affondamento dell'incrociatore ausiliario *Macedonia*.

Quest'ultima dichiarazione è stata confermata dagli ufficiali del *Serbia*. A proposito dell'*Hamidié* è stata confermata la notizia che l'incrociatore turco giorni fa si è spinto fino in vista di Corfù.

Uno scherzo telegrafico

alla guarnigione e alle autorità di Strasburgo

In attesa del Kaiser che non giunge!

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 5, sera.

I giornali hanno da Strasburgo notizia di un gradioso scherzo che oggi nel pomeriggio fu giocato alla guarnigione prussiana di stanza in quella città.

Stamane alle 10 giungeva al governatore imperiale di Strasburgo questo telegramma da Weissenburg:

«Il Kaiser è ieri alla stazione di Weissenburg. Giungerà alle 12 a Strasburgo e si recherà direttamente al Poligono fra le 12 e l'una. Deve trovarsi adunata al completo tutta la guarnigione. Il primo ufficiale di ordinanza di S. M. l'Imperatore».

Non vi era un minuto da perdere. Immediatamente, a mezzo di tamburi e delle staffette, tutti gli ufficiali ed i soldati furono richiamati in caserma e le bandiere sventolarono a tutti gli edifici. Alle 12 le truppe di tutte le armi incominciarono a dirigersi verso il poligono in attesa del Sovrano. Si trovavano già sulla piazza il Principe Gioacchino di Prussia e tutti i Generali della città con lo Stato Maggiore. Alle una e tre quarti le truppe erano riunite sul Poligono, ma il Kaiser non giungeva. Fu telegrafato e telefonato d'urgenza a Berlino e lungo la strada che il Kaiser avrebbe dovuto compiere. Così fu scoperto lo scherzo. Dopo le due le truppe ritornavano lentamente in caserma nella lor divisa di parata senza che l'Imperatore le avesse passate in rivista.

L'ambasciatore di Spagna

presso la Santa Sede

presenta le credenziali a Pio X

Roma, 5 sera.

Stamane il marchese Calbeton, nuovo ambasciatore di Spagna presso il Vaticano, è stato ricevuto in udienza solenne dal Papa per la presentazione delle credenziali.

L'Ambasciatore ha lasciato il Palazzo di Piazza di Spagna in berlina di gala, scortato da altre due carrozze, in cui era il personale dell'Ambasciata: seguivano la carrozza, agenti ciclisti in borghese.

Ricevuto con tutti gli onori, il marchese di Calbeton è stato accompagnato dal Maestro di Camera fino alla sala del trono dove Pio X si trovava ad attenderlo contornato dalla sua Corte. L'Ambasciatore ha presentato le Credenziali, esprimendo parole di augurio ed omaggio, alle quali il Papa ha risposto ringraziando. Dopo la presentazione dei componenti l'Ambasciata, Pio X ha invitato il marchese Calbeton nel suo Gabinetto particolare, trattenendosi a colloquio per oltre un'ora.

Uscito dall'appartamento del Pontefice, l'Ambasciatore si è recato a fare visita al Cardinale Merry del Val. La visita è durata circa mezz'ora.

Lasciando il Vaticano il marchese Calbeton è rientrato in San Pietro; si è fermato davanti alla Cappella del Sacramento e all'altare della Confessione. L'Ambasciatore ha fatto poi ritorno all'Ambasciata.

Il Cardinale Merry del Val si è subito dopo recato al palazzo di Spagna a restituire la visita.

Il prossimo rinvio in congedo

dei richiamati della classe 1887

Roma, 5, notte.

La «Tribuna» dice che il congedamento dei richiamati specialisti della classe del 1887 si effettuerà prima della fine del corrente mese.

I problemi della giustizia

nella relazione dell'on. Manna

Roma, 5, notte.

Oggi si è riunita la sotto giunta di grazia e giustizia per esaminare ed approvare la relazione dell'on. Manna sul bilancio di previsione del Ministero di Grazia e Giustizia per l'esercizio 1913-1914. La relazione dell'on. Manna verrà specialmente in Giunta generale oggetto di larga discussione.

A proposito dell'applicazione della riforma giudiziaria il relatore espone le difficoltà che si incontrano colla sua andata in vigore. «Certo — dice la relazione — nella situazione di questa legge è grave il compito del ministro, il quale per altro, non è a dubitarne, saprà superare le difficoltà che sorgeranno, ad alcune delle quali del resto è stato già provveduto».

In ordine all'applicazione della legge sull'ordinamento delle cancellerie e segreterie giudiziarie, il relatore osserva, fra altro, che il lavoro gravante sulla Commissione centrale di epurazione è ancora di maggior mole, poichè tale Commissione dovrà esaminare il 1.o luglio del corrente anno presentito, parere e per il collocamento a riposo e per la dispensa dal servizio; onde un altro grave compito di istruttoria, che si è dovuto iniziare e condurre a termine in altrettanti procedimenti amministrativi, con la più scrupolosa osservanza delle forme e delle modalità imposte a garanzia dei funzionari; si è dovuto procedere alla disamina ed alla valutazione di migliaia di fascicoli, documenti e atti.

La riforma del codice di procedura penale è per il corrente anno ormai un fatto compiuto, e se il ponderoso lavoro che la Commissione reale ha compiuto in esecuzione all'articolo 3 della legge 30 giugno 1912 ha fatto rifluire di qualche mese la pubblicazione di quel codice, non è per questo meno grande e generale il compiacimento. Ma purtroppo anticipato ed in gran parte inadatto alle esigenze ed ai progressi incessante della vita odierna si dimostra l'attuale codice di diritto civile tratto in sostanza dalle norme che regolavano la procedura del regno sardo. Le speranze di un effettivo miglioramento riposte nella legge del 1908 furono frustrate per cosi amara delusione, tanto che per qualche collegio quella riforma non fu applicata che in parte. Occorre anche avecchiare tutto il vigente processo civile, il cui sistema defatiga difensori e magistrati tra vani formalismi e lungaggini e le migliori energie intellettuali dei magistrati si logorano e sono sottratte allo studio per udienze lunghissime raramente utili. Termini infiniti, incidenti numerosi, continua possibilità di sorprese e sotterfugi fanno sì che la forma prevalga alla sostanza, minorando così la fiducia nella giustizia, la quale dovrebbe poter raggiungere libera e rapida il suo fine.

Il codice di commercio poi va coordinato con le recenti convenzioni internazionali. E' opportuno questo coordinamento ed è questa l'occasione per riunire e dar ordine alla sistemazione del diritto marittimo sparso confusamente in codici e leggi speciali, in cui bene spesso norme di diritto privato sono commiste, con criterio giuridico non sempre esatto, a norme di diritto pubblico interno e pur anco di diritto pubblico esterno. Ora la Giunta del bilancio fa voti perchè l'on. Ministro di Grazia e Giustizia, d'accordo con quello della Marina, restituisca il diritto marittimo alla primiera grandezza e sistemazione. Urge altresì assicurare uno stabile assetto al patrimonio affidato alla amministrazione dei fondi per i culti. «Credianto — dice la relazione — che ciò debba rispondere appieno agli intendimenti del Parlamento e del Governo perchè l'esperienza, che deriva dal mezzo secolo trascorso dalla applicazione della legge eversiva, ha dato modo di largamente apprezzare i benefici che il paese nostro ha potuto trarre dalla assistenza di un istituzione la quale rappresenta, per così dire, materialmente il principio fondamentale della separazione dello Stato dalla Chiesa».

Per la repressione del contrabbando

e per le operazioni doganali

sulle coste libiche

Roma, 5, notte.

Il ministro Bertolini, allo scopo di disciplinare le operazioni doganali lungo le coste della Tripolitania e della Cirenaica, nel duplice intento di agevolare il commercio e reprimere il contrabbando, provocò un decreto, in data di oggi, con cui si dispone che le operazioni doganali per l'importazione e l'esportazione delle merci in Libia possono aver luogo nei porti e negli approdi di Bucarest, Zuara, Tripoli, Homs, Sliten, Misurata, Bu-Scefa, Marsaxafrao, Sirte, Bengasi, Derna e Tobruk. I governatori potranno, con loro decreto, consentire le operazioni doganali in altri luoghi della costa in aggiunta od in sostituzione ai predetti, o vietarle temporaneamente in alcuni di essi, dandone subito avviso al ministro delle colonie.

Collo stesso decreto si è stabilito che, ai fini della vigilanza doganale in mare, entro dodici miglia dal lido, lungo le coste della Libia, forma parte della zona doganale marittima, nella quale, ogni nave così italiana come straniera, può essere sottoposta all'ispezione dell'autorità incaricata della vigilanza doganale.

(Ag. Stefani).

A proposito delle trattative

tra Vaticano e Serbia

Un comunicato di fonte romana

Vienna, 5, notte.

La *Politische Correspondenz* pubblica questo comunicato ricevuto da Roma:

«Nei circoli ecclesiastici non si ha alcuna informazione sulle notizie che corrono da qualche tempo, secondo cui il Governo serbo avrebbe intenzione di intavolare trattative con la Santa Sede per concludere un concordato. Finora non è stato nulla partecipato al Vaticano da parte del Governo di Belgrado. Si ricorda a questo proposito che fra il Montenegro ed il Vaticano, fino dal 1887, vi fu un concordato per il quale venne assicurata ai cattolici di questo paese una grande libertà religiosa. Se il Governo serbo avesse veramente desiderio di stabilire delle relazioni con il Vaticano per conchiudere il concordato, la Santa Sede certo si dimostrerà accondiscendente a concludere una intesa che dia alle migliaia di cattolici viventi in Serbia quelle garanzie che finora non hanno avuto».

L'assenza da Washington

dell'Ambasciatore d'Italia giustificata dalla "Tribuna,,

Roma, 5, notte.

La «Tribuna» scrive: «Alcuni giornali hanno criticato l'assenza del Regio Ambasciatore a Washington, marchese Cusani-Confalonieri, mentre si è discusso colà dal Congresso la legge sull'immigrazione e v'è un'agitazione per ottenere il veto presidenziale.

«Da informazioni seguite sappiamo che il marchese Cusani fu a suo tempo chiamato a Roma per importanti affari da trattare a viva voce col Ministro degli Esteri e col Commissariato dell'emigrazione: egli ha poi dovuto ritardare il suo ritorno in residenza a cagione della pericolosa malattia di un suo figlio. Ora il suo ritorno è imminente, ma nel frattempo gli interessi italiani sono ben affidati all'incaricato di affari, cav. Catalani che, con molto tatto e abilità, procede, d'accordo coi rappresentanti degli altri Governi europei interessati».

Le dichiarazioni di Bianchi

al parlamentino ferroviario

I rappresentanti di classe presentano la loro protesta e si ritirano

Roma, 5, notte.

Nel padiglione dell'ex villa Patrizi è stata tenuta la seconda conferenza plenaria della rappresentanza del personale ferroviario con l'intervento del direttore generale comm. Bianchi per sentire i desiderata del personale sulle proposte per l'applicazione della legge testè presentata in progetto alla Camera dal ministro dei lavori pubblici, relativa alla istituzione dell'opera di previdenza prevista dall'articolo 6 della legge 1911 e per l'investitura delle disponibilità del fondo pensioni in modo tale al personale contro cessione del quinto della paga e in costruzioni di case economiche per il personale.

La seduta era indetta per le dieci, ma a quell'ora erano presenti solo sedici rappresentanti. Gli altri si sono presentati alle dieci e tre quarti. Essi hanno subito chiesto, prima ancora che si aprisse la seduta, di leggere il contenuto di una dichiarazione-protesta, firmata da trentadue rappresentanti. Essendovisi opposto il comm. Bianchi, intendendo che, una volta aperta la seduta, dovessero prima essere ascoltate le sue comunicazioni, salvo poi ai rappresentanti di prendere la parola sulle comunicazioni stesse, i firmatari hanno consegnato la protesta scritta e si sono ritirati dalla sala.

La seduta si è poi aperta con l'intervento di quattordici rappresentanti ed il commendatore Bianchi ha fatto le sue comunicazioni riguardo al ritardo della convocazione annunziato per l'ottobre. Con la notificazione ha dichiarato che le diverse domande esaminate nelle conferenze parziali dell'agosto, ottobre e novembre dello scorso anno che si sono potute accogliere nella competenza del Consiglio di amministrazione e del direttore generale, rappresentano un beneficio per il personale di oltre quattro milioni oltre i miglioramenti della legge 13 aprile 1911 (35 milioni circa) e le gratificazioni in dipendenza delle economie nelle spese del personale (3,200,000 lire circa).

Questo era quanto si poteva fare allo stato attuale delle cose in relazione alle condizioni del bilancio. Altre domande non potevano essere esaminate per ovvie ragioni finanziarie, se non dopo conosciuti almeno i risultati dell'esercizio in corso e dopo cioè l'ottobre venturo. Ha avvertito infine che prima del giugno venturo i rappresentanti saranno ancora convocati due volte in conferenza plenaria e saranno la terza e la quarta volta in due anni, per esporre i loro desiderati sulle eventuali modificazioni alle norme per la ripartizione delle gratificazioni per economia ed alle modificazioni al regolamento per gli avanzamenti e per le procedure disciplinari.

Diversi rappresentanti hanno parlato in merito alla dichiarazione fatta dal presidente e si è poi cominciato a sentire i rappresentanti sull'applicazione delle disposizioni del disegno di legge. La conferenza è terminata alle ore 13, dopo che sono stati ampiamente esaminati gli argomenti contenuti nell'ordine del giorno.

Il gruppo parlamentare

dei socialisti rivoluzionari

Roma, 5, sera.

Oggi si è adunato a Montecitorio il gruppo parlamentare socialista rivoluzionario. Erano presenti gli on. Rondani, Agnini, Turati, Graziadei, Campanozzi, Treves. L'on. Rondani riferì una lettera dell'on. Sichel sulla legge delle farmacie, in cui si esprime la ragione delle opposizioni del gruppo al progetto. L'onorevole Sichel resta incaricato di parlare per il gruppo. Quindi l'on. Campanozzi riferì sui risultati della sua inchiesta sui fatti di Roccagorga. Si aprì la discussione su questi e fatti analoghi. L'on. Agnini riferì sulla premiazione data al brigadiere di Nonantola, che fece la folla; propone la presentazione di una mozione complessiva su tali eccidi. Gli onorevoli Treves, Turati, Graziadei e Campanozzi intervengono sulla procedura da seguire. Si conclude deliberando di presentare una mozione, senza pregiudizio delle interpellanze, sui singoli fatti già presentate. L'on. Campanozzi riferì sul progetto di legge sugli usi civici e accennò ai suoi difetti e si delibera di nominare una Commissione composta degli on. Samoggia, Calda, Campanozzi per riferire. Dopo la discussione di altre questioni, la riunione si scioglie.

Ingente furto ad Alessandria

Facchino assiderato

Alessandria, 5, sera.

Una brutta sorpresa è capitata al direttore didattico Carlo Cattica, d'anni 58, abitante al secondo piano della casa sita in via Cavour, n. 16. Di ritorno da Milano, dove si era recato a visitare un figlio, trovò il suo appartamento tutto sossopra: biancheria e vestiari gettati qua e là a casaccio, ma non rinvenne più una scatola che conteneva oggetti d'oro per il valore di circa lire 800. Per fortuna i ladri rispettarono il portafoglio con dentro più di 300 lire, che il Cattica per prudenza aveva nascosto in un angolo remoto. Dei furfanti nessuna traccia.

— Questa mane nel viale prospiciente la stazione venne trovato assiderato su di una panca un facchino a nome Salina Valerio, detto Marsela, d'anni 58. Trasportato all'Ospedale, gli vennero apprestate tutte le cure del caso, ma inutilmente, giacchè morì poco dopo. Un particolare: il Salina, che conta 58 anni, se ha passati una quarantina in guerra.

Tentato suicidio d'una ragazza

a Milano

Milano, 5, sera.

Stamane, alle 10.30 circa, una detonazione di arma da fuoco attirava l'attenzione di numerosi cittadini, che si trovavano in piazza del Duomo. I primi accorsi sul luogo, e precisamente nel sotto-passaggio di via Orefici, trovarono una signorina stesa al suolo, che stringeva ancora in pugno una rivoltella fumante. La disgraziata si era sparata al petto in direzione del cuore, ma non era gravemente ferita. Il proiettile di una piccola rivoltella calibro sette, l'aveva colpita al braccio sinistro, rimanendo conficcato nel muscolo. Evidentemente alla aveva puntato l'arma in direzione del cuore, ma la mano le tremò nel supremo istante ed il colpo deviò.

Soliverta, fu trasportata all'Ospedale Maggiore. La ragazza, che era in preda a viva eccitazione, si ostinò a non voler dire il suo nome, ma finalmente declinò la sua generalità: Ida Garavelli, di 19 anni, nativa di Torre Annunziata, abitante nel Viale Brianza, 48. La ragazza non ha voluto dire le cause che l'hanno spinta al triste passo, ma pare che si tratti di uno dei tanti episodi di amore. La ragazza era impiegata un tempo come telefonista ed ora era dattilografa.

Scontro ferroviario in Ungheria

che fa scoppiare due vagoni di petrolio

Un morto e diversi feriti

Budapest, 5, notte.

Questa notte tra le stazioni di Elisabetta Stadt e di Medjesch, è avvenuto uno scontro tra un treno celere ed un treno merci, fermo in un binario, a luci spenti. I due ultimi vago

Le "basci-buzukke„ della democrazia

(Nostra corrispondenza particolare)

LONDRA, febbraio.

Temo che gli Dei ce l'abbiano forte con gli istituti democratici. Certo, stanno aiutando le suffragette a conquistarsi il voto: e il voto alle donne sarà la Nemesi del governo popolare. Questo non sussisterà più che per abitudine mentale. Diverrà la lustra delle lustre. Le ultime reliquie della sua illusoria efficienza periranno, insieme con tutte le sue speranze.

Ci vuol altro che pigliarle in giro, le suffragette. Si possono perfino liberare sul loro fatidico passaggio torme di topolini, — come stan per fare gli allegri studenti di Washington, — e scompisciarsene dalle risa. Ma tra qualche anno, a furia di rompere i vetri e le scatole al prossimo, a furia di urlare e di aggredire, di sofisticare e di ricattare, di minacciare e di premere, anche le suffragette otterranno il voto. Prepariamoci pure a vedere, qui in Inghilterra, nello Stato rappresentativo meglio organato che ci sia, delle frementi falangi di elettori in sottana. All'inizio, saranno soltanto le proprietarie di case e le pagatrici di tasse, un tre o quattro milioni di femmine. Poi si avanzeranno le mogli di tutti gli elettori maschi, un sei o sette milioni di gonnelle. E poi verrà il suffragio universale anche per le figlie d'Eva, un ginecèo elettorale arbitro di tredici milioni di voti. Le epidemie politiche non si fermano mai a mezzo. Non trovano rimore che nel loro fallimento: e il fallimento vien sempre dopo.

Ebbene, dobbiamo buttarci nel Tamigi, per questo? Eh no. Chi ne soffrirà sarà soltanto il regime parlamentare, che è già un bel pezzo di illusioni decapitate. E' vero che gli ultra-democratici spalancano le braccia all'avvento del voto muliebre, perchè è un prodromo del suffragio universale d'ambo i sessi, atteso come un toccasana in tutti i laboratori teoretici del popolarismo a buon mercato. E si arrabattano in favore delle suffragiste, e proclamano che i soli maomettani, oggi, possono negare sul serio il voto alle donne. Ma non sanno quel che fanno. Credono che le suffragette, dopo tutto, siano apportatrici di freschezza politica, e siano le amiche del popolo. Invece non sono che le basci-buzukke della democrazia. Esse stanno per devastare inconsciamente, con le loro proprie mani, ciò che anelano a conquistare ed a godere. Pensate a un'irruzione di basci-buzuk in un tempio che il regga a malapena sopra colonnati posticci. I ortimi riti delle basci-buzukke, quando saranno giunte presso l'altare, basteranno a fugarne gli estremi rimasugli di santità, e a rovesciarlo nel disprezzo. Il tempio parlamentare diverrà interamente un baraccone. Non ne ne accorgeranno più che i pagliacci, gli intriganti e gli sfaccendati. Piccole oligarchie di politicanti energici, scaltri e senza scrupoli vi dirigeranno a loro talento gli spettacoli, imponendovi la loro dispotica volontà al di sopra degli strilli e delle chiacchiere, che i giornali più letti non riporteranno neanche più. La religione e la forza riperanno altrove. Si raccoglieranno su ponti di comando, silenziosi e invisibili, ma insormontabili e irrovesciabili. La commedia democratica, come vero e sincero fenomeno di massa, non sarà riconosciuta più oltre se non dai politicanti di mestiere e dagli impiegati civili. Proseguirà clamorosa, ma innocua, nell'arena della tolleranza e dello spasso. Tutt'al più, si ridurrà ad una valvola di sicurezza, o funzionerà tra le spalluciate del mondo.

Le suffragette non lo sospettano, perchè sono donne. Gli ingenui ed i ben pensanti combattono il suffragio femminile con l'argomento che le donne, tuffandosi nella politica, perdono il loro sesso e diventano delle viragini. Magari! Sarebbe il minor male. Il peggio è che rimangono donne. Osservando il pandemonio suffragista qui sul posto, si vede che anche le più brutali energumene del movimento non si conservano che donne da cima a fondo, donne della più bell'acqua. Soltanto, una delle donne senza maschi che le guidino o le rattengano paternalmente o maritalmente: vale a dire delle donne scatenate. Ma null'altro che donne, *semper et ubique*, con tutte le prerogative del loro sesso inalterate e inalterabili. Ora, è difficile agli stessi uomini di veder le cose come sono. I più non le vedono. Figuratevi se possono vederle delle donne scatenate! Ecco perchè si sono incaponite a chiedere il voto. Ne attendono, donnescamente, dei miracoli, e credono che gioverà alla democrazia, la quale non potrà a meno di giovar loro in maniera sonante. (Il tutto, come sapete, si riduce a un'amara questione di tasche vuote, di salari da fame o d'amor di comodi in mezzo a una tragica penuria di mariti). Altrettanto ne speravano gli uomini mezzo secolo fa; ma si son ricreduti, e adesso, dal voto, non si aspettano più neanche due soldi, a meno che non lo vendano alla vigilia di usarlo. Le donne, per contro, proprio oggi, si montano la testa a sperarne assai e monti, senza accorgersi di essere ancora, politicamente, al '48. Le dure esperienze fatte dagli uomini non le illuminano, non le impensieriscono, non le deprimono. Macchè, le incoraggiano. E' l'eterno spirito di contraddizione che indusse Eva a mordere il pomo. Inutile catechizzarle. Inutile cercare di persuaderle che le loro speranze dell'ultima ora non hanno neanche il merito dell'originalità, mentre hanno il demerito di scaturire da una causa ormai perduta. Fate un po' capir la ragione a delle donne quando le afferra un'idea fissa, e cominciano a pestare i piedi, e giurano una guerra a coltello per ottenere quel che vogliono! Se vogliono il voto, non c'è che da contentarle. Non esiste più altro mezzo per convincerle come tutta la loro guerra a coltello non sia che per un pugno di mosche.

Che cosa succederà quando se ne saranno accorte, lo accennavo poco fa. Il governo popolare tirerà le cuoia per aver ingoiato, *in extremis*, anche il voto alle donne. Il come e il perchè si rilevano ad occhio nudo. Per l'eterna legge che la quantità è nemica della qualità, ogni allargamento della franchigia le sottrae vigore e valore. Ne intorbida le direttive, ne incoraggia le corruzioni, ne confonde le affermazioni. Se era vino, ve fa del vinello senza forza. Sapete quale effetto ebbero gli allargamenti che si susseguirono via via qui in Inghilterra? Restrinsero e consolidarono, alla testa della cosa pubblica, delle oligarchie di politicanti quasi professionali. Le reazioni del corpo elettorale, cresciuto in numero ma mozzato in validità, divennero bensì sempre più rumorose, ma sempre meno efficaci. Ogni chiarezza d'idee e ogni precisa espressione di volontà vi andarono sommerse in baccani babelici che cominciarono a sfiatarsi da sè come vesciche. Così, fin d'ora, il sistema parlamentare inglese non sembra più che la maschera democratica di un poderoso dispotismo oligarchico incarnato in un pugno di uomini. Per fortuna, sono uomini da bene, Asquith, Grey, Churchill, Lloyd George. Ma è positivo che fanno e disfanno leggi e riforme a loro piacimento, imponendole ai Comuni e ai Lordi con espedienti prepotenti, senza curarsi gran che della così detta volontà del popolo. Trent'anni fa sarebbe stato criminoso affrontare certi grandi problemi senza un esplicito appello al paese. Adesso vengono risolti in quattro e quattr'otto, conforme al buon piacere degli oligarchi, mercè una procedura eloquentemente chiamata *la ghigliottina*. I soli ad arrabbiarsene per davvero sono gli oligarchi del partito opposto, i quali smaniano per la voglia d'impossessarsi loro della macchina. Il pachidermico corpo elettorale mugola confuso e confusionario al largo, tanta di sollevarsi, ricade sulle sue ginocchia, vittima della sua mole come la torre di Babele, e finisce per lasciar correre, pensando ad altro. Gli oligarchi al potere, intanto, non pensano che a restarci, per condurre a termine quelle riforme che essi, personalmente, stimano utili alla comunità, anche se la comunità sia di parer contrar. Quanto alle altre, le tengono in quarantena tra sobbarmaglie e ristatine, intrighi e stratagemmi, intesi tutti a salvar la faccia alla maggioranza parlamentare, più servile che mai, e a serbar sotto gamba l'elettorato. Questa è la sorte che sta godendosi oggi il suffragio femminile. Le suffragette sono ottimi galoppini elettorali, e gli oligarchi al potere, — benchè Asquith e Churchill non le possano vedere, — si guardarono sempre dall'inimicarsele più del necessario. Così dissero loro, su per giù: « Se riuscite a lavorarvi per bene i deputati, noi vi lasciamo ottenere il voto, perchè abbiamo fede nella democrazia e in ogni sua figliazione. Il passo lasciamolo pur stare. E' meglio per tutti. Carpitevi il sì dei Comuni, e il più è fatto. Anzi, per mostrarvi la nostra democratica tenerezza, vi suggeriamo un'ultima risorsa. Tra poco torna sul tappeto il *bill* per l'allargamento del suffragio maschile. Fatevi insinuare, di sorpresa, un emendamento che riconosca anche il suffragio femminile, e siete a cavallo. E' una scorciatoia come un'altra. Infilatela, da brave, e non lamentatevi di noi, la cui acquiescenza dovrà rimanere scritta a lettere d'oro nella storia della vostra causa! » Era un sotterfugio graziosissimo per infliggere al popolo inglese, — oligarchicamente, di punto in bianco, senza nemmeno sentirne il parere, anzi sospettandolo ostile, — una riforma gigantesca. Le donne, naturalmente, firmarono a due mani il patto del diavolo, e attesero la vittoria. Ciò che seguì fu la più ignobile e buffa farsa parlamentare che figuri nelle cronache di Westminster: la gran farsa della settimana scorsa, che tirò innanzi fra intrighi e motteggi, risa e minacce, tergiversazioni e fughe, sino a che il venerabile *Speaker* non intervenne a darvi un taglio in nome della costituzione, spazzando via per il momento tutto quanto. Gli oligarchi ne furono ben lieti. Di fronte alle suffragette, rovesciarono sullo *Speaker* la colpa del loro forzato costituzionalismo; all'elettorato, mugolante in platea dietro la mouseuola della sua torbida vastità, non diedero spiegazione di sorta; e continuano a governare ch'è un piacere. Tutto questo accade oggi, senza che ci sia ancora il suffragio universale. Immaginate quel che accadrà non appena, alla turba babelica degli elettori in brache, si aggiungeranno parecchi milioni di elettori in sottana. Il potere degli oligarchi aumenterà in proporzione. Essi adesso rimangono in carica per periodi senza precedenti nella storia inglese. Domani verranno a patti con gli oligarchi del partito opposto, faranno su una bella concentrazione governativa, amministreranno con calma, assai meglio di prima, e resteranno in carica a vita. Il corpo elettorale non conterà più un fico. Se qualche volta vorrà dar fastidi, gli oligarchi disporranno di guardie pretoriane per metterlo a posto. Queste guardie pretoriane armate di schede saranno le ragazze facili e le donne di malaffare, che diverranno le arbitre elettorali dei più grandi collegi nelle più grandi città. Avvezze alla nausea e a vender tanta roba, venderanno subito il loro voto, nei momenti di crisi, ai satelliti degli oligarchi. I quali, appoggiandosi alla vita allegra, provvederanno liberi e quieti all'avanzamento del bene pubblico. E sarà tanto di guadagnato per tutti.

L'unico pericolo sarebbe che dalle suffragiste rampollassero degli emeri politici sul serio, veramente saturi d'idealità democratiche. Il pericolo è escluso. Gli ultimi elettori sul serio, in Inghilterra, furono quegli uomini che vi si batterono nell'85 per l'allargamento della franchigia. Erano degli illusi, ma almeno dei sognatori. Erano in errore, ma in purità di spirito. Assolutamente non si possono paragonare alle suffragette; che si arrabattano per strappare il voto con dei sotterfugi da donne, che calpestano il corpo elettorale sapendo di calpestarlo, che fin dagl'inizi violano ogni correttezza politica, e che ricorrono all'intimidazione e alla devastazione non per piegare un Governo reazionario, ma per terrorizzare e infastidire la maggioranza dei loro connazionali fino all'estrema concessione. Esse corrono al voto mettendo sotto i piedi il voto altrui; agognano alla democrazia, e ne sono la più mostruosa delle negazioni. Non bisogna dunque temere che possano rammodernare la vecchia commedia popolaresca con qualche battuta di freschezza. Appaiono senz'altro inviate dagli Dei a rovinarla del tutto, come basci-buzukke.

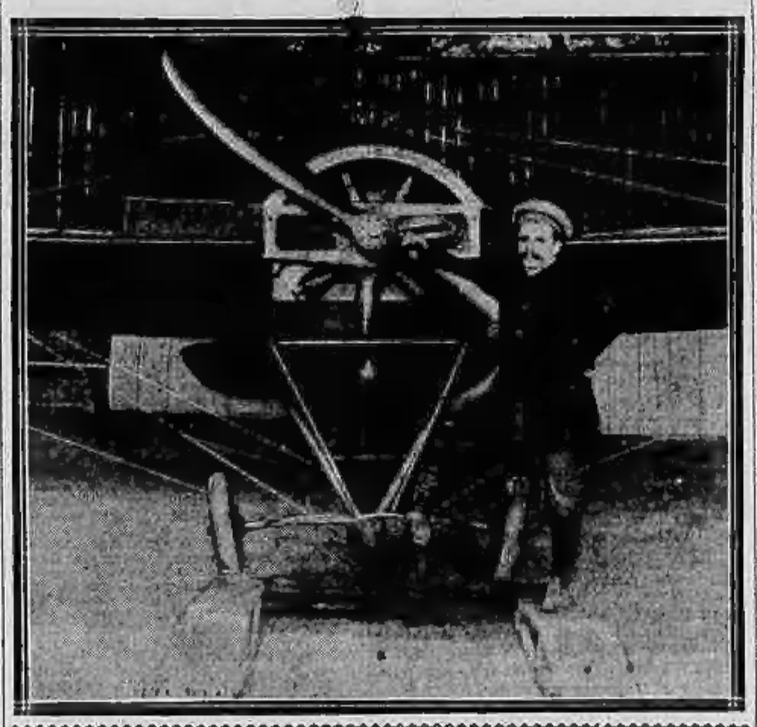
Il principio della fine non è distante. Gli uomini, in Inghilterra, vengono disgustandosi sempre più del loro irreparabile parlamentarismo. I migliori evitano la politica e si dedicano ad altro, trovando maggior vita e maggior potenza altrove. La massa intuisce che le sue sorti e i suoi salari non dipendono da Westminster, ma dalle officine, dagli uffici, dalle scuole e dal mare. I più, quindi, considerano il voto come un pleonasmo. Se lo hanno, lo usano; se non lo hanno, non lo chiedono più. Nessuno si è agitato per ottenere l'allargamento del suffragio maschile progettato dal Governo; nessuno si duole che il progetto debba fare una più lunga anticamera dopo le gaie peripezie della settimana scorsa. Ciò riguarda gli oligarchi: i quali, alla fin fine, per quel che possono, amministrano da uomini bennati. Per loro, gli inglesi non domandano voto di sorta. Lo domandano solo le suffragette. E si abbiano, una buona volta! Tanto, val niente: si può essere generosi. L'importante è che le basci-buzukke smettano di rompere i cristalli e i chiarrirni alla buona gente che lavora. Si dia loro il voto, e la finiscano. Tutto, purchè la finiscano!

E poi vada in malora.

MARCELLO PRATI.

L'aviatore Giuseppe Nosari

vittima d'una caduta al Campo di Mirafiori



INDISCREZIONI DRAMMATICHE PARIGINE

" Servire ! „

Due atti di Enrico Lavedan

(Per gentile cessione della Stampa).

Parigi, 5, notte.

Attorno a questa opera drammatica, non d'ingente mole ma densa di pensiero, dell'autore del « Duello » e di altre applaudite commedie, si è fatto molto rumore, due mesi or sono, quando l'autore, dopo averla presentata alla Comédie Française, ne ritirava sdegnosamente il manoscritto, perchè Giulio Claretie aveva fatto qualche riserva sull'opportunità della sua rappresentazione. Le riserve del presidente della Commissione di Lettura erano suggerite dal sospetto che le idee accese e contrastanti sul sentimento patriottico della Francia, alle quali s'informa il lavoro, non potessero portare il pubblico a dimostrazioni inopportune in un « teatro ufficiale ». Fu tanto lo scrupolo di Giulio Claretie, che egli volle prendere consiglio dal Ministro di Belle Arti: non questi se ne lavò.... pilatescamente le mani. Di queste tergiversazioni Enrico Lavedan si dimostrò spiacente, e ritirò il lavoro e l'offrì a Luciano Guitry, del Teatro « Sarah Bernhardt », il quale il nuovo pregevole lavoro capitò come il formaggio sui maccheroni (la similitudine non è sottile, ma la usò il capo-comico stesso), perchè le sorti del suo « Vieniet », un esotico dramma arabo, erano molto pericolanti. Così tre pochi giorni nella « Casa di Sarah Bernhardt », invece che in quella di Molière, sarà rappresentata la nuova commedia dallo strano titolo: « Servire! ».

I personaggi di *Servire* sono quattro i tutto. Il colonnello in ritiro Eulin e sua moglie; il loro figliuolo, luogotenente al 65° artiglieria, ed il ministro della Guerra.

L'« azione » si svolge in ventiquattr'ore.

Il colonnello Eulin, che è — come dicemmo — in ritiro, occupa il suo tempo, la sua operosità ed il suo ardente sentimento patriottico a fare dello spionaggio per conto della Francia.

Egli professa questa dottrina: « Far dello spionaggio per conto del proprio paese, il *servire* il paese stesso ».

Suo figlio però, luogotenente, pur non avendo idee antimilitariste, è un fervente fautore della pace fra tutti i popoli. Egli ritiene coraggiosamente che la guerra, anche quando è necessaria, non cessa di essere un flagello, contro il quale tutti gli uomini di buona volontà devono opporre armi gagliarde.

E' facilmente comprensibile ed è naturale che fra il colonnello padre ed il luogotenente figlio nascano continue, ardenti ed acerbe discussioni. Il primo esalta, quasi come una mistica religione, il patriottismo basato sul più intransigente militarismo, e tras da questa sua esaltazione paradossali conseguenze, fino a rivestire di nobiltà azioni che potrebbero parere, anche se fatte nell'interesse del proprio paese, meno commendevoli. L'altro, il figlio, propugna, con tutta la foga della sua giovanile audacia di idee e della bontà del suo animo, l'idea della pace universale.

Padre e figlio non possono intendersi: anzi ogni giorno di più gli animi loro s'allontanano, ed invano la moglie e madre — nobilissima ed austera donna — s'adopra per ricondurre i due nemici sul terreno della conciliazione. Ella deve assistere, coll'animo angosciato, al fallimento d'ogni suo tentativo. Ma il conflitto dovrà un giorno esplodere in una lotta terribile ed implacabile. Il luogotenente ha inventato un esplosivo, la cui potenza micidiale è di gran lunga superiore a quella di ogni altro esplosivo del genere. I suoi principi però gli impediscono di conseguire la sua preziosa invenzione al Governo e far sì che la sua Arma, l'artiglieria, ne abbia sommo giovamento. Di tal cosa è indignatissimo il padre, il quale non esita di rubargli il segreto della sua invenzione per donarne l'artiglieria francese. E giustifica questo suo furto, anzi lo esalta come una buona azione, ritenendolo atto di dovere, di giustizia, di patriottismo illuminato.

E' facile immaginare quale terribile, angosciosa scena avviene fra padre e figlio allorquando l'inventore dell'esplosivo scopre il ladro e sa che quest'ultimo è il proprio genitore!

La scena potrebbe avere tragiche conseguenze, per l'astio insanabile fra gli opposti sentimenti e per la tenacia in entrambi i contendenti a sostenere il diverso modo di intendere e praticare i doveri verso la Patria. Ma il ministro della Guerra, in persona, giunge in buon punto ad annunziare al vecchio colonnello che la guerra è stata dichiarata, che la Francia si batterà col secolare nemico, e che l'auspicio della vittoria è in mezzo i cuori francesi.

Padre e figlio si riconciliano di fronte a questa realtà disgregatrice d'ogni teorico conflitto di idee.

Servire sarà preceduto da un « atto unico » dello stesso Lavedan, dal titolo: *La chienne du Roy*. L'« azione » ha luogo al tempo della Rivoluzione Francese, qualche giorno prima della morte della du Barry.

Servire! avrà ad interpreti Luciano Guitry, Paolo Capellani e Gilda Darthy.

La chienne du Roy sarà « creata » da Jane Hading e da Andrea Calmette.

CAMILLO.

Giornali e Riviste

Minestra alla Leoncavallo, anguilla alla Mascagni, bove alla Tripolina, scaloppe alla Ugo Ojetti con fegatini alla Giolitti, pollo alla Tina Di Lorio, gelato alla Triplice Alleanza..., ecco un desinare che, mangiato alla tavola di *Jarro*, deve riuscire squisito anche ad un ospite wagneriano o anti-espansionista o sanminiano... E di desinari come questo e anche più vari e prelibati di questo — che qui si sceglie a caso, avendo solo riguardo al bizzarro nome delle pietanze — l'*Almanacco Gastronomico* - Anno II - di Jarro (Bemporad, Firenze - Lattes, Torino - L. 0,75) ne insegna a mettere insieme parecchi, dettando ricette culinarie che fanno venire l'acquolina in bocca solo a leggerle. L'*Almanacco Gastronomico* di Jarro è appena al secondo anno e già degno di una autorità indiscussa tra la gente che ama mangiar bene, come dire che esso è una specie di Bibbia della cucina italiana. E anche del buon umore, tra un boccone e l'altro; le storielle, le barzellette, gli aneddoti, gli aforismi sono, in questo secondo anno dell'Almanacco di Jarro, anche più copiosi e divertenti che nell'anno primo. « Il mio piccolo libro — egli dice — sarà di facile digestione come le pietanze che insegno. La mia prima prescrizione è: cercate, con ogni atto della vostra vita, di serbare, accumulare il massimo tesoro: salute e allegrezza. Sono stato il primo a darvi a buon prezzo i migliori consigli culinari; vi ho fatto pagar poco insegnamenti impagabili. Già nel mio libro vi è qualcosa di buono: non fosse'altro il buon mercato... ». La fede, insomma poi il simpatico scrittore fiorentino, è necessaria al gastronomo: per esempio, nel mangiar le salsicce... Ed ecco un aneddoto: « Fu coloro, che hanno nutrito la superstizione del 13 in modo poco credibile furono due artisti famosi: Giulia Grisi e Mario di Candia. Una sera, al momento di mettersi a pranzo, nella storica villa Salviati (presso Firenze) da essi acquistata, si accorsero che, per un rifiuto, tra i padroni di casa e i convitati non oltrepassavano il N. 13. Giulia Grisi non permise a nessuno di sedersi a tavola. Vi fu una immensa confusione: qualche invitato ebbe l'idea di andarsene. Ad un tratto fu suggerito di mandar a chiamare una vezzosa contadinella, addetta al servizio della villa, Fede. La proposta fu accolta con gioia dalla Grisi. Fede fu chiamata: lo si spiegò che doveva sedersi a tavola per risparmiare ai padroni e ai loro amici tutte le disgrazie ch'avrebber potuto cader loro addosso, designando in tredici. La ragazza acconsentì. Ed ebbe per commensale vicino, durante il pranzo, il famoso pittore inglese lord Leighton. Egli fu così attratto dalla fresca, candida bellezza della contadinella, che volle dipingerne il ritratto. E questo ritratto della contadina toscana è studiato come un prezioso documento della prima maniera dell'insigne artista. Nessuno, osservando le ultime opere dell'artista, potrebbe creder che questo ritratto fosse stato dipinto da lui. Dalla verginità toscana aveva fruito una originale ispirazione ». Per l'*Almanacco* del 1914 Jarro promette fin d'ora « una Conferenza sulle padrone di casa, nella quale abbraccierà anche le serve »...

***

Gli inglesi si meravigliano delle superstizioni prevalenti fra i popoli latini, e specialmente fra gli italiani; ma, a dir vero, neppure essi sono immuni da questo male. Di tratto in tratto appaiono nei giornali, dato in tutte le serietà, delle notizie, che fanno strabiliare i più superstiziosi fra i latini. Così, per esempio, si è scoperto da tempo che al *British Museum* esiste una mummia, che ha il potere di fare ammalare tutti coloro che si soffermano a guardarla un po' troppo attentamente ed a lungo; ed i giornali si dilungano nel descrivere i casi successivi della perversa malia esercitata dalla vecchia reliquia egizia. Quasi che ciò non bastasse — ricorda la *Tribuna* — proprio in questi giorni si è scoperto che il famoso pavone d'argento e d'oro, regalato al *British Museum* dal signor Imre Schwaiger, e che si suppone abbia fatto parte del tempio di una setta di adoratori del diavolo, esistente molti secoli fa in Persia, è dotato esso pure di poteri soprannaturali; il pavone è alto circa sessanta centimetri, la sua ossatura è in ferro battuto, e la parte esterna tutta arabescata d'oro e d'argento; gli occhi sono formati con grosse turchesi, e disposte in modo da presentare un aspetto di fiera fissità dello sguardo. Il becco è di metallo brunito e semi-aperto, come se l'animale fosse in atto di voler colpire qualcuno. Quando lo si muove, affermano gli specialisti nelle scienze occulte, si infonde immediatamente il potere diabolico del pavone. L'effetto di questo bizzarro dono delle pietanze — l'*Almanacco Gastronomico* - Anno II - di Jarro (Bemporad, Firenze - Lattes, Torino - L. 0,75) ne insegna a mettere insieme parecchi, dettando ricette culinarie che fanno venire l'acquolina in bocca solo a leggerle. L'*Almanacco Gastronomico* di Jarro è appena al secondo anno e già degno di una autorità indiscussa tra la gente che ama mangiar bene, come dire che esso è una specie di Bibbia della cucina italiana. E anche del buon umore, tra un boccone e l'altro; le storielle, le barzellette, gli aneddoti, gli aforismi sono, in questo secondo anno dell'Almanacco di Jarro, anche più copiosi e divertenti che nell'anno primo. « Il mio piccolo libro — egli dice — sarà di facile digestione come le pietanze che insegno. La mia prima prescrizione è: cercate, con ogni atto della vostra vita, di serbare, accumulare il massimo tesoro: salute e allegrezza. Sono stato il primo a darvi a buon prezzo i migliori consigli culinari; vi ho fatto pagar poco insegnamenti impagabili. Già nel mio libro vi è qualcosa di buono: non fosse'altro il buon mercato... ». La fede, insomma poi il simpatico scrittore fiorentino, è necessaria al gastronomo: per esempio, nel mangiar le salsicce... Ed ecco un aneddoto: « Fu coloro, che hanno nutrito la superstizione del 13 in modo poco credibile furono due artisti famosi: Giulia Grisi e Mario di Candia. Una sera, al momento di mettersi a pranzo, nella storica villa Salviati (presso Firenze) da essi acquistata, si accorsero che, per un rifiuto, tra i padroni di casa e i convitati non oltrepassavano il N. 13. Giulia Grisi non permise a nessuno di sedersi a tavola. Vi fu una immensa confusione: qualche invitato ebbe l'idea di andarsene. Ad un tratto fu suggerito di mandar a chiamare una vezzosa contadinella, addetta al servizio della villa, Fede. La proposta fu accolta con gioia dalla Grisi. Fede fu chiamata: lo si spiegò che doveva sedersi a tavola per risparmiare ai padroni e ai loro amici tutte le disgrazie ch'avrebber potuto cader loro addosso, designando in tredici. La ragazza acconsentì. Ed ebbe per commensale vicino, durante il pranzo, il famoso pittore inglese lord Leighton. Egli fu così attratto dalla fresca, candida bellezza della contadinella, che volle dipingerne il ritratto. E questo ritratto della contadina toscana è studiato come un prezioso documento della prima maniera dell'insigne artista. Nessuno, osservando le ultime opere dell'artista, potrebbe creder che questo ritratto fosse stato dipinto da lui. Dalla verginità toscana aveva fruito una originale ispirazione ». Per l'*Almanacco* del 1914 Jarro promette fin d'ora « una Conferenza sulle padrone di casa, nella quale abbraccierà anche le serve »...

***

L'invenzione austriaca di cui parla a lungo la *Neue Freie Presse*, non sarà forse inopportuno farla conoscere anche al pubblico italiano. Una Società di assistenza è stata fondata a Vienna allo scopo di assicurare ai bambini poveri pasti quotidiani, sani e ricostituenti. Questa istituzione ha trovato un mezzo assai semplice e ingegnoso per procurarsi il denaro necessario al mantenimento dell'Opera Pia. La Direzione distribuisce nei ristoranti e nei caffè pacchi di piccoli fogli volanti regolari che sono fitti di cerchi in bianco, in testa ai quali si legge il nome dell'istituzione: « Kuratorium Zur Speisung-Hungernder Kinder ». Al disotto si legge: *freiwillige gabe*, che vuol dire *offerta volontaria* e una cifra a destra: 0,2. Si sa che l'unità monetaria in Austria-Ungheria è la Corona, del valore di una lira e cinque centesimi, divisa in 100 *hellers*. Questi 0,2 impressi in testa alla lista del conto rappresentano un'offerta di circa 2 centesimi che si somma insieme al prezzo di ogni pasto. Può accadere che un cliente tirchio e ingegnoso protesti contro questa imposta inattesa. Allora il foglio del conto è sostituito immediatamente da un altro, nel quale non figurano i due *hellers*. Ma queste antipatiche resistenze avvengono molto raramente: l'Associazione — riconosciuta dallo Stato — incassa, con questo mezzo, parecchie migliaia di lire che servono a sfamare circa mille bambini all'anno.

***

Un critico teatrale francese aveva scritto, tempo fa, una vivace, quasi aspra critica contro una bella conoscitrice ed elegante attrice, la quale fu profondamente ferita dalle parole del critico, e meditava di potersi vendicare. Una sera — ricorda un collaboratore del *Messaggero* — l'attrice colpita degli strali del giornalista si trovava alle Variétés, in compagnia d'un giovane o aristocratico « dandy ». Essa vide il critico: prese il compagno di portargli un pacchetto, che essa teneva in mano. Il « dandy » si alzò e, preso il pacchetto, si avvicinò al giornalista e glielo presentò, dicendo: « Mademoiselle, che è un'amministratrice del vostro talento, mi prega di presentarvi questo, come suo *souvenir* ». Il giornalista prese il pacchetto e l'aprì davanti agli occhi curiosi di una ventina di persone, che avevano udito quelle parole: il pacchetto conteneva una dozzina di penne d'oca. Scrosciarono risa soffocate. Ma lo scriba non fu inferiore all'occasione. « Mio caro signore — disse al « dandy » — vi prego ringraziare la signorina per questo grazioso pensiero. Sapevo benissimo che essa spennacchiava i suoi ammiratori, ma veramente non pensavo che lo facesse per conto mio ». Il « dandy » rimase di stucco e la sua amica ridusse di meno.

***

La Lega francese contro il tabacco e il fumo è esultante. Il presidente della Società dei nemici della nicotina (Hacco, tabacco e Venere!...) ha saputo che Poincaré odia il sigaro: nell'ultima assemblea ha deliberato di nominarlo Presidente onorario della Società e di decretargli un diploma pergamenaceo di benemerenza. L'*Echo de Paris* ricorda a questo proposito che su nove Presidenti della Repubblica cinque non amavano il tabacco. Felix Faure fu un grande fumatore che offriva — essendo un signore autentico — sigari di lusso ai visitatori. Loubet e Fallières fumano poco e bene: e alla fine del pranzo offrono ai loro amici qualche sigaro ben scelto e ben stagionato. Thiers odiava il tabacco, sotto tutte le forme: non poteva sopportarne neppure l'odore: egli aveva proibito al personale della Presidenza e agli ufficiali della Guardia non solo di fumare nei suoi appartamenti, ma di tener sigari in tasca, nelle ore di servizio.... Poincaré sarà meno severo. Egli non fuma, ma ha dichiarato che ama molto i fumatori.

SI COMPRENDA

che non è la stessa cosa se si adopera il medicamento originale oppure un surrogato. Uno dei tanti vantaggi delle genuine Compresse Bayer di Aspirina è quello che esse si dissolvono rapidamente in acqua e che sono assolutamente esenti da qualsiasi azione secondaria sul cuore. Se quindi vi abbisogna un rimedio contro la cefalea o il mal di denti, l'otalgia, la nevralgia, il reumatismo, ecc., non lasciatevi persuadere da offerte di surrogati «altrettanto buoni», ma esigete energicamente le autentiche.

Compresse Bayer di Aspirina in imballaggio originale.

EMORROIDI
guarite senza operazione cruenta
IL NUOVO METODO si insegna gratuitamente ai Signori Medici e a chi ne fara richiesta. La cura indolora si può fare in casa propria ed in qualunque stagione senza dover interrompere le proprie occupazioni. Cura specifica per la guarigione dell'intestino e per la guarigione radicale della Stitichezza senza purganti.
Oltre mille intervisti ogni Medico in pochi minuti è posto in grado di guarire con sicurezza qualsiasi forma emorroidaria senza adoperare ferri chirurgici.
Presentarsi o scrivere: Istituto Prof. Dott. P. RIVALTA, Corso Magenta, 59, MILANO.
Visite Gratuite dalle 13 1/2 alle 15 — Telefono 16599.

ERNIOSI

Se il vostro apparecchio è difettoso e lascia scivolare la vostra ernia, se il sotto-coscia v'incomoda, se la molla vi stringe, se vi tarisce, se, malgrado aver speso il vostro danaro, voi continuate a soffrire di coliche, mal di reni, digestioni penose, ed in luogo di un sollievo voi non provate col vostro bendaggio alle nuove torture, non esitate ad esperimentare l'apparecchio del grande specialista J. GLASER di Parigi, che vi conterrà perfettamente e radicalmente la vostra ernia, non importa di quale specie e di quale volume essa sia. Quest'apparecchio è comodissimo, flessibile, senza molle e sotto-coscia, e siccome si adatta perfettamente al corpo, senza causare il minimo incomodo, il malato può portarlo giorno e notte senza accorgersene.

Le più grandi celebrità del mondo scientifico dovettero inchinarsi di fronte a questa geniale invenzione e rendere omaggio alla verità di tali affermazioni, erigendo una barriera insormontabile fra il valore scientifico dell'eminente specialista GLASER ed il ciarlatanismo di certi speculatori.

Per conseguenza invitiamo vivamente tutte le persone affette da ernie a recarsi a provare l'apparecchio del signor GLASER alla sede del suo *Istituto Ortopedico*, Torino, Via Andrea Provana, N. 7, piano primo, che è aperto dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 19. Domenica e giorni festivi aperto sino a mezzogiorno. A partire dalle ore 17 l'entrata all'Istituto è in Via Mazzini, 31.

L'Istituto di Torino rimarrà chiuso in Febbraio durante i giorni sotto indicati.

N. B. Per agevolare le persone affette da ernie che non possono recarsi all'Istituto di Torino, l'applicazione degli apparecchi dello specialista GLASER sarà fatta nelle seguenti città:
a SALUZZO il 10 Febbraio, *Grand Hôtel Corona Grossa*.
a LECCO, mercoledì 12 Febbraio, *Albergo Mozzoleni*.
a COMO il 13 Febbraio, *Hôtel Bellevue*.
a PINEROLO, sabato 15 Febbraio, *Albergo Cannon d'Oro*.
a ALESSANDRIA, lunedì 17 Febbraio, *Hôtel de l'Europe*.
a CASALE MONFERRATO il 18 Febbraio, *Albergo Rosa Rossa*.
a VERCELLI, venerdì 21 Febbraio, *Albergo Leon d'Oro*.
a BIELLA, lunedì 24 Febbraio, *Hôtel Testa Grigia*.
a SUSA il 25 Febbraio, *Albergo del Sole*.

Dunque l'Istituto di Torino rimarrà chiuso durante i giorni sopra indicati. (4819 M.

GRANDI VINI DI CHAMPAGNE
IRROY
REIMS
Rappresentante generale e deposito per Milano e Colonie
Ditta ERCOLE PROVASOLI - Milano, Via C. Alberto, 29.

BRODO-DADI PASTINA AL BRODO
SOLE
METZGER & C.
TORINO
CORSO REGINA 247
TELEFONO 13-43

Ristorante POSTA
— Piazza Carlo Alberto - TORINO —
Colazione a L. 3.75 — Pensione a L. 7.5
Minestra a scelta — Minestra a scelta
Un piatto cucina guarnito — Piatti cucina guarniti
Dessert vino — Frutta, formaggio e vino
N. 10 buoni per Colazione L. 10.

"GIOCONDA„
ACQUA MINERALE PURGATIVA ITALIANA
Libera il corpo e allieta lo spirito
tuto, cito, jucunde.....
FELICE BISLERI & C. - Milano.

Prof. PALAZZO — Dentista
Trasferito via Cavour, 15.

D.r MORHI, via Carlo Alberto, 25, *Telef.* 45-37
MALATTIE OCCHI e VISTA Ore 9-11 e 14-16

VILLA BARUZZIANA per
MALATI NERVOSI
BOLOGNA — Telef. 1585
Informazioni e richiesta.

Un PRETE SORDO
Per più di 12 anni l'Abate Duval patì una grave sordità complicata di pesanti ronzii. Dopo aver tutto provato senza risultato riuscì a guarire miracolosamente grazie ad un trattamento semplice e poco costoso. Si può ricevere gratuitamente il libro che indica questo prezioso metodo all'Ingegnere al Laboratorio Galen, 84, r. d'Hauteville, Paris.

Contro la legge sul notariato

L'assemblea degli avvocati al Palazzo di Giustizia

Benevola attesa per la discussione in Parlamento

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 5, sera.

Questa mattina nell'Aula degli avvocati e dei procuratori al Palazzo di Giustizia ebbe luogo un'assemblea dei rappresentanti degli avvocati e dei procuratori d'Italia per deliberare intorno alla agitazione promossa contro il progetto di legge sul notariato.

Alle undici il superbo salone dell'assemblea forense, al palazzo di giustizia, è gremito. Sono presenti un migliaio di avvocati romani, in mezzo ai quali sono mescolati i rappresentanti di molte curie italiane ed i deputati Enrico Ferri, Barzilai, Ciraolo, Meriani, Morelli Gualtierotti, Salandra, Polo, Amici, Daneli, Simoncelli, Pacetti, Maenggi, Luciani, Teodori, Cocco-Ortu, Bonopera; i senatori Cadenazzi, Caravetti e Massabò.

Apre l'udienza il comm. Trompeo, presidente della sezione romana della Federazione nazionale degli avvocati e dei procuratori, che ha a destra il comm. Liguccinoli, presidente dell'Ordine degli avvocati, il ravvedese Ciavarino, presidente del Collegio dei procuratori. Egli ringrazia i convenuti, specialmente i deputati, ed è acclamato presidente. Dichiara che farà a meno della lettura degli ordini del giorno e delle adesioni, che sono numerosissime: esamina le ragioni dell'agitazione, riassumendo la serie delle pratiche esperite finora per ottenere la soppressione dell'articolo 1 del progetto di legge sul notariato presentato dal guardasigilli on. Finocchiaro Aprile: si oppone alla accentuazione della classe innanzi la necessità di opporsi una buona volta recisamente all'approvazione di provvedimenti che a sopposto degli avvocati e procuratori tendono a migliorare le condizioni di altre classi di professionisti.

Aprendo la discussione invita gli oratori ad essere brevi. Sale per primo alla tribuna l'avvocato Lusena di Firenze, segretario della Federazione nazionale degli avvocati e procuratori, il quale porta la completa adesione della Federazione e la solidarietà della curia fiorentina in questa agitazione che mira specialmente alla tutela degli interessi morali degli avvocati e dei procuratori e ad impedire il non senso giuridico per cui tutto ciò che concorre alla formazione della volontà delle parti è opera di giurista e non opera di notaio, essendo il notaio soltanto il depositario della volontà delle parti. «Questa assemblea — egli dice — deve deliberare la scelta dei mezzi che si dovranno adottare per conseguire la vittoria e giova sopratutto confidare nell'opera e nella solidarietà dei deputati avvocati».

Ferri sconsiglia lo sciopero

In mezzo agli applausi scroscianti si leva a parlare Enrico Ferri, in nome della curia di Mantova, e come rappresentante del Collegio dei procuratori. Critica la disposizione legislativa in questione, che ritiene gravida di molteplici pericoli e come avvocato non l'approva e come deputato voterà contro, anche perchè egli è contrario al sistema italiano di fare riforme a beneficio di chi grida e danno di chi tace. Bisogna comprare una coperta più grande e non scoprire uno per coprire l'altro.

Confuta l'obbiezione che col provvedimento siano lesi cheati i cittadini, dimostrando che per loro il peso sarà uguale: pagheranno al notaio invece che al procuratore il compenso per l'assistenza alle pratiche di volontaria giurisdizione. Passando ad occuparsi dei mezzi dell'agitazione, li sconsiglia al tentativo della pressione sulla maggioranza della Camera con lo sciopero. La maggioranza dell'assemblea, che ha spesso interrotto con reclamazioni l'oratore, si abbandona ora a mormorii e commenti di disapprovazione. Ma l'onorevole Ferri insiste, consigliando che si riassumano le ragioni dell'agitazione in un ordine del giorno che alcuni deputati dovrebbero sostenere alla Camera come emendamento al progetto di legge.

I napoletani vogliono scioperare

Dopo di lui sale alla tribuna l'avv. Attanasio, segretario del Collegio dei procuratori di Napoli. Egli annunzia che la curia napoletana ha deliberato l'astensione dalle due udienze di domani e dopo domani per dare una forma più energica alla sua adesione a questa agitazione. Combatte la legge, la quale mira a burocratizzare gli uffici giudiziari di un'altra folla di faccendieri legali.

Parla l'on. Barzilai, riassumendo l'ordine di idee di Ferri, insistendo perchè le manifestazioni della curia si rinnovino in forma energica, ma sconsigliando lo sciopero che potrebbe nuocere anzichè giovare all'agitazione. Segue l'on. Salandra, associandosi alle parole dell'on. Barzilai e invitando l'assemblea a non accentuare il carattere di ostilità al Ministro.

L'assemblea rumoreggia.

Salandra. — Vi prego di non fare rumori perchè se avessi avuto la voce di Ferri sarei andato a sedere dall'altra parte della Camera (*ilarità*).

Continua sostenendo che bisogna mettere l'on. Finocchiaro Aprile nella condizione di non apparire costretto dalle pressioni esterne. Si propone perciò che i voti dell'assemblea siano portati al ministro.

L'avv. Montoni è favorevole allo sciopero e propone un ordine del giorno col quale si dà mandato alla presidenza di disporre, occorrendo, l'astensione dalle udienze del tribunale e della Corte d'Appello. Parlano ancora Ascensi e Fabrizio Gregoraci, favorevoli allo sciopero immediato.

Tra il sì e il no

L'on. Luciani parla contro lo sciopero.

Ormai l'assemblea è diventata tumultuosa. Tutti parlano e gridano contemporaneamente. Parla anche l'avv. De Giorgi di Parma, dichiarando che i suoi colleghi non si associano a nessuna pressione da esercitare sul Parlamento.

In mezzo a rumori assordanti il presidente riesce a far capire all'assemblea che sono stati presentati quattro ordini del giorno. La votazione procede in modo disordinato, ma per fortuna l'esito del voto è stato un po' meno irragionevole di quello che l'assemblea faceva presagire.

E' stato respinto a grandissima maggioranza un emendamento per lo sciopero immediato, e fu approvato un ordine del giorno col quale si dà mandato alla presidenza di continuare le pratiche presso il Ministro ed il Parlamento e di disporre, occorrendo, l'astensione dalle udienze.

Si viene alla chiusura della discussione: un ordine del giorno che vorrebbe proclamata l'astensione dalle udienze dei Tribunali e delle Corti di Appello per il giorno 6 e 7 corrente mese, è respinto alla quasi unanimità.

E approvato a grande maggioranza il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea degli Avvocati e Procuratori d'Italia, constatata la solenne e concorde manifestazione di tutte le curie italiane contro il progetto di legge sul notariato che offende oltre la dignità e i legittimi interessi del ceto forense anche i limiti logici della funzione del notaio; constatando che con tale progettato provvedimento si persiste nel sistematico disconoscimento dei diritti degli Avvocati e dei Procuratori; delibera di dare mandato alla Presidenza dell'Assemblea di provvedere a dare comunicazione alla Camera del presente ordine del giorno, dando mandato di proclamare, occorrendo, l'astensione dalle udienze dei Tribunali e Corti d'Appello.»

Naturalmente l'ordine del giorno è approvato perchè non è sembrato opportuno lo sciopero.

L'assemblea quindi è sciolta.

E stato poi spedito il seguente telegramma al Presidente del Consiglio degli Avvocati e a quello dei Procuratori e alla Presidenza dell'Associazione forense di Napoli: «Assemblea curia italiana con intervento numerosi deputati aderenti nostra agitazione, deliberato ogni affidare Presidenza proclamazione, ove occorra, astensione udienze, insistendo frattanto azione presso Governo e Parlamento. Questa Presidenza scorta Foro napoletano sospendere domani astensione udienze, in attesa definitive comunicazioni».

Il presidente dell'Ordine intervistato

Il presidente dell'Ordine degli avvocati e dei procuratori, intervistato dalla *Vita*, ha detto: «Noi avvocati e procuratori siamo contrari al progetto di legge sul notariato primieramente per una questione di principio, perchè si vorrebbe togliere alla classe forense un lavoro delicato e anche produttivo per passarlo alla classe dei notai. Non è poi negare vero che la classe forense abbia fino dal principio adempiuto seriamente a questo lavoro. Ma c'è poi anche una ragione giuridica contrariamente a quanto avviene ora, col nuovo progetto, il lodo contribuirebbe prima a formare la volontà delle parti e poi interverrebbe ad accertarla. La contraddizione è evidente.

«Vengono infine i danni economici che sono abbastanza rilevanti: gli atti di volontaria giurisdizione rappresentano sommando a parecchie migliaia, ed è quindi una ragguardevole fonte di guadagno che viene tolta agli avvocati...

— Il progetto — le domandato — non fu elaborato da una Commissione della quale facevano parte anche gli avvocati?

— Sì, il progetto, che non è dell'attuale Guardasigilli e che è invece dell'on. Fani, fu elaborato da una Commissione della quale facevo parte anch'io. Non mancai di oppormi, ma rimasi nella maggioranza e la disposizione passò.

— E quali previsioni fa sull'esito della agitazione?

— Le previsioni sono un po' dubbie. Il ministro si è impegnato a presentare la legge, ma ha lasciato intendere che non ne farà una questione di partito, ma piuttosto di opportunità. Se il ministro si ripresenta alla Camera, allora con l'azione dei deputati avvocati che sono circa 300 i nostri desideri avrebbero certamente la prevalenza.

— Senza sciopero?

— Sì, senza sciopero! Del resto ho i miei mezzi di protesta credo che quello dello sciopero non sia una protesta indecorosa. Ma io — conclude il comm. Ciavarino — confido sopratutto nell'azione dei deputati al Parlamento.

Montecuccoli non si dimette

Vienna 5, sera.

Il comandante della Marina, conte Montecuccoli, ha smentito ad un redattore del *Neue Wiener Tageblatt* la voce nuovamente messa in corso delle sue dimissioni ed ha soggiunto che nei prossimi giorni presenterà al varo dell'incrociatore *Novara*, a Fiume.

Dalla Libia

I beduini di Zeiana

sparano contro la torpediniera 40 T

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Bengasi, 4, ore 19.30.

L'allagamento prodotto dalle piogge sul Gebel e dall'acqua deviata del laghetto della sorgente Zeiana, si avvia al completo esaurimento. Il fondo della salina riappare in più punti e la linea delle opere fortificate emerge ora tutta come una serie di collinette a cui il bagno recente ha donato un inatteso lusso di vegetazione. L'acqua è decrescinta di venticinque centimetri ed il canale di deflusso con le magiche saracinesche ha perduto ogni considerazione agli occhi degli indigeni che giornalmente vi compiono un pellegrinaggio di ammirazione. Esso continuerà intanto ad arrecare al mare il ruscello modesto e fors'anco utilizzabile regalatoci dai beduini della Zeiana, che dal canto loro, in previsione di una nostra visita alla foce primitiva, ci si sono installati e vi fanno persino la guardia. Così è avvenuto che la torpediniera 40 T, mentre stamane alle 9 dall'ancoraggio per le solite ricognizioni, giunta dopo tre quarti di ora a coprire i quattordici chilometri che distanziano questo approdo dal punto dove era l'antico emissario della Zeiana, avvicinatasi a cinquecento metri da terra, è stata fatta bersaglio ad alcuni colpi di fucile sparati di dietro le dune della spiaggia. Un proiettile ha forato anche la bandiera. La torpediniera ha risposto con qualche colpo della sua mitragliatrice che ha subito troncato ogni ulteriore ostilità.

F. S.

Un gentile pensiero della colonia germanica

residente a Tripoli

Roma, 5 mattino.

La colonia germanica residente a Tripoli, in occasione del recente genetliaco dell'imperatore Guglielmo, ebbe un gentile pensiero: presentò cioè anche agli Augusti nostri Sovrani l'omaggio suo con un telegramma. Ora si apprende che i Sovrani hanno fatto pervenire al Console germanico di Tripoli la seguente risposta:

«*Preghiomi ricevere vive grazie in nome degli Augusti Sovrani per il saluto molto gentile rivolto loro da codesta colonia germanica in occasione del genetliaco di S. M. l'imperatore Guglielmo. - Firmato: Ministro* Mattioli».

La Tripolitania mineraria

nel rapporto di un console tedesco

Roma, 5, sera.

Il console tedesco a Tripoli, dott. Tilger, ha inviato al suo Governo un rapporto sulle ricchezze minerarie della Tripolitania. Il console conferma pienamente, in base alle sue indagini personali, quanto hanno esposto in proposito scienziati tecnici e funzionari nel primo volume degli studi sfrologici pubblicati dal ministro di A. I. C. e del quale ci siamo già occupati. Il rapporto tedesco rileva che ora soltanto si possono stabilire le condizioni vere della Tripolitania imperocchè i turchi impedirono sempre tutti gli studi seri e ostacolarono le spedizioni. Però potevano mantenersi presso gli indigeni delle illusioni le quali ora sfumano, come quella che nel Tibesti vi fossero dei giacimenti di salnitro mentre si è ora constatato che si tratta di biotite, la quale non può servire agli stessi usi e applicazioni cui serve il salnitro. Si conferma invece la presenza di fosfati nel Djebel, di ferro nel Garian e specialmente di zolfo vicino alla Gran Sirte che gli arabi chiamano Gua El Kebrit, cioè golfo dello zolfo.

Il centro della regione zolfifera sarebbe Ain el Kebrit ed è distante dalla costa circa venti chilometri. Anche in Cirenaica vi sarebbero giacimenti di zolfo fra Djedabie e Bou Hasebè. Dal Fezzan giunge sul mercato di Tripoli anche il carbonato di soda, ma non si sa in quale quantità vi si trovi. L'esportazione del carbonato di soda per Tunisi e Marsiglia ha però raggiunto in qualche anno il valore di settantadue mila franchi. Il console germanico mette finalmente in guardia contro le voci recentemente sparse a Parigi che parlano di argento, oro, diamanti e petrolio trovati in Libia. «Non è da mettere in dubbio — così conclude il dott. Tilger — che il Governo italiano dedicherà grandi cure al problema minerario della nuova colonia».

Gli elettori cattolici di Altamura

contro le direttive Pontificie

Roma, 5 sera.

Il *Corriere d'Italia* pubblica: «La direzione generale elettorale cattolica italiana ci informa che non approva e non ha dato mai alcuna autorizzazione al nuovo accordo dei cattolici di Altamura con i democratici sociali che segue la politica dell'on. Caso. Tale accordo è assolutamente contrario alle direttive pontificie in materia elettorale. I cattolici di Altamura sono così avvisati».

REATI E PENE

Il delitto di Piazza di Pietra

alle Assise di Roma

Roma, 5, sera.

Stamane, dinanzi al Circolo ordinario della Corte di Assise, presieduto dal comm. Capriolo, è cominciato il processo per il delitto di Piazza di Pietra.

Gli accusati sono: Elio Ellia, Giovanni Quondamcarlo, imputati di aver ucciso, la sera del 17 febbraio 1911, Federico e Sofonisba Palmarini, guardiani della Banca Losio, per tentare di impadronirsi della cassa-forte della Banca; inoltre, Antonio Di Salvo, Antonio Bergantini, accusati di avere somministrato i mezzi per eseguire il furto; Natale Fasoli, Ugo Zanuzzi, Pietro Cali, Gaetano Favolaro, e Biagio Casiesa, che devono rispondere di associazione a delinquere. I due ultimi sono latitanti.

L'accusa pubblica è sostenuta dal sostituto procuratore generale cavaliere Morosini. Due sorelle delle vittime, Laura ed Emilia Palmarini, si sono costituite Parte Civile.

Gli imputati sono difesi da un numeroso stuolo di avvocati.

Alle ore 9,30, entra il Presidente. L'aula è affollata nello spazio riservato, ma il pubblico è piuttosto scarso. Tutti gli imputati vestono elegantemente, alcuni con eleganza.

Il Presidente domanda subito le generalità agli imputati. L'Elia, un giovanetto pallido, accuratamente rasato e pettinato, risponde con debole voce. Più sicuro e pronto si mostra il Quondamcarlo, un giovanotto bruno, dall'aria maliziosa. Dopo la costituzione della Giuria ed il giuramento dei giurati, il Presidente ordina al cancelliere di leggere la sentenza della Sezione di Accusa. Gli imputati seguono la lettura molto attentamente.

L'atto di accusa

La sentenza della Sezione d'accusa conclude imputando l'Elia ed il Quondamcarlo di avere la sera del 17 febbraio 1913 tentato di impossessarsi di tutto ciò che era contenuto nella cassaforte del Banco Bosio, circa lire 2,975,00 in titoli al portatore, L. 61,000 in numerario e titoli nominativi per L. 400,000, previo scassinamento della cassaforte o di altri mobili dell'ufficio, con sega circolare ed altri mezzi idonei, pure senza poter compiere per circostanze indipendenti dalla loro volontà, tutto ciò che era necessario alla consumazione del furto: di avere in correità fra loro e di individui sconosciuti, per consumare il furto, a fine di uccidere, cagionata la morte di Federico Palmarini e Sofonisba, custodi della Banca, con strangolamento e strozzamento, da cui derivò l'asfissia, che fu causa della morte: Antonio Bergantini ed Antonio Di Salvo, meccanici, di avere somministrato i mezzi per il furto; il Di Salvo, Natale Fasoli, Ugo Ranucci, tutti tre di Roma; Pietro Cali, Gaetano Favaloro, Biagio Casiesa, il primo da Barcellona e i due ultimi da Palermo, per essersi associati in Roma, in epoca imprecisata, nel 1910, per commettere delitti contro la proprietà. In questa associazione l'elemento di Roma poneva il contributo della sega circolare, per sfruttarne la praticità, con il concorso dell'elemento siciliano. Il Sicilia, dove sale ordigno era finora sconosciuto. La sentenza dichiara inoltre non farsi luogo a procedimento, per insufficienza di indizi, contro il Fasoli, il Ranucci e la Bice Terenzi, amante dell'Elia, per complicità nel tentato furto.

Terminata la lettura della sentenza della Sezione d'accusa, il presidente riassume i due documenti, e si giunge alle 12.

L'avv. Conti, per la Parte civile, annunzia che probabilmente la costituzione di Parte civile per parte del Banco Bosio e dei parenti dei Palmerini sarà contenuta nei confronti dell'Elia e del Quondamcarlo.

Gli avvocati della Difesa si riservano intanto di produrre testimoni, e si procede quindi all'appello dei testimoni. L'ingresso nell'aula della *Bictona* provoca un lungo mormorio nell'aula.

Terminato l'appello il presidente rinvia l'udienza alle 15.

Il processo rinviato a venerdì

L'udienza pomeridiana è aperta alle 15.30. Dopo l'appello degli accusati e la compilazione dell'elenco dei testimoni, il P. M. cav. Giamondi chiede al presidente che la causa sia rinviata per dar tempo al procuratore generale Morosini, la cui madre è gravemente ammalata, di poter assistere a tutto lo svolgimento del dibattimento. Gli avvocati e gli imputati non si oppongono al rinvio ed il presidente comm. Capriolo rinvia l'udienza a venerdì 7, alle ore 9 antimeridiane.

Soldato automobilista condannato

per un duplice mortale investimento a Busto Arsizio

Busto Arsizio, 5, sera.

Ha avuto al nostro Tribunale il suo epilogo il processo a carico di certi Liberato Dolci, Ignazio Colleoni, Antonio Carsaliano e Cesare Castano, imputati di omicidio colposo e di abbandono di feriti.

Il fatto che ha originato questo processo destò vivissima impressione ovunque. Eccolo in breve. Il 15 maggio scorso il Liberato Dolci, soldato appartenente alla Brigata specialisti del genio e addetto alla Sezione aviatori, distaccata alla Malpensa, toglieva dal *garage*, abusivamente, un'automobile militare e, in compagnia degli altri tre imputati, suoi amici, intraprendeva una gita nei dintorni. Ritornando, presso Golasecca, l'automobile, che filava a grande velocità, ad una svolta si trovò di fronte due ciclisti, che facevano la stessa strada, ma in senso opposto. Il Dolci, che era al volante, non potè evitare l'investimento, ed i due disgraziati, certi Deltorchio e Michelini, furono travolti sotto le ruote: il primo rimase sfracellato e morì sul colpo, il secondo poche ore dopo moriva pure lui, senza aver ripreso i sensi. Gli automobilisti, appena avvenuto l'investimento, si allontanarono velocemente, abbandonando i due disgraziati sul terreno, dove vennero ritrovati poco dopo da alcuni contadini.

Dopo un paziente lavoro di ricerche, gli automobilisti vennero identificati, e, oltre che il Dolci, vennero imputati di abbandono di feriti e di favoreggiamento, per aver aiutato il conduttore a fuggire, anche il Volleoni, il Carsaliato ed il Castano.

All'udienza gli imputati comparvero assistiti il Dolci dall'avv. Lamillo Costa, di Bergamo, gli altri dagli avvocati Francesco Patolo, di Vercelli, e Mario Mosca Grassi, di Busto Arsizio. Il Tribunale era presieduto dall'avv. Turcsi, Pubblico Ministero fu il procuratore del Re avv. Oriali.

Escussi i testimoni, dopo vivacissime discussioni il Tribunale emetteva sentenza in cui, accogliendo in gran parte le tesi defensionali, assolveva per insistenza di reato da tutte le imputazioni tanto il Colleoni che il Castano e il Carsaliato, ritenendo la sola responsabilità del Dolci, colla condanna a mesi 10 di detenzione.

La prossima discussione in appello

del processo

contro gli ex-amministratori della Fiat

Colla promozione dell'avv. cav. Crosta Curti a sostituto procuratore generale presso la nostra Corte d'Appello, il processo della Fiat, in sede d'Appello, potrà essere portato a discussione assai più sollecitamente.

Infatti era stato incaricato dello studio del voluminosissimo incarto e della sentenza del Tribunale il nuovo sostituto generale avvocato Vignolo, perchè sostenesse l'accusa dinanzi alla Corte ed i motivi d'appello del procuratore generale. Ma venendo l'avv. Crosta Curti applicato alla nostra Procura generale, egli può riprendere il ruolo d'accusatore, così fortemente tenuto nel processo di prima istanza. Si ritiene, pertanto che nella seconda quindicina di marzo il processo potrà essere portato a discussione.

Ladri sacrileghi a Roma

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 5, notte

Stanotte, mentre il carnevale finiva gioconda mente nelle vie e nei ritrovi romani, un audacissimo furto è stato commesso nella chiesa di San Marcello, dove furono asportati i cuori votivi appesi all'altare ed il denaro contenuto in dieci cassette per la elemosina esistenti nella chiesa. Il furto è stato tanto più audace, poichè l'aristocratica chiesa di San Marcello è posta in uno dei punti centralissimi di Roma, a due passi dall'ufficio del Commissariato di P. S. di Trevi. Stamane, le signore che erano entrate nella chiesa per le funzione, notarono un via vai di funzionari di polizia, agenti e giornalisti. Della cappella, che trovasi a sinistra dell'altare della Addolorata, dopo rotte le vetrine, erano stati asportati i cuori votivi d'argento. I malfattori avevano staccato dalle pareti anche i quadretti portanti la cornice dorata, gettandoli sulla tovaglia che ricopre l'altare. Le indagini compiute dalla polizia hanno dato i seguenti risultati. I ladri sono penetrati in chiesa da una finestra sprovvista di inferriata, servendosi di una impalcatura eretta nei giorni scorsi per la costruzione di una casa. Nel cantiere della casa in costruzione lavorano settanta operai. Giorni sono il padre dei Servi di Maria notò che dalla impalcatura si poteva penetrare nella chiesa e perciò ordinava che alla finestra venisse posta una inferriata, ma prima che questo lavoro fosse eseguito, i ladri avevano già compiuto la loro opera. Essi, entrati dalla finestra, si sono introdotti nel corridoio che conduce all'organo e, discesi per una scaletta interna, che trovasi dietro l'altare maggiore, aperto lo sportello del ciborio sopra l'altare maggiore stesso vi introdussero una copia dell'*Ecce*. I ladri avrebbero potuto staccare altri cuori dalle vetrine, ma, forse, essendo vicina l'alba, si sono allontanati.

Per una circostanza fortuita il furto non ebbe entità maggiore. L'altare dell'Addolorata, su cui spicca l'immagine della Madonna, è ricoperto da una tela che scorre mediante un congegno, il quale stanotte sfuggì alla sagacia dei ladri. Sulla testa della Madonna è un diadema d'oro e brillanti, sul petto e sul cuore vi sono sette spade d'oro. Se i ladri si fossero impadroniti di tali valori il furto sarebbe asceso ad oltre 15 mila lire.

La polizia indaga. Frattanto, è stato arrestato il guardiano notturno del cantiere adiacente alla chiesa.

Incidenti ferroviari a Fabriano

Sette feriti fra il personale

Foligno, 5, sera.

Il treno N. 6, in partenza da Ancona, stamane, alle 9,13, alla stazione di Fabriano, ha avuto un urto violentissimo con la macchina posteriore aggiunta al convoglio per la salita che conduce alla stazione di Fossato di Vico. Per l'urto, si sono rotti i due respusori dell'ultima macchina, e si sono avuti sei o sette feriti.

Il proprietario dell'*Albergo dei Tre Mori*, di Fabriano, è stato ferito, ed ha dovuto scendere alla stazione di Gualdo Tadino. Sono rimasti pure feriti i signori Alfonsi Francesco, messaggero postale; Trulani Amedeo, Severi Luigi, Felice Oliviari, di Gingenti, del personale viaggiante, e più leggermente, Felici Federico, ed altri.

Ieri, alle ore 10, santamente decedette il

Notaio CESARE MOLINA

La Vedova AILLIAUD LEODIA, e la figlia CORNELIA, ne danno la triste notizia.

Oulx, 6 Febbraio 1913. 5292

RINGRAZIAMENTO

Le Famiglie BOETTI, CALANDRA, CHIESA, PELLI, SANTARELLI, SARTORIS, PALAZZOLI, TROMBONE e RUFFONI, esprimono sentiti ringraziamenti alle Autorità, alle Società Militari, alle Amministrazioni Pubbliche, ed a tutti gli amici e conoscenti, che presero parte ai funerali ed inviarono condoglianze, per il compianto

Tenente Generale

Comm. Giacinto Giovanni Boetti

Torino, 4 Febbraio 1913. 5283

La madre ASINELLI ANGIOLINA vedova GIACCHIERI, la moglie IDNA BIANCO ed i figli ANGELINA, SILVANO e FIAMMETTA, con animo straziato annunciano la morte del loro amatissimo

Rag. Italiano Giacchieri

d'anni 29

avvenuta questa mattina dopo breve, violenta malattia.

I funerali, in forma civile, avranno luogo giovedì, 6 corr., alle ore 16.30, partendo dall'abitazione del defunto, in Corso Regina Margherita, 142.

Torino, 5 febbraio 1913. (5305

Il Circolo GALILEO GALILEI compie il doloroso ufficio di partecipare la morte del socio

Rag. Italiano Giacchieri

Invita tutti gli inscritti al Circolo e gli appartenenti alle Società consorelle ad intervenire all'accompagnamento funebre, che avrà luogo in forma puramente civile, domani, alle ore 16.30, partendo dalla casa dell'estinto, in Corso Regina Margherita, 142, per l'Ara Crematoria.

Torino, 5 febbraio 1913. (5306

La Ditta ALBERTO VITA E C. annuncia la dolorosa perdita del suo amatissimo contabile

Rag. Italiano Giacchieri

d'anni 29

avvenuta questa mattina dopo breve malattia.

L'accompagnamento funebre avrà luogo domani, alle ore 16.30, partendo dall'abitazione del defunto, in Corso Regina Margherita, 142.

Torino, 5 febbraio 1913. (5307

Questa mattina, alle ore 2, dopo brevi malattia, serenamente cessava di vivere all'età di anni ottantadue, il

Comm. Alessandro Pompeo Ravizza

Consigliere Delegato di Prefettura a riposo

La moglie MADDALENA COLOMBO;
il figlio avv. MARIO;
la sorella EMILIA ved. SAGRINI;
i cognati cav. uff. GIUSEPPE COLOMBO, con la moglie CAROLINA BADO', TERESA COLOMBO ved. BIGATTI;
i nipoti e i parenti tutti con l'animo straziato ne danno il triste annuncio.

Torino, 5 febbraio 1913.

Il funerale avrà luogo giovedì, alle ore 9, partendo da via dei Mille, 26. Indi la salma sarà trasportata a Borgoratto (Alessandria) per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Non si mandano partecipazioni personali.

Per desiderio dell'Estinto non si accettano fiori. 5288

Stamane, alle ore 3, munita di tutti i Sacramenti, piamente, come era vissuta, rendeva a Dio la sua anima

Berardo Maria nata Scarafia

d'anni 74

Addolorati ne danno partecipazione i figli e le figlie; i fratelli Canonico Cav. GIOVANNI e Cav. BARTOLOMEO con i parenti tutti.

Moretta, 5 febbraio 1913.

UNA PREGHIERA.

La sepoltura avrà luogo in Moretta il giorno 8, alle ore 17.

La messa di settima sarà celebrata il giorno 11, alle ore 8,30. (A

Martedì, alle ore 19, munito dei conforti religiosi, spirava serenamente

Paolo Novero

Segretario Comunale

Ne danno il tristissimo annuncio la figlia CATERINA col consorte VINCENZO RAGLIA; i nipoti e i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo giovedì, alle ore 2,30, partendo dall'ospedale di San Salvario.

Non si mandano speciali partecipazioni: si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite. c 5179

La Marchesa AMALIA D'INCISA e figli, riconoscenti e commossi, ringraziano quanti si unirono a loro nell'onorare l'amatissimo Estinto 5308

MARCHESE

ALBERTO INCISA DI CAMERANA

Tenente Generale

Appendice della *Stampa* (100)

ZIGOMAR

L'ANGUILLA

Romanzo di LÉON SAZIE

(Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia)

— Si tratta, adesso, ragazzi miei, di non svelarci da noi stessi. Siccome è evidente che stiamo per arrivare al punto buono, al punto ove è fissato l'attacco al filo, non possiamo più andare a telefonare a caso da una bottega qualunque.

«Voi siete qui intorno troppo conosciuti e sarete troppo visti alla Prefettura perchè un messaggio vostro mandato per telefono non destasse sospetti, rivelandone lo scopo, poichè, a due passi dal tale gabinetto sembrerà a tutti più logico che vediate voi stessi a parlarmi, invece di ricorrere al telefono.

— E' giusto, capo.

— Voi prenderete quindi tre dei nostri uomini e saranno essi che, travestiti da guardie civiche, andranno da tre negozianti della piazza del Delfino, abbonati al telefono, e faranno una telefonata, non a me direttamente, ma a uno qualunque dei servizi della sicurezza o della Prefettura di polizia.

L'Amorce e Gabriele incaricarono adunque tre uomini della brigata di Paolino Broquet di andare, dopo qualche giro, dai negozianti designati.

Quando questi uomini furono partiti, dopo avere capito il compito che dovevano eseguire a meraviglia, i due luogotenenti ritornarono nel gabinetto di Paolino Broquet. Costui li mandò negli uffici della Prefettura di polizia, ai quali doveva venire telefonato ed egli stesso si recò dal capo della Sûreté.

I due luogotenenti di Paolino Broquet fecero sospendere tutte le comunicazioni dei diversi servizi, perchè rimanessero liberi i tre punti ove essi si trovavano e intesero le comunicazioni degli uomini della brigata, tutte tre accompagnate dallo scatto, dal cenzio e dal riso soliti.

Le prove erano concordanti.

Paolino Broquet ed i due suoi aiutanti si trovarono presto nuovamente riuniti nel gabinetto che il capo occupava nel palazzo della Sûreté.

— Non c'è più nulla da dire, non è più il caso di dubitare — disse Paolino Broquet — e nello stesso palazzo di giustizia che ora dobbiamo ricercare il filo.

L'Amorce avanzò un poco la sua testa oblunga, ricordante i tratti astuti della volpe e disse, con tono insinuante, a Paolino Broquet:

— Capo, noi abbiamo benissimo inteso il cenzio ed il colpo secco che sono rumori assolutamente naturali e soliti...

Paolino Broquet l'interruppe:

— Tu vuoi parlare, figlio mio, del riso sarcastico e strano che sovente accompagna l'interruzione telefonica.

— Sì, capo.

— E tu vuoi, senza dubbio, dirmi che quel riso, volendo parlare con precisione, non è un riso, ma l'eco d'una voce nasale, bizzarra, che non pronuncia parola alcuna, ma fa sentire un insieme di suoni stranamente modulati che, deformati dal telefono, possono anche essere presi per il suono di una voce umana.

— Proprio così, capo, e sto cercando chi mai può emettere questa specie di riso che non è un riso, chi può produrre questi suoni che non sono parole e, lo confesso, non arrivo a capo di niente.

Paolino Broquet tese la mano, volendo così significare ai suoi luogotenenti di tacere.

Li guardò entrambi con la coda dell'occhio e si pose a sorridere, poi si grattò il mento.

Infine accese una sigaretta, e prese il suo cappello da una mensola, sulla quale aveva l'abitudine di deporlo.

Con un movimento istintivo lustò nella sua tasca, dove si trovava la sua rivoltella, compagno fedele delle sue imprese e disse ai suoi due luogotenenti:

— Figliuoli miei, aspettate un poco qui. Lasciando Gabriele e l'Amorce, alquanto mortificati e perplessi, uscì rapidamente dalla stanza.

IX.

Il dito morsicato

Paolino Broquet si inoltrò nei lunghi corridoi che uniscono l'edificio della Sûreté al Palazzo di Giustizia, e, dopo avere attraversato la sala dei Passi Perduti, discese per la scala di destra, chiamata volgarmente «il passaggio degli scrivani» e si trovò ben presto sul Boulevard del Palais. Discese verso la Senna, voltò dal *quai* dell'Orologio e giunse al Ponte Nuovo. Poi, come un buon borghese che ha del tempo da perdere, si inoltrò per il *quai* degli Orefici e bighellonando guardava le diverse botteghe che si trovano su quel *quai*.

Insieme a qualche curioso già fermo nel posto, stette a guardare il magazzino d'un negoziante d'uccelli.

In molte gabbie ci vedevano li dei fucherini, dei cardinali, delle capinere, dei frisguelli, una gran quantità d'uccelli esotici, poi dei piccioni, dei piccioni rossi, e, più in basso, dei conigli, dei polli e perfino dei gatti. Tutto quel mondo animale produceva un baccano assordante, sul quale riuscivano, di quando in quando, a dominare, le strida acute e gutturali di una tribù di pappagalli.

Paolino Broquet si divertiva a guardare gli atteggiamenti e le mosse di tutto quel piccolo mondo; e udire quel frastuono e, di tanto in tanto, lanciava delle occhiate nel fondo del negozio.

Là, nella penombra, stava una buona donna in cuffia e occhiali intenta a leggere il giornale, ed un brav'uomo che preparava il pasto dei suoi pensionati.

Dentro la bottega si trovavano oltre gabbie d'uccelli più delicati, più rari, di maggior prezzo... su alcuni bastoni erano appollaiati dei pappagalli bianchi col ciuffo rosa, degli ara, dei cacatoe di tutti i colori che si raccontavano, volendo a più non posso le storie dei loro paesi lontani.

Paolino Broquet fece un passo verso la porta, come per vedere meglio uno dei pappagalli sul suo bastone: poi, non resistendo più allo schiamazzo, si allontanò, riprendendo il suo passo tranquillo e guardando i pescatori, sulla sponda della Senna, tenere sospesa sull'acqua un'esca alla quale non un pesce viene mai a mordere.

Infine, dopo avere estratto l'orologio, quasi cercasse un oggetto per lui l'ora di trovarsi al lavoro, si decise a dirigersi verso l'edificio della Sûreté. Ma certamente egli prendeva gusto ad andare a zonzo, poichè invece di dirigersi direttamente dalla parte del gran portico che dà accesso al *quai* degli Orefici, egli passò per via Harley.

Paolino Broquet passeggiò qualche momento sulla piazza del Delfino, deserta, simile a un cantuccio di provincia... Si pose poi a guardare la facciata di uno dei palazzi prospicienti su quella piazza, palazzo che, con la parte opposta guardava sul *quai*, avendo in una delle tre botteghe che si trovavano da quella parte, il venditore d'uccelli.

Poi, come se avesse perduto qualche cosa, quasi cercasse un oggetto per terra, si allontanò dalla facciata di piazza del Delfino, guardando, con la più grande attenzione, in terra.

La piazza del Delfino è semplicemente navimentata con cemento Mac Adam, ma la via Harley, che taglia il Palazzo di Giustizia, è accuratamente coperta d'asfalto, affinchè il rumore dei carri, carrozze e cavalli, sia smorzato e non riesca a turbare Temi nelle sue funzioni o nel suo sonno.

(Continua).

La crisi della scuola secondaria

L'odierna crisi della scuola secondaria ha le sue propaggini ben più lontane nel tempo di quello che a tutta prima non sembri. Oggi il male ha raggiunto il suo stadio acuto, specialmente per causa dell'intollerabile disagio economico in cui si trovano i nostri insegnanti; ma esso è pure la naturale conseguenza dell'incomprensibile abbandono in cui fu lasciata la scuola media da chi aveva ed ha la responsabilità di provvedere a provvedere.

Da lungo tempo il problema fu prospettato in tutta la sua complessità da pedagogisti e da uomini politici che hanno a cuore gli interessi della cultura nazionale. Se ne occuparono fervidamente giornali e riviste scolastiche e nei congressi degli insegnanti se ne trattò con non minore interesse di quanto oggi si metta nell'agitare la questione economica.

Tutti sono convinti, ad esempio, che la scuola tecnica, così com'è oggi, è un organismo invecchiato ed irrazionale; poichè, volendo rispondere al duplice scopo di preparare agli istituti superiori e di essere scuola in sè conclusa, si è via via rimpinzata di tali e tante discipline da essere un assurdo pedagogico. E della scuola normale quanto non si scrisse e disse, perchè fosse riformata secondo le più moderne esigenze didattiche e pedagogiche della scuola primaria e popolare, alla quale essa deve fornire il personale insegnante? Eppure neppure in questo campo, dove la convinzione d'una riforma era ed è più generale, non si è fatto un bel nulla.

Ma l'on. Credaro, si dirà, ha pur tentato qualche novità!

Sì, ma, neppure a farlo apposta, tali novità furono tentate là dove l'urgenza non reclamava o i pareri dei competenti non erano ben anco delineati; e noi sappiamo con quali risultati.

Che è il ginnasio-liceo moderno? A quale scopo tende? quali i programmi prestabiliti e non improvvisati? Ne sanno qualcosa i benemeriti insegnanti che ad ogni principio d'anno si mettono le mani nei capelli domandandosi reciprocamente che cosa debbano fare; e, quando dal prevedente Ministero arrivano i programmi, non sanno ancora e domandarsi come sia possibile svolgerli con metodo e serietà, tanto sono buttati giù alla meglio e alla peggio.

E che ci stanno a fare i ginnasi magistrali? A raccogliere tutti gli scarti dei corsi classici per immetterli, dopo una biennale infarinatura, nelle scuole primarie come educatori di nostri bimbi, quand'appunto una tale missione richiede energie sane, vigorose e ben temprate allo scopo. E allora perchè non si abolissero le scuole normali, dacchè pensate, a quanto pare, che esse non rispondono allo scopo?

A completare l'opera proprio oggi sta innanzi al Parlamento una leggina, in grazia della quale saranno istituite scuole magistrali per la preparazione delle maestre giardiniere; alle quali scuole si può accedere o con la licenza tecnica o complementare o con quella ginnasiale inferiore, o anche con un semplice esamino.

Quasichè l'arte dell'«educazione» infantile debba essere quella così tanto semplice, come sembra agli ispiratori di un tal progetto di legge!

Insomma di una riforma scolastica veramente organica, nulla di nulla; solo qua e là qualche improvvisa riformetta che danneggia più che non migliori i nostri istituti scolastici.

Cosa strana: nella coscienza pubblica si sente, per fortuna nostra, come una insuolabile aspirazione verso l'alto, laddove nella Minerva pare che si provi una ineffabile ebbrezza di stare terra terra.

Ed ora a tutte queste ragioni di malessere morale, vera aggiungersi quella non meno grave del disservizio scolastico, per cui, alla buon'ora, anche l'opinione pubblica si è finalmente svegliata, domandandosi come trasognata a quale stacelo si vuol giungere con tanto disordine.

Secondo una recente statistica, ecco le impressionanti condizioni di fatto in cui trovansi travolti i nostri istituti secondari. Poche cifre basteranno. Cattedre nuove che si dovrebbero istituire N. 2366; Cattedre di ruolo esistenti, ma vacanti di titolare numero 1116: in totale ben 3482 insegnanti mancanti per tornare almeno alle non liete condizioni del 1900.

E come vi si potrà provvedere, mentre da una parte cresce enormemente la popolazione scolastica e dall'altra le Facoltà universitarie preparatrici di insegnanti sono in continua decadenza? Difatti nel 1900 erano inscritti 2810; nel 1908 (ossia otto anni dopo, quando la popolazione scolastica era già accresciuta in modo esorbitante) gli inscritti erano solo 2219, con una diminuzione quindi di 630.

Oggi, a distanza di cinque anni, naturalmente le cose sono peggiorate, al punto che ad ogni apertura d'anno scolastico, molte scuole sono prive del titolare o per tutto l'anno è una vera ridda di insegnanti, maschi o femmine, preti o secolari, con quanto danno al buon andamento disciplinare e didattico, ognuno può pensare.

Il colmo dell'ironia è poi questo, che per essere assunto nel ruolo degli insegnanti, dopo la laurea, bisogna sottoporsi a concorsi disperatissimi e difficili; mentre poi il Ministero, pur di colmare comunque i vuoti, requisisce da ogni parte professori per metterli indifferentemente su una cattedra di ginnasio, di liceo, di istituto, così come capita capita. Lo sconquasso è giunto a tal grado che davvero noi non sappiamo come potrà il Ministero porvi un efficace e sollecito riparo.

Certo è che per intanto occorre dare ai nostri insegnanti una condizione economica decorosa e proporzionata all'alta missione che essi debbono compiere, così che possano dedicarsi con animo sereno alla educazione dei nostri figli. Occorre richiamare all'insegnamento gli intelletti più alti e le energie più sane; e ciò non si otterrà che col circondare la scuola di tutte quelle cure e sollecitudini, che sono vanto delle altre istituzioni civili. Occorre togliere lo spettacolo indecoroso di vedere insegnanti laureati pagati a L. 1800 e a L. 2200 all'età media di anni 30, per giungere rispettivamente a L. 2500 e a 2700 a 36 anni di età; quando, ad esempio, i ragionieri licenziati dagli istituti tecnici, entrati nelle pubbliche amministrazioni, passano a ragionieri capi o a direttori con L. 5000 di stipendio, cominciando con uno stipendio minimo di L. 2000.

Perfino i commessi e gli uscieri capi delle pubbliche amministrazioni di seconda classe hanno L. 1800, quelli di prima lire 2000 di stipendio. Nessun impiegato insomma o funzionario dello Stato che possegga, non diciamo una laurea, ma una semplice licenza di scuola media, ha meno di lire 2000. I professori invece, con tanto di titolo accademico, ed entrati nei ruoli governativi dopo esami ed ispezioni non facili, sono in una condizione di gran lunga inferiore a quella di tutti gli altri impiegati dello Stato, senza confronto di titoli.

Il quadro non è certo completo, ma, anche così com'è, ci pare che sia sufficiente per dare ai lettori un'idea adeguata della quasi anarchia in cui è caduta la scuola media in Italia.

Provveda e presto e con energia chi ha nelle sue mani i modi ed i mezzi, e quindi la responsabilità; se no, il male diventerà irreparabile, con incalcolabile iattura dei nostri istituti secondari.

Un insegnante.

La nomina della Commissione Reale per la tariffa doganale italiana

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 5, notte.

E' stato firmato da S. M. il Regio Decreto che istituisce presso il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio una Commissione Reale con l'incarico di esaminare e rivedere il vigente regime doganale italiano e di stabilire i criteri e le direttive per la stipulazione dei nuovi trattati di commercio.

Il Decreto è preceduto dalla seguente relazione del Ministro di Agricoltura, on. Nitti:

«Sire, - Con la fine del 1917 avranno termine i trattati di commercio stipulati in date differenti fra l'Italia da una parte e la Germania, l'Austria-Ungheria, la Svizzera, ecc. dall'altra.

«In tutti i principali Paesi si è proceduto nell'ultimo decennio a vaste indagini dirette a studiare le tariffe doganali vigenti, in rapporto alle condizioni della produzione interna e agli scambi con i Paesi esteri. La Germania, l'Austria-Ungheria, la Svizzera hanno anche modificato le loro tariffe doganali.

«Vige sempre in Italia, benchè più volte modificata, la tariffa del 1887; ma in un quarto di secolo le condizioni della produzione si sono profondamente mutate e occorre, nelle future trattative, avere precisa notizia delle condizioni nuove che si sono determinate.

«A cominciare dall'inchiesta ordinata nel 1870, molti studi sono stati disposti nel nostro Paese; ma si devono ora con più larghi mezzi rinnovare le indagini, ora si voglia con sufficiente preparazione giungere alle trattative che prepareranno i nuovi patti di commercio e di navigazione e renderanno possibili dei veri trattati di lavoro.

«L'opera presenta non poche difficoltà, soprattutto per la brevità del tempo e per la complessità delle ricerche da compiere. Ma l'autorità e la competenza delle persone designate renderanno senza dubbio questo compito meno arduo.

«Il provvedimento che mi onoro di sottoporre alla Maestà Vostra risponde non solo a un'aspettativa del Paese, ma a una necessità della vita economica nazionale».

Ed ecco ora il Decreto: «Considerata la necessità, prima della scadenza dei trattati di commercio con gli Stati dell'Europa centrale, di riesaminare il regime doganale vigente in rapporto alle attuali condizioni economiche del Regno; e riunire tutti gli elementi perchè i nuovi patti di commercio e di navigazione e i trattati di lavoro corrispondano alle esigenze del Paese;

«Considerata la convenienza di tener presenti nelle future trattative commerciali le condizioni fatte alla mano d'opera italiana;

«Ritenuta quindi l'opportunità di raccogliere notizie precise sullo stato delle singole industrie nazionali con speciale riguardo alle condizioni in cui la produzione e gli scambi si svolgono e ai mercati cui si rivolgono prodotti;

«Sentito il Consiglio dei Ministri,

«Sulla proposta del nostro Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, l'Industria e Commercio, di concerto con i Ministri delle Finanze, degli Affari Esteri e della Marina abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo 1. — E' istituita presso il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio una Commissione con l'incarico di esaminare e rivedere il vigente regime doganale italiano e di stabilire i criteri e le direttive per la stipulazione dei nuovi trattati di commercio.

Articolo 2. — Per l'esecuzione del suo mandato, la Commissione ha facoltà di procedere a interrogatori, diramare questionari, assumere e ricevere informazioni, raccogliere statistiche e compiere tutti gli atti che riterrà opportuni al raggiungimento dello scopo. Gli uffici governativi, i funzionari dello Stato, le Camere di commercio dovranno, nell'ambito della rispettiva competenza, fornire alla Commissione le notizie e le informazioni che siano loro richieste. E' fatto obbligo alla Commissione e ai singoli componenti di mantenere il segreto sugli elementi raccolti per ragione di ufficio, la cui divulgazione possa recare pregiudizio a un determinato ramo di produzione o anche a una singola industria. Tali elementi non potranno, nemmeno dietro richiesta, essere comunicati a terzi e ad agenti fiscali.

Articolo 3. — La Commissione è presieduta dal Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio e ha tre vice-presidenti.

Articolo 4. — Nella Commissione si formeranno tre Sotto-commissioni che esamineranno più particolarmente quanto si riferisce:

1) all'agricoltura e alle industrie agrarie;

2) alle industrie manifatturiere e minerarie;

3) ai trasporti per terra e per mare e alle emigrazione.

Ognuna delle tre Sotto-commissioni sarà presieduta da un vice-presidente. Un regolamento interno determinerà le norme per l'ordine dei lavori.

Articolo 5. — La Commissione è composta come segue: Vice Presidenti: Carcano avv. cav. Paolo, deputato al Parlamento — Chimirri avv. Bruno, deputato al Parlamento — Pantano dott. Edoardo, deputato al Parlamento. — Commissari: Abignente avv. Giovanni, deputato al Parlamento — Balenzano avv. Nicola, senatore del Regno — Cappelli marchese Raffaele, deputato al Parlamento — Cassis avv. Marco, industriale — Chiesa Pietro, deputato al Parlamento — Danco avv. Edoardo, deputato al Parlamento — Dell'Acqua Carlo, industriale, deputato al Parlamento — De Tullio Antonio, commerciante — Dubini Francesco, industriale — Giolitti Federico, professore di metallurgia e chimica metallurgica nel R. Politecnico di Torino — Guicciardini conte Francesco, deputato al Parlamento — Gorio avv. Carlo, senatore del Regno — Malvano avv. Giacomo, senatore del Regno — Mazziotti avv. Matteo, senatore del Regno — Miraglia dott. Nicola, direttore generale del Banco di Napoli — Milani Gian Battista, industriale, deputato al Parlamento — Mylius dott. Giorgio, industriale — Paterno di Sessa prof. Emanuele, senatore del Regno — Piacenza Felice, industriale — Pirelli Ingegnere Gian Battista, industriale, senatore del Regno — Reina Ettore, operaio, membro del Consiglio Superiore del Lavoro — Ronco ing. Nino — Rossi prof. Luigi, deputato al Parlamento — Rubini ing. Giulio, deputato al Parlamento — Saldini ing. Cesare, professore di tecnologia meccanica nel R. Istituto Tecnico Superiore di Milano — Salmoiraghi ing. Angelo, senatore del Regno — Stringher dott. Bonaldo, direttore generale della Banca d'Italia — Visocchi avv. Achille, deputato al Parlamento.

Ne fanno inoltre parte: il direttore generale dell'Agricoltura — l'ispettore generale dell'industria — l'ispettore generale del Commercio — il direttore generale della Statistica e del Lavoro — il direttore generale del Credito e della Previdenza — il direttore generale delle Gabelle — il segretario generale del Ministero degli Affari Esteri — il direttore generale della Marina Mercantile — il commissario generale dell'Emigrazione — il capo servizio VIII (servizio commerciale) delle ferrovie dello Stato — Conti Rossini dott. Carlo, delegato del Ministero del Tesoro.

Articolo 6. — Funzionerà da segretario generale della Commissione il capo del servizio del Commercio al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Con successivo decreto del nostro Ministro proponente sarà provveduto all'ufficio di segretaria della Commissione.

Articolo 7. — La Commissione presenterà le sue conclusioni entro il 31 dicembre 1914.

L'esclusione degli on. Luzzatti e Sonnino discussa e commentata

La nomina di due operai

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 5, notte.

Il fatto del giorno è la nomina della Commissione Reale per i nuovi Trattati di Commercio. Si tratta, invero, di un atto di straordinaria importanza politica, perchè la Commissione di cui oggi si annunzia la nomina, è chiamata, non soltanto a stabilire i criteri direttivi per la stipulazione dei trattati di commercio, ma a compiere altresì la revisione del nostro regime doganale. Allorchè si rifletta che nel 1917 cadranno i nostri Trattati di commercio coll'Austria, colla Germania e colla Russia, e si pensi alla colossale importanza delle battaglie pacifiche impegnate fra Nazione e Nazione, rinnovando i rispettivi trattati di commercio, si comprenderà quale compito difficile e delicato sia assegnato ai preparatori oggi nominati e ai negoziati futuri.

E' bene dire subito che la esclusione dalla Commissione di un uomo come Luigi Luzzatti, il quale ebbe parte preponderante nella conclusione dei Trattati di commercio, oggi in vigore, fu prodotto profonda meraviglia. A Montecitorio, tale esclusione ha suscitato un mondo di commenti. Solleva pure commenti mancata inclusione dell'on. Sonnino fra i Commissari dei Trattati futuri.

Nelle sfere ministeriali si risponde alle lagnanze con una considerazione che vale per l'on. Luzzatti, come per l'on. Sonnino. La considerazione è questa: che, nominato il Ministro Nitti riservato la presidenza della Commissione, non si poteva no relegare a un posto inferiore degli ex-Presidenti del Consiglio come gli onorevoli Sonnino e Luzzatti.

La giustificazione è forse speciosa. A ogni modo, la esclusione, che colpisce, è quella di Luigi Luzzatti, specialmente per il fatto che, essendosi chiamati a far parte della Commissione gli uomini che ebbero la più larga parte alla preparazione dei Trattati precedenti cioè l'on. Pantano, il direttore della «Banca d'Italia», comm. Stringher, i senatori Malvano e Saporito, il direttore del «Banco di Napoli», comm. Miraglia, può sembrare strano che sia stato lasciato da parte l'on. Luzzatti. Ma giova notare che lo stesso Luzzatti, in una recente occasione, ebbe ad esprimere il desiderio di essere lasciato in disparte nella negoziazione dei futuri Trattati, ritenendo giusto di dedicarsi ai suoi studi prediletti. Lo stesso onorevole Luzzatti dichiarava di aver intimi che stimano avendo il primo posto nella Commissione da nominarsi, avrebbe potuto recedere dal proposito divisamento di rimanere in disparte. Ora, poichè l'on. Nitti ha creduto di riserbare a sè la Presidenza, non fu possibile la inclusione dell'eminente studioso nella Commissione oggi nominata.

Ma piuttosto che indugiarsi su questa o su altre esclusioni, è opportuno esaminare i criteri ai quali il Ministro si è uniformato componendo la Commissione e passare rapidamente in rivista per ragione di categoria i prescelti.

Il ministro Nitti si è allontanato dai criteri seguiti dai suoi predecessori. Le precedenti commissioni consimili furono costantemente composte di deputati, senatori e funzionari oppure di soli funzionari. L'on. Nitti ha esteso il campo della propria scelta. Egli dichiara di aver adottato i criteri che determinarono nel 1905 in Inghilterra la nomina della Commissione cui fu affidato il compito di studiare il regime doganale in relazione alle industrie e alla agricoltura nazionale. Perciò l'on. Nitti chiamò a preparare i nuovi trattati rappresentanti di interessi industriali ed agrari. Non solo, ma si spinse anche più avanti. L'attuale Ministro di Agricoltura, aprendo il 29 novembre passato la sessione del Consiglio Superiore del Lavoro, dichiarò che nelle trattative commerciali da intraprendersi doveva tenersi conto non solo delle condizioni fatte alle merci, ma altresì di quelle fatte al lavoro: egli aggiunse che il nuovo Trattato di commercio avrebbe dovuto esser completato da trattati di lavoro. L'on. Nitti, in applicazione di questo concetto, ha pertanto chiamato a studiare la revisione delle tariffe doganali ed i futuri trattati commerciali ed industriali grandi agricoltori, banchieri, commercianti e anche due operai.

Si tratta è vero di due operai per modo di dire, perchè l'on. Pietro Chiesa ed Ettore Reina, chiamati a rappresentare la classe operaia nella Commissione oggi nominata, sono operai più che altro per origini. L'on. P. Chiesa riprende soltanto in occasioni solenni il proprio costume di verniciatore di piroscafi, ed Ettore Reina, *magna pars* del Consiglio Superiore del Lavoro, rilega fra i ricordi del passato la *blouse* di operaio. Ad ogni modo il concetto innovatore dell'on. Nitti è certamente lodevole quanto alla scelta degli industriali, i cui nomi sono in parte approvati ed in parte, come era forse inevitabile, discussi. Il Ministro di Agricoltura ha scelto nell'elemento degli industriali il Mylius ed il Dall'Acqua (deputato repubblicano) per i cotoni, il Dubini per le sete, il Piacenza, piemontese, per le lane, il Pirelli di Milano per le gomme, il Milani di Fabriano per la carta. Il commercio è rappresentato dal De Tullio della Camera di commercio di Bari, oltrechè dal senatore Salmoiraghi, da Banca dell'avv. Marco Cassis.

Un'altra nuova categoria di preparatori di trattati fu voluta dall'on. Nitti, cioè quella dei tecnici specializzati. Così furono prescelti il prof. Federico Giolitti, studioso di merceologia, il prof. Saldini, del Consiglio Superiore del Lavoro, cultore di tecnologia meccanica che egli insegna al Politecnico di Milano, il prof. Nino Ronco, insegnante di costruzioni navali e presidente del Consorzio autonomo del porto di Genova. La nomina del figlio dell'on. Giolitti solleverà indubbiamente commenti, ma d'altra parte si osserva che l'appartenere alla famiglia di un Presidente del Consiglio dovrebbe, se si badasse alle critiche inevitabili, avere come conseguenza l'impedimento a qualsiasi rapido carriera. L'opinione pubblica dirà se la nomina del figlio dell'onorevole Giolitti sia più o meno opportuna, ma ben maggiori lamentele sarebbe sorte nell'ambiente di Montecitorio in caso di scelta degli elementi parlamentari della Commissione.

L'on. Nitti ha molto largheggiato numericamente circa la rappresentanza politica, ma non si può dire che abbia avuto al riguardo la mano molto felice. Troppi riguardi egli ha usato e troppa sbilenchezza a criteri convenzionali. Egli ha creduto che i tre Vicepresidenti potessero essere scelti fra gli uomini che furono ministri di Agricoltura e nomino gli onorevoli Carcano, Chimirri e Pantano. Volle inoltre largheggiare in riguardi verso i Ministri che facevano parte dei due precedenti ministeri Sonnino, ricorrendo così, con ottimo criterio di scelta, agli onorevoli Edoardo Daneo, Giulio Rubini e Francesco Guicciardini. Il resto della rappresentanza è un vero arcobaleno, poichè l'on. Nitti ritiene che la Commissione non deve avere compito politico, come non deve rappresentare alcuna tendenza, alcun apriorismo. Criterio ottimo, non sempre convalidato però dai nomi dei prescelti. Comunque la Commissione con gli inevitabili difetti è formata. Meglio dei commenti valga l'augurio che sappia mantenersi all'altezza del suo compito.

La "Dante Alighieri" lascierà oggi Porto Vado per la Maddalena

Savona, 5 sera.

Quest'oggi, nelle ore pomeridiane, il comandante del 61.o reggimento fanteria e tutta l'ufficialità recavasi a Porto Vado, dove portavansi a bordo della *Dante Alighieri*, attesivi dal comandante capitano di vascello cav. Bellani, dal vice-comandante Genta e dagli altri ufficiali. Cogli ufficiali del 61.o erano pure parecchie loro gentili signore e signorine. Il ricevimento a bordo fu cordialissimo, e, dopo una minuziosa visita alla magnifica nave, venivano offerti rinfreschi e dolci nell'appartamento del comandante.

Anche il pubblico era pure ammesso a visitare la corazzata, così che, per tutto il pomeriggio, fu un continuo affluire di persone, tra cui moltissime signore e signorine. I visitatori si intrattennero a bordino ad ora avanzata.

Questa sera in casa del cav. Saroldi, del la nostra città, vi fu il ricevimento dell'ufficialità della *Dante Alighieri*, che lascierà domani, alle ore 16, la rada di Porto Vado, dovendo recarsi alla Maddalena.

Le dimissioni di Perez Caballero per lo scandalo della "Società Agricola,,

I probabili successori all'Ass. di Spagna a Parigi

Madrid, 5, notte.

Il conte Romanones, ha avuto ieri mattina un colloquio con Perez Caballero, dopo il quale ha dichiarato che quest'ultimo aveva confermato le sue dimissioni desiderando che la maggior luce sia fatta nella questione della Società agricola del sud della Spagna e si stabilissano le responsabilità. Come è noto il Caballero è stato accusato di complicità in affari poco chiari di questa Società. Si fanno parecchi nomi per la successione di Perez Caballero, fra cui quelli di Villanueva, ambasciatore a Londra, e Montorio, sottosegretario di Stato agli esteri. Il Foglio ufficiale del Governo pubblica la seguente nota:

«In seguito alle nuove istanze di Perez Caballero, Ambasciatore di S. M. il Re di Spagna a Parigi, il Presidente del Consiglio accettò le sue dimissioni da lui presentate. Il Re firmerà domani il Decreto relativo».

Il pensiero del ministro Facta sull'agitazione del personale delle Intendenze

Roma, 5, notte.

Su qualche giornale è apparsa la notizia che il Ministro delle Finanze avesse proibito agli impiegati delle Intendenze di riunirsi per discutere dei loro interessi. Non è esatto. La verità è che l'on. Facta, sapendo che in questi congressi regionali indetti per il 2 febbraio avrebbero dovuto essere designati i componenti di una Commissione da recarsi a Roma, dichiarò che dopo avere espresso in modo assai chiaro il suo pensiero a tutto il personale finanziario, riteneva perfettamente superfluo ripeterlo a qualunque Commissione, e ad evitare inutili viaggi di funzionari delle Intendenze a Roma, dispose che fossero fino a nuovo ordine sospesi i congedi. La cosa, come si vede, è assai diversa dal voler impedire l'esplicazione del diritto di riunione, tanto è vero che in qualche Provincia il Congresso ha avuto luogo.

Una nave greca incagliata a Brindisi

Brindisi, 5, notte.

Questa notte il piroscafo ellenico *Dimitros Goulandris*, carico di carbone e diretto a Taranto, si è incagliato nelle secche della «Vacca del cavallo». L'equipaggio è salvo. Si procede ai lavori per disincagliare la nave.

Il Comitato napoletano contro il decreto "catenaccio,, persiste nell'agitazione

Nuovi scioperi in città e nei paesi vesuviani

(Per telefono alla Stampa).

Napoli, 5, sera.

Il Comitato d'agitazione contro il decreto «catenaccio», riunitosi nei locali dell'Unione Radicale, ha deliberato di continuare nella agitazione iniziata con lo sciopero generale e con la serrata ed a tale scopo ha votato un ordine del giorno, nel quale, ritenendo che di fronte al contegno indifferente dell'autorità governativa e municipale, occorra persistere con tutti i mezzi nell'iniziata agitazione, stabilisce di convocare la cittadinanza a novello comizio per domani alle ore 18, in Piazza Mercato; di chiedere al prefetto ed al sindaco l'immediata convocazione del Consiglio comunale; nonchè di indire fin da ora una passeggiata protesta di tutte le associazioni cittadine coi propri vessilli domenica, alle ore 12, riservandosi d'agire con maggiore energia ove le legittime richieste del popolo napoletano non siano accolte.

Intanto, per ragioni d'ordine pubblico e affinchè non si ripetino gli atti di vandalismo ed i disordini di lunedì, il questore, d'accordo col capo della Provincia, ha proibito il comizio fissato per domani dal Comitato di agitazione in Piazza Mercato. Un delegato della squadra mobile venne incaricato di consegnare il decreto prefettizio relativo ai componenti il Comitato, il quale all'ultima ora si è nuovamente riunito ed ha deliberato, in seguito al decreto prefettizio, di rinviare il comizio a domenica prossima o di tenerlo nella forma più solenne alla Camera di commercio.

Questa mattina, intanto, gli operai delle officine di costruzione d'automobili De Luca si sono improvvisamente messi in sciopero ed hanno abbandonato il lavoro, cominciando a gridare ed a fare un pandemonio infernale tanto che qualche vetro è andato anche in frantumi. La causa di questo sciopero è da ricercarsi nel fatto che gli operai non vogliono riconoscere ai loro padroni il diritto della ritenuta di una giornata di paga per il mancato lavoro di ieri l'altro, in occasione dello sciopero generale. Agli operai dello stabilimento De Luca si sono aggiunti gli operai delle officine limitrofe, sicchè il numero degli operai si è intensificato. La protesta stamane assumeva di momento in momento proporzioni più gravi e minacciose.

I più accaniti cominciarono ad arringare gli scioperanti, dicendo che lo sciopero presente non deve far dimenticare la protesta che essi intendono ancora di mantenere contro il decreto «catenaccio». Il fermento minacciava di assumere gradatamente proporzioni sempre maggiori, giacchè gli operai, in colonna serrata, volevano avanzare verso il centro della città, quando l'intervento della forza pubblica dissuase i dimostranti da ogni protesta ostile.

I gravi fatti svoltisi ieri, a Somma Vesuviana, e di cui vi ha informato ieri, hanno avuto una ripercussione anche nei paesi limitrofi. Infatti, ad Ottaiani, a San Giuseppe, e a Santa Anastasia, paesi che vengono anche colpiti dal nuovo dazio sull'uva, di importazione a Napoli, si va iniziando un movimento di malcontento generale. Anche in questi paesi, per tema di disordini, sono stati inviati molti agenti e carabinieri.

Infine, un'altra agitazione è sorta fra il personale delle imposte dirette della nostra Provincia, il quale, riunitosi in assemblea, ha votato un ordine del giorno, nel quale si chiede che gli impiegati delle imposte siano parificati ai colleghi dell'Intendenza di Finanza e del Ministero, tenuto conto delle delicate mansioni del personale dell'Ufficio, che è il perno principale della ricchezza dello Stato.

Sottotrice tedesca annegata nel lago di Albano

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 5, notte.

Si è annegata nel lago di Albano la istitutrice tedesca Paola von Dolff, di 25 anni. Si tratta di disgrazia, suicidio o delitto? Ecco quanto risulta: La mattina del 3 febbraio partiva da Roma, per recarsi a visitare la antichità di Castel Gandolfo, la istitutrice del Policlinico Umberto I, signorina Dolff, una simpatica fanciulla dalla folta capigliatura bionda, alta, snella, vestita elegantemente. La signorina, entrata al padiglione Regina Elena annesso al Policlinico qualche anno fa, viveva in perfetto accordo colle compagne. Parlava benissimo oltre il tedesco l'italiano e l'inglese; era di umore allegro e vivace, era amante del romantico e del sentimentale. La sera del 3 non fece ritorno all'ospedale, dove era attesa, e la direttrice del padiglione denunciò la scomparsa. Contemporaneamente partivano due automobili con quattro signorine, compagne della scomparsa, per farne ricerca. Ogni indagine fu vana. Vennero allora avvertiti i carabinieri di Albano, che cominciarono attivamente altre indagini. Si potè così sapere che la signorina tedesca era stata vista verso le dieci del giorno 3 dirigersi verso un casotto di pescatori e poi sulla sponda del lago. Verso sera i carabinieri, che erano accompagnati dalle compagne della scomparsa, trovavano un cappello con due spilloni, un paletot, una borsetta, un paio di guanti, tutti segni che si ritenevano appartenere alla signorina scomparsa.

Le indagini furono riprese stamane. Il maresciallo dei carabinieri montò in una barca e dopo molto tempo di affannose ricerche alla stesso posto dove ieri sera vennero trovati gli indumenti, fu scoperto il cadavere della disgraziata. Si ignorano le cause che hanno indotto la signorina a togliersi la vita. Si suppone trattarsi del solito romanzetto di amore con epilogo tragico. L'autorità di P. S. indaga. La ragazza non ha lasciato alcun scritto che dia qualche indizio su cui basarsi per seguire una pista qualsiasi.

Appendice della *Stampa* (20)

La maschera di ferro

ROMANZO DI

EDMOND LADOUCETTE

(Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia)

— Entrate qui... Potrete udire tutto quello che accadrà... Se un pericolo vi minaccia potrete salvarvi dalla porticina segreta che è dissimulata in quell'angolo; troverete una scala che mette nel giardino donde vi sarà facile fuggire...

La madre badessa lasciò ricadere la pesante portiera, ritornò sulla sua poltrona e attese in atteggiamento austero che entrassero quelli che in nome del re violavano il santuario, interdetto ai profani.

La sua attesa non fu lunga.

Tre uomini armati apparvero sulla soglia della porta rimasta socchiusa.

— Voi siete entrati... — disse suor Teresa senza alzare il capo — facendo il nome di colui che è il solo cui io debbo ubbidienza... Che cosa vuole dunque da me il Re?

— Signora... — disse uno dei tre uomini avanzando verso la madre badessa. — Io sono Saint Mars, governatore della fortezza di Pignerolo...

— E costoro? — domandò la madre badessa indicando gli altri due uomini.

— Questi è il maggior Rosarges, che, come vedete, è signora, è ferito alla testa...; questi è il signor di Tresnes, capitano delle guardie di Sua Maestà...

— Ma qual'è la missione di cui vi ha incaricato Sua Maestà?

— In virtù, signora, dei poteri straordinari conferitimi da Sua Maestà, ho il diritto di farmi aprire tutte le porte di questo convento e di frugarlo dalle cantine il tetto... Questa è la mia missione... ed ecco qui la carta che mi conferisce questi poteri...

La madre badessa non volle verificare questa carta, che il signor di Saint Mars le porgeva; ma gli disse:

— Ho il dovere, signore, di prevenirvi, che per esercitare a tanta profanazione bisogna che esistano ragioni molto gravi...

— Signora, un prigioniero, la cui importanza è tale che ne risponde al Re con la sua vita, è riuscito a sfuggirci, e tutto ci fa credere che egli si è rifugiato in questo monastero.

— Il re, dunque, ignora la vostra presenza qui?

— Sì, signora... in questo momento il Re prega presso la salma della sua augusta madre...

Suor Teresa ebbe un impercettibile sussulto.

— Signore — ella disse — credete dunque che un uomo possa penetrare in questo convento senza essere veduto?

— E' quello che desidero constatare, signora.

Suor Teresa si domandava angosciosamente donde provenisse l'errore di persona commesso da suor Angela, le cui affermazioni erano senza dubbio sincere; chi fosse l'uomo che in quel momento si trovava presso la signorina di Brevannes.

Poi ella prese la sua decisione:

— Bene! Vi condurrò io stessa.

. . . . . .

Nel rivedere Susanna, la sua amica d'infanzia, il suo primo e non spento e sempre grande amore, monsignor Luigi credette di impazzire dalla gioia.

— Susanna! Susanna! — le diceva balbettando le mani. — Come siete sempre bella! Mi amate ancora come quando giocavamo insieme?

— Sì... — rispose ella con voce dolce — sì, vi amo ancora, Luigi... Leggio, quella notte fatale, nella strada maestra, vi ho veduto accorrere in mio soccorso, ed ho pronunciato i vostro nome nel momento in cui credevo di morire...

Monsignor Luigi s'inginocchiò ai piedi della fanciulla, che egli aveva fatto sedere su una seggiola a sdraio, e tenendole le mani nelle sue mani, fissandola perdutamente, le disse:

— Sì, ma ne ricordo, e benedico la Provvidenza, che vi ha condotto qui...

— Oh! — disse ella con un sorriso infantile — questa Provvidenza è un piccolo mostro... un omiciattolo, presso il quale mi ritrovai quando ebbi ripreso i sensi, chissà in una carrozza, che corse notte e giorno, e che mi ha portata in questo padiglione.

— Ma perchè, Susanna, vi hanno portata qui?

— Non lo so... E voi, mio caro Luigi, per quale miracolo avete potuto entrare in questo convento e giungere fino a me? Non sono solo... e un arcier detto che uno dei vostri compagni è ferito...

— Ah, Susanna, Susanna! — rispose il giovane alzandosi, tutto vergognoso di avere dimenticato i suoi compagni. — L'amore per voi mi rende ingrato... Ma vi prego... mia cara... vogliate dare ordini...

— Ordinate voi stesso, mio caro Luigi — rispose la signorina suonando un campanello. — Purchè le religiose obbedisca al mio servizio consentano ad eseguirli...

Due suore apparvero subito.

— Sorelle mie! — disse monsignor Luigi — la carità cristiana vi comanda di avere pietà degli infelici e di sollevare le loro sofferenze, nevvero?

Le religiose per tutta risposta s'inchinarono, ed egli soggiunse:

— A qualche passo di distanza di qui, nel giardino, i miei compagni mi attendono; bisogna che abbiano un asilo in questa casa... uno di essi è ferito e il ferito è una donna...

— Una donna? — disse la signorina di Brevannes, alzandosi bruscamente, mentre un pallore livido le si stendeva sul volto.

— Sì, Susanna, una donna... o piuttosto una bambina, che per devozione ha rischiato la vita per me... Del resto, anche voi la conoscete; è la piccola Ivona, la mia sorella di latte, la figlia della signora Giovanna...

— Ah, povera creatura! — esclamò la figlia del conte, rassicurata... — Vi prego, buone suore... Lasciate che la trasportino nella mia camera, sul mio letto...

Con grande stupore di Susanna, le due monache risposero facendo un profondo inchino a monsignor Luigi, e scomparvero.

Qualche minuto dopo, Faribole e Mistenflé erano introdotti nell'oratorio, portando sulle braccia il corpo vivente di Ivona.

— Mia cara e dolce Ivona... — sospirò monsignor Luigi, possando un lungo bacio sulla fronte del fanciullo.

— Presto, sorelle! — disse la signorina di Brevannes, indirizzandosi alle due monache. — Occupatevi di questa signorina: abbiate cura anche di questi uomini.

E, mentre essi entrarono nella camera da letto, la cui porta fu tosto richiusa, Susanna prese per mano monsignor Luigi, lo fece sedere accanto a lei, sulla seggiola a sdraio, e, con voce gaia, gli disse:

— Ed ora, mio bel paladino, raccontateci le vostre avventure.

Monsignor Luigi le raccontò allora, per sommi capi, con senso rattristato dal doloroso ricordo, ciò che gli era capitato dal momento in cui aveva lasciato il castello di Brevannes. Ma ad un tratto, l'arazzo della parete, a cui i due giovani volgevano le spalle, si aprì, e scoprì un'apertura, ove apparvero le teste curiose e attente del cavaliere di Lorraine, del signor di Rohan, della Montespan e della contessa di Soissons.

Nell'udire le strane rivelazioni di monsignor Luigi, Susanna si era avvicinata a poco a poco, dalla dolce stretta del cavaliere, si era alzata, indietreggiando, tutta pallida e spaventata. Poi, quando egli ebbe finito il suo racconto, cadde in ginocchio, e scoppiò in singhiozzi.

— Susanna! Susanna! — egli disse, tutto commosso. — Perchè piangete così?...

— Ah, monsignore... Piango, perchè la figlia di un povero gentiluomo di provincia è indegna dell'amore di un Re di Francia.

— Oh, Susanna mia!... Tu dimentichi, dunque, che io non sono che uno spodestato, un proscritto, e che l'avvenire mi riserva una galera piuttosto del trono.

— Forse, monsignore! — disse una voce ferma e vibrante.

Ivona e Luigi si voltarono: i quattro personaggi, che avevano ascoltato le loro confidenze, se ne stavano davanti ad essi, profondamente inchinati.

— Che siete? Che cosa volete? — domandò monsignor Luigi, stringendosi al petto, come per proteggerla, Ivona, e, brandend

CRONACA CITTADINA

Il conto consuntivo pel 1911
approvato dal Consiglio comunale

Le critiche dei revisori — Il milione e mezzo per i festeggiamenti — 890.000 lire di eccedenza di spese: 7 milioni e 200.000 lire di consumo di patrimonio — Nuove invocazioni a una finanza più rigida e sincera.

(Seduta del 5 febbraio)

I consiglieri comunali oggi hanno battuto il record della solerzia... alla rovescia, tanto che il sindaco non può dichiarare aperta la seduta, se non verso le ore 16,30, e davanti a non più di una quarantina di consiglieri.

BALSAMO-CRIVELLI, dopo aver notato che si è già fin troppo tardato, da parte della Giunta, a mettere all'ordine del giorno della seduta del Consiglio, l'elezione dei due direttori dei Musei Civici, rileva che in questo caso la scelta dei candidati-direttori non può e non deve essere delegata alla solita Commissione della scelta dei candidati, che è essenzialmente una Commissione di partito, e politica, tanto che essa è un'emanazione della sola Maggioranza. Egli vorrebbe inoltre che la scelta dei candidati-direttori fosse delegata alla Commissione che studiò già la riforma dei Regolamenti dei due Musei, e vorrebbe che questa Commissione designasse non un nome solo per ciascuna Direzione, ma due ed anche tre. Fa in questo senso una proposta formale.

LAVINI si associa alla proposta di Balsamo-Crivelli, in quanto che il Consiglio deve avere piena libertà di scelta per la elezione dei due direttori dei Musei civici.

Il SINDACO risponde a Balsamo-Crivelli, che egli e il Presidente della Commissione della scelta dei candidati, convennero nella sua idea. Egli non crede, quindi, di aver da opporre difficoltà alla proposta di Balsamo-Crivelli. Resta quindi stabilito che la Commissione designata per la riforma dei Musei civici, proporrà essa stessa una lista di candidati alle due Direzioni.

Letto e approvato il verbale dell'ultima seduta, legge una lettera di ringraziamento del Comitato per il monumento a Mazzini, e una del Ministro Facta, sul modo in cui funziona il servizio della distribuzione della corrispondenza in città.

CORSI osserva che la lettera del Ministro, pur contenendo quanto sta scritto nel regolamento postale, non rispecchia la realtà delle cose.

Il SINDACO dà pure lettura di una lettera della Direzione dei Telefoni, nella quale si danno spiegazioni su una diminuzione lamentata pure, e che fu data origine a una interrogazione del consigliere Avezzano.

Questi replica che la mancanza nella nostra città di [illegible] telefonici pubblici obbliga molta parte del pubblico a ricorrere agli apparecchi degli esercenti.

Invertendo l'ordine del giorno, si inizia la discussione della nuova tariffa per le analisi da parte dell'Ufficio di Igiene, per Comuni e per privati.

AVEZZANO fa notare che il nuovo Regolamento per le analisi reca, per taluni mieri, e specialmente per certi generi alimentari, come la farina ed il burro, il pagamento di tariffe tali — lire 30, 15, e anche lire 20, — da rendere quasi impossibile che i privati esercenti e i negozianti si rechino a fare analisi all'Ufficio di Igiene. Vorrebbe che il Comune sottoponesse il suo sussidio alla Stazione sperimentale alla istituzione da parte di questa di una tariffa di favore per le analisi dei generi alimentari per conto dei venditori al minuto.

MOLINARI fa alcune osservazioni sulla permanenza del personale addetto alle analisi, per cui vorrebbe una certa perpetuità.

Il SINDACO accetta la raccomandazione e la proposta di Avezzano.

LEVI non crede che il Consiglio sia chiamato a votare tariffe per le analisi chimiche pei privati. Non entra con ciò che si abolisca l'Ufficio chimico municipale, di cui riconosce le benemerenze e l'utilità, ma non deve questo Ufficio, col pretesto di una tariffa, prestare ai privati, i quali dovrebbero rivolgersi esclusivamente alla Stazione sperimentale.

Replica AVEZZANO: SINCERO vorrebbe che la Giunta riesaminasse e migliorasse meglio regolamento e tariffa: ad ogni modo, appoggia la proposta Avezzano; replica anche il SINDACO, spiegando che il Regolamento, parlando di «privati», non allude, se non a quelli che sono soggetti alla vigilanza igienica municipale, e finalmente le proposte della Giunta sono approvate.

Gli altri argomenti inscritti all'ordine del giorno non danno luogo che a poche e brevi osservazioni.

Contro l'applicazione della tassa speciale — voluta da una nuova legge — per la macellazione di bovini ed adulti parla AVEZZANO, tassa la tassa forzata è ingiusta.

Vengono poi in discussione i

I conti consuntivi delle aziende municipali elettrica e tranviaria

BACH rileva che le sole spese 100.000 lire fu riparazioni che si sarebbero potute evitare se l'assessore o la Giunta avessero provveduto in tempo all'acquisto del materiale necessario. Riconosciuta che di ciò si tenga calcolo per l'avvenire, vorrebbe che si pubblicasse una statistica, in cui particolarmente si rendesse conto del reddito di ciascuna linea e del prolungamenti. Insiste sull'opportunità della trasformazione del biglietto a quattro soldi nell'antico libretto di abbonamento operaio.

Gli dà spiegazioni l'assessore CERIANA, assicurando che l'Amministrazione dell'Azienda sta studiando i problemi a cui accenna il consigliere Bachi.

SCIOBATI fa osservazioni critiche sul modo con cui si fa il reclutamento del personale. Accenna poi al sovercliio interessamento che si assegna al direttore.

GHERARDINI vorrebbe che per le grosse riparazioni le vetture si mandassero alle fabbriche che le hanno costruite. Protesta poi contro l'uso di far correre ancora certe vecchie vetture; che sono addirittura indecorose. Accenna alla necessità di attuare presto le linee via Monte Rosa e del Pilonetto.

LEVI rileva che l'utile della rete tranviaria è andato in questi ultimi tempi diminuendo.

GOVONE, relatore dei revisori dei conti, rispondendo a Sciorati rileva che i revisori non hanno notato il più piccolo inconveniente nel reclutamento e nella condotta del personale dell'azienda tranviaria. Non può nascondersi che ci siano state spese fortissime per le riparazioni al materiale, ma bisogna tener presente che il Comune rilevò dall'«Alta Italia» un materiale molto malandato. Fa notare poi che i conti che si tratta di approvare sono quelli del 1913 e che quindi le critiche di Bachi al biglietto da venti centesimi non hanno ragione di essere. Ammette che bisognerà studiare qualcosa di diverso, forse anche di più gravoso per i passeggeri, purchè l'azienda tranviaria sia più redditizia.

Avverte che la linea più redditizia è la 2: quasi rimunerative sono la 5 e la 3; sodisfacenti sono anche i risultati della linea del Cimitero. Le altre tutte, compresa quella del Cavalcavia, sono ancora passive.

L'assessore CERIANA verrebbe che si sapesse che le sole veramente passive sono rappresentate solo dai prolungamenti.

LEVI — Ma la linea del Cavalcavia non è un prolungamento!

CERIANA — E non è passiva.....

Voci: Allora mettetevi d'accordo....

La relazione e i conti sono approvati e si passa all'esame del Conto consuntivo del Comune pel 1911.

Il consuntivo pel 1911

Il Sindaco si ritira dal suo scanno ed assume la presidenza dell'assemblea il consigliere anziano on. BADINI.

BACHI osserva che il Bilancio consuntivo del Comune 1911 gli fa la figura del bilancio un negoziante che per fare meno brutta figura cancella tutti i suoi impegni e non [illegible]

si trovarono sempre perfettamente d'accordo. Così, d'accordo si trovarono nel lamentare l'enorme eccessivo delle spese, nel deplorare che il controllo non si faccia sempre con la dovuta solerzia, che non si facciano talune economie possibilissime, rileva che la sua relazione, se pure fatta in forma bonaria, come disse il Giulj, contiene però tutto ciò che si voleva e si doveva dire.

Rispondendo poi a Bachi, dice che i revisori, sotto il punto di vista dei residui, rendono che le proposte della Giunta possono essere contabilmente ed amministrativamente approvate.

Per ciò che riguarda le spese per i festeggiamenti del 1911, i revisori hanno dovuto constatare che la Giunta non si è punto spinta oltre i limiti assegnatili dal Consiglio. Tali spese sono giustificate e rispetto al mandato del Consiglio e rispetto alle deliberazioni della Giunta come perfettamente regolari sono dal lato contabile.

SINDACO. — E abbiamo anche fatto economie!

BONA. — È vero; anzi, l'economia supera i 300 mila lire.

Conclude che il Consiglio farà bene a ratificare il Conto presentato dalla Giunta, la quale, se poteva forse amministrativamente fare meglio, contabilmente e legalmente non poteva fare altro.

Ammette l'esattezza delle osservazioni di Sinoro sull'avanzo di gestione, che effettivamente si riduce a lire 2.375.350; e invece richiamando l'attenzione della Giunta sulla raccomandazione riguardo alcune questioni dai revisori, che le spese siano tenute sempre nei limiti del preventivo, e che gli storni si facciano ad a tempo e regolarmente.

La risposta dell'Assessore per le Finanze

L'assessore per le finanze, CATTANEO, dichiara subito che, a proposito del conto delle spese per i festeggiamenti del 1911, la Giunta si richiama completo quindici cosa di meglio dai revisori del Conto...

Voci: — Oh! Oh! Ingenuità! (*Ilarità*).

CATTANEO. — ... Tanto più che la Giunta fece ancora economie, e comprese in quel conto anche le spese, abbastanza ingenti, per la commemorazione di Cavour.

BACHI. — Ah se volete un plauso, datevi i conti!

CATTANEO, rispondendo a Giuj, fa notare che, a proposito della consistenza patrimoniale, i revisori sono venuti allo stesso conclusioni e alle stesse cifre della Giunta. Da nei spiegazioni su alcune maggiori valutazioni di terreni e di fabbricati a cui addivenne l'Amministrazione. Si parla ancora ogni della necessità di una finanza più rigorosa e più severa: egli fale raccomandazione accetta sempre di buon grado e ascolta; chi non l'accolti mai fu il Consiglio stesso, il primo, anzi, responsabile della finanza allegra che ogni si lamenta.

Spiega come talune radiazioni di residui passivi si fecero per le direttive nuove proposte per le opere pubbliche dalla Giunta, e approvate dal Consiglio. Rileva la difficoltà e nemi che presentava in un anno eccezionale il 1911 il prevedere esattamente le spese occorrenti per taluni servizi; come, ad esempio, quello del mantenimento del suolo pubblico, dell'estinzione incend., di Polizia. Accenna infine alle difficoltà che presentavano la proposta di Giuj, di delegare a uscieli di consiglieri competenti gli studi dei problemi che presenta la quotidiana vita cittadina.

SCIORATI accenna ancora alle spese pei festeggiamenti del 1911 e alla transazione tra il Municipio e il Comitato esecutivo dell'Esposizione.

Parla: — Ai voti! Ai voti!

Il presidente BADINI mette quindi ai voti il Conto consuntivo 1911.

Il sindaco e gli assessori non votano.

Il Conto è approvato, e alle 19,35 la seduta è tolta.

Una lettera dell'on. Ferrero di Cambiano
al Comitato "Pro Borgo Po,,

Con. C. Ferrero di Cambiano, deputato del V Collegio, ha diretto al presidente del Comitato permanente per gli interessi del Borgo Po la lettera seguente:

«*Egregio Presidente*,

«Giungendo da Roma, ho letto l'ordine del giorno votato dal Comitato permanente per gli interessi del Borgo Po, col quale, aderendo al deliberato dell'Unione Liberale Monarchica, si riaffermò la mia candidatura al V Collegio di Torino per le non lontane elezioni politiche.

«Io vado altero di questa riaffermazione del partito liberale sul modesto mio nome, e della lusinghiera motivazione colla quale la si accompagnò.

«Colla coscienza del dovere compiuto, io non potevo sperare, nè avrei compenso maggiore all'opera mia, tutta rivolta, per quanto valgono le mie forze, al pubblico bene.

«E congiungendo questa, che mi viene da Torino, alle altre manifestazioni di fiducia, che mi giungono da ogni parte del mio Collegio politico, ne traggo forza e lena per la prossima lotta, alla quale mi accingo così con animo sereno e col proposito sempre saldo di corrispondere alla rinnovata fiducia che i miei elettori mi esprimono, consacrando, come per il passato, tutte le mie energie al pensiero e di azione al nostro Paese.

«Voglia, egregio presidente, gradire, cogli egregi colleghi suoi dell'Unione per gli interessi del Borgo Po, l'espressione del mio animo profondamente grato, e tenerni, quale sono, con affettuoso ossequio, di lei e di loro devmo e obblig.mo

«*Ferrero di Cambiano*».

All'on. Ferrero di Cambiano fu fatta ieri, a Pino Torinese, una calorosa dimostrazione, la quale ebbe il suo lieto epilogo in un banchetto, dove, assieme al sindaco di quel Comune, signor Grivarello, a tutte le Autorità municipali, erano intervenuti il generale Guglielmotti, il comm. Fasano, il prof. Boccardi, i rappresentanti dei Comuni limitrofi, e un gran numero di invitati.

L'on. Ferrero di Cambiano, alla fine del numerosi brindisi, ringraziò gli intervenuti, lieto di vedersi così confermata la fiducia del Corpo elettorale. Accennando alle grandi risorse di Pino, si dichiarò favorevolissimo fautore e convinto sostenitore di tutte quelle migliorie che possono giovare al suo sviluppo, in particolar modo per quanto riguarda le comunicazioni con Torino e Chieri, e l'impianto telefonico, che spera di poter presto inaugurare.

I funerali dell'aviatore Nosari

I funerali del povero aviatore Giuseppe Nosari, rimasto vittima del grave accidente avvenuto l'altra sera all'Aerodromo di Mirafiori, avranno luogo oggi, giovedì, alle ore 15.30, partendo dall'Ospedale Mauriziano, verso la stazione di Porta Nuova, ove la salma sarà trasportata a Bergamo.

Fondazione Pacchiotti
a favore degli studenti di medicina e chirurgia

La Giunta municipale, nell'adunanza del 31 gennaio 1913, assegnò per l'anno scolastico 1911-1912 i premi di lire cinquecento ciascuno, fondati dal senatore Giacinto Pacchiotti, a favore degli studenti di medicina e chirurgia della nostra Università come segue:

Premio 3° biennio, al dottore Pietra Paolo — Id. 2° id., allo studente Borgna Giuseppe — Id. 1° id., allo studente Antoniono Francesco.

Ai proprietari parrucchieri

I proprietari Parrucchieri, soci e non soci della Società Mutua, sono pregati d'intervenire alla riunione che si terrà questa sera, giovedì alle ore 21 nel locale sociale in via Prati, 3, onde deliberare in merito al «Memoriale» fatto pervenire a codesta Amministrazione, dalla Federazione Lavoratori.

Scuola per meccanici e conducenti d'automobili

L'inaugurazione del corso avrà luogo sabato, 8 corrente, nei locali dell'Istituzione, via Balbis, 1, alle ore 20.15, con una lezione del prof. ing. Costanzo Boella sul motore a scoppio.

Hanno libero accesso in detta sera i soci dell'Automobil Club e della Società d'Aviazione.

I Premi Reali
del Banco di Beneficenza delle 22 Opere riunite

Il Banco di Beneficenza delle 22 Opere riunite, si chiuse martedì sera, a mezzanotte, con esito come al solito, felicissimo.

Nella lotteria di chiusura furono estratti sette dei dieci Premi Reali, che furono vinti:

1° Servizio d'argento, per gelati, dal N. 1188; 2° Cofanetto «officer», dal N. 331; 3° Tavolo con servizio liquori, dal N. 350; 4° Pendolo a due candelabri, dal N. 405; 5° Ghiacciaia per «champagne», dal N. 929; 6° Quadro ad olio, dal N. 1179; 7° Due cassette «vermouth», dal N. 315.

I dieci Premi Reali, debitamente ripartiti, nei giorni del Banco, fra i biglietti solisti da L. 0,20, fra i biglietti della lotteria lusso, e quelli delle due ruote centrali, furono vinti coi numeri:

7923 — Servizio d'argento per thè, dal signor Bassenzi Tito.

7917 — Servizio fumatori, dal signor Amasso Emilio.

7938 — Servizio argento per caffè, dal signor Grandi Giuseppe.

7929 — Servizio argento per insalata, dal signor Colombo Ilalia.

7930 — Lampada elettrica argento dorato, dalla signora De Fernex Olga.

7931 — Tavolino con gruppo bronzo e lampada elettrica, dal signor Guazzone Leonardo.

7933 — Tavolino con bronzi dorati, dal signor Amar Davide.

7935 — Servizio porcellana per frutta, dalla signora Tiradin Giovanna.

7940 — Quadro ad olio, dal signor avvocato Piscetini Luigi.

7937 — Servizio argento per caffè, dal signor Baldracco Franco.

7939 — Due cassette «vermouth», dal signor Boccio Giovanni, impresario.

Rimasero nelle urne e saranno destinati al Banco dell'anno venturo, i numeri:

7914 — Vaso di smalto blcu e bronzo.

7940 — Vaso di bronzo.

I vincitori dei Premi Reali dell'estrazione di mezzanotte, potranno ritirare i Premi stessi dalla Ditta Baratti e Milano, in Galleria Subalpina dietro presentazione dello scontrino relativo.

Carducci commemorato
da Francesco Pastonchi
al Carignano

Domani sera, venerdì, al Teatro Carignano, Francesco Pastonchi, accogliendo l'invito dell'Associazione universitaria, terrà l'annunciata commemorazione di Giosuè Carducci. Ma non sarà una vera e propria commemorazione, bensì l'esaltazione in quest'ora di rinascimento italico, della poesia civile e dell'insegnamento morale del Poeta maremmano. Il Pastonchi, dopo la breve orazione, dirà una sua «Ode all'Italia in morte del Carducci» e molte fra le più belle poesie del Maestro.

Il nome e l'arte di Francesco Pastonchi richiameranno domani sera al Carignano, lezione ai giovani goliardi cui la orazione è dedicata, tutta Torino colta e devota alla memoria di Giosuè Carducci.

Conferenze

«Rendiamo giustizia» è il titolo di una conferenza, che il professore Ignazio Vernoli, per incarico dell'Università Popolare, terrà nel salone di quell'Istituto, in via Rosalmi, 36, nelle sere di sabato e lunedì prossimo, 8 e 10 corrente, alle ore 21. La conferenza, divisa in due parti, sarà illustrata con oltre 250 proiezioni luminose e con l'esposizione di alcuni oggetti e opere di artisti moderni.

— Nell'aula del Comizio Agrario, in via San Dalmazzo, N. 16, sabato, 8 corrente, alle ore 20,30, il professore Augusto Ianina, terrà una conferenza pubblica, sul tiolo: «Pascoli e prati stabili».

Concerto di beneficenza

Venerdì 7 febbraio, alle ore 16, nei locali del *Pro pauperе infirmo*, in via Genova 18, si terrà un concerto vocale ed istrumentale per opera di gentili dilettanti. Saranno eseguiti pezzi di Humperdinh, Schubert, Giordano, Brahms, Chopin, Bizet, Donizetti, ecc.

Triste scoperta di un padre

Martedì, poco prima della mezzanotte, il bracciante Domenico Lovera, d'anni 25, fu trovato cadavere nella propria stanza, ove viveva solo, in via Crevacuore 15. Il poveretto si era dato la morte con le esalazioni di un braciere, che aveva avuto cura di disporre accanto al letto, dopo essersi assicurato che ogni fessura della camera era ben chiusa.

La triste scoperta venne fatta dal padre suo, il quale, non avendo visto da più giorni il figliuolo, nella tema che fosse ammalato, si era recato a chiedere notizia.

La morte fu constatata dal medico municipale dottor Gabinio, che la giudicò avvenuta da trenta ore. Dopo le formalità di legge, il cadavere venne trasportato agli Istituti Universitari del Valentino.

Un piccino sotto un carro

Sotto l'atrio della sua abitazione, in via Villard, 36, il ragazzino Ecio Speranza, di anni 3, veniva investito da un carro trainato da un cavallo. Il povermo, sbalzato violentemente al suolo, riportava numerose ferite al capo ed una leggera commozione cerebrale, per cui fu necessario il suo immediato trasporto all'Ospedale San Giovanni. Quivi, il sanitario di guardia lo medicò con cura e lo fece ricoverare, riservandosi la prognosi.

Aggredita mentre rincasava

Il panettiere Antonio Carpegna, di anni 21, ritornandosene a casa sua, in via Sassari, 7, si incontrava con uno sconosciuto, il quale lo aggrediva, vibrandogli due colpi di coltello, che, per fortuna, lo colpivano solo lievemente.

In seguito a ciò, il Carpegna si recava all'Ospedale San Giovanni, ove il dottore Pinardi lo medicava di una ferita alla regione lombare e di un'altra al dorso, guaribili in dieci giorni.

L'imprudenza di uno scolaro

In corso Siccardi, inoltrandosi alla casa n. 21, lo scolaro di nove anni Enrico Nervo, abitante in via S. Quintino 43, volendo salire sopra un carro trainato da un cavallo, scivolò e cadde sotto una ruota, ma fortunatamente in modo da riportare soltanto una lieve contusione al piede destro. Il Nervo venne accompagnato dal milite della Croce Verde e da una guardia municipale all'Ospedale San Giovanni, ove il dottor Juchla lo giudicò guaribile in dieci giorni.

Un colpo di bicchiere

In un'osteria di via Vittoria, l'operaio Onorato Garane, d'anni 30, abitante in via dei Fornelli, 5, veniva, in seguito a diverbio, percosso da certo Antonio Gennaro, e quindi ferito con un colpo di bicchiere alla fronte. Il Garane, che si recò all'Ospedale San Giovanni per l'opportuna medicazione, fu giudicato guaribile in dieci giorni.

Arresto di un ladro di biciclette

Il signor Sacco Giovanni, abitante in via Duchessa Jolanda 11, aveva momentaneamente abbandonato in via Mazzini angolo via Carlo Alberto, una bicicletta. Un ladro approfittò subito dell'occasione per impossessarsene, ma l'atto suo fu immediatamente notato, di modochè venne preso e per cura di una guardia municipale tradotto alla Questura ove fu identificato per certo Bosco Pietro, di anni 40, abitante in via Palazzo di Città n. 6, [illegible] precedente cinematografico.

Ipotesi e calcoli
attorno alla eredità
destinata al Cottolengo

Livorno, 5, sera.

Il mistero del milione continua. Questo famoso milione, che avrebbe dovuto costituire l'eredità lasciata dal professore Giudice all'ospedale del Cottolengo di Torino, continua ad essere irrovelato.

Eminenti giudiziarie e quella di Pubblica Sicurezza hanno incominciato un lavoro lungo e paziente. Nuove perquisizioni sono state fatte, senza alcun frutto, tanto a Livorno quanto in altre città e non hanno dato frutto dei pari le indagini compiute presso gli Istituti di credito.

Intanto si annunziano questioni giudiziarie tra gli eredi. La signorina Angelica Giudice, di 30 anni, cugina del professore e sola lui convivente, e i nipoti del morto, Filippo e Raffaele Giudice, che erano arrivati a Livorno da un mese e mezzo circa, quando cioè il professore compilò gli annullarsi, impugnano alcune delle disposizioni testamentarie e hanno affidato la tutela delle loro rivendicazioni all'avvocato Adolfo Cocco. Un altro parente del professore, il nipote signor Satia Giudice, da Lagarolo, in provincia di Roma, è qui giunto ieri e per mezzo dell'avvocato Parigi Martini di Roma ha intenzione di impugnare il testamento in quasi tutti i suoi codicilli. Secondo quanto si dichiarato l'avv. Martini ad un giornalista, stasera, il signor Satia Giudice potrebbe dire, o avrebbe anzi già detto all'autorità che, quando quindici anni fa il professore Giudice andò a trovare a Sassari il due congiunti erano allora in pieno accordo, mentre ora non si scrivevano più, egli potè constatare che il vecchio medico, il quale aveva preso per sè tutto un appartamento al primo piano dell'*Hôtel Italia*, portava seco un bordereau rappresentante 800 mila lire.

L'avv. Martini ritiene che il capitale del prof. Giudice non doveva essere investito tutto in titoli nominali, ma anche in titoli al portatore, il cui possesso rappresenterebbe, per gli eventuali sottrattori, un vantaggio ben diverso da quello derivante dal possesso dei titoli nominativi, essendo questi non commerciabili. Se la circostanza del *bordereau* è esatta, e poichè dall'esame dei libri di casa Giudice è risultato che il professore spendeva circa diecimila lire all'anno, sembra più probabile che una ingente somma si sarebbe potuta rinvenire. Secondo le supposizioni qui correnti, il capitale del defonto avrebbe dovuto ascendere ad oltre un milione e 6 duemila lire di monete d'oro di cui si è parlato avrebbero dovuto rappresentare la moneta spicciola di casa; invece non è stato trovato che una lira e 45 centesimi, non undici centesimi come vi ho telefonato ieri sera sulle prime notizie raccolte.

Intanto il giudice avv. Comunelli, esecutore testamentario, ha ricevuto oggi in consegna dal notaio Conti tutta l'argenteria della spezzione; della argenteria ha il valore approssimativo di cinquemila lire.

Anche le sorelle del Cottolengo si sono rivolte, per la tutela degli interessi dell'Ospedale, all'avvocato Bossi di Pisa.

La moglie del defunto professore è morta a Livorno nel 1905 e sulla tomba, nel cimitero della Purificazione, ove è stato pure deposto il Giudice, si legge: «Qui giace Teresa Abate che fu damigella di Corte». I gioielli che sono stati rinvenuti nella perquisizione, di cui vi ho telefonato ieri, non erano dell'Abatessi tutti da uomo, eccetto uno, e dovettero perciò appartenere al defunto professore. In casa, oltre il titolo di 73 mila lire, sono stati rinvenuti due buoni del Tesoro per 5 mila lire ciascuno, ma girati in nome dei due nipoti. Altri due buoni sarebbero comparsi. Gli esecutori testamentari sono stati diffidati di non pagare nemmeno un soldo a nessuno degli eredi finchè non sieno terminate le questioni legali. Alla palazzina di via Carlo Alberto sono stati posti i suggelli. Del milione però nessuna notizia.

Partenze

Sono partiti per Roma gli onorevoli Ciarlese e Montù.

Aggredito e depredato.

Certo Dellippi Giovanni, d'anni 23, abitante in via Mondovì, N. 33, denunziò che, mentre passava all'angolo della suddetta strada e via Cuneo, fu aggredito da tre sconosciuti, i quali lo depredarono del portafogli contenente L. 25.

Scendendo dalla tramvia.

Il signor Felice Gherardi, mentre scendeva da una vettura tranviaria in Corso Massimo d'Azeglio, cadde e riportò la frattura dell'avambraccio sinistro. Il dottor Quarella, del San Giovanni, lo medicò, giudicandolo guaribile in cinquanta giorni.

Stato Civile di Torino

5 febbraio 1913.

NASCITE 25: di cui maschi 16, femmine 9.

MORTI: Bioletto Margherita v. Rosatto, di anni 76, di Agliè, agiata, via Torino, 9.

Guglielminotti Alfredo, id. 6, di Torino, scolaro, corso Re Umberto, 43.

Ghiringhelli Maria v. Benadio, id. 66, di Carmagnola, Ghiringhello, casal., via Roma, 27.

Tola Susanna v. Canale, id. 75, di Traverse, contadina, via Della Rocca, 30.

Brambilla Giuseppe, id. 23, di Torino, impiegato postale, via Lamarmora, 15.

Cavallero Angela n. Pasquale, id. 48, di Valenza, casalinga, via Cellini, 30.

Mervier Maria, id. 13, di Torino, scolara, via San Massimo, 36.

Arnaldi Prospero, id. 88, di Farigliano, impresario, via Foscolo, 13.

Francone Apollonia n. Partenge, id. 58, di Chivasso, casalinga, corso Casale, 46 bis.

Vanzetto Maria n. Laguna, id. 65, di Ennco Veneto, casalinga, via Susa, 3.

Carrè Maddalena v. Garigllo, id. 73, di Piobesi Torinese, casalinga, via Cuneo, 3.

Amadei Carlo, id. 23, di Torino, litografo.

Sirio Stella n. Miridalis, id. 23, di Dugliana (Creta), casalinga.

Occhiena Orsolina n. Bertagna, id. 27, di Cortazzone, cucitrice.

Antonietta Ida n. Barosso, id. 27, di Casalnuovo d'Asti, casalinga.

Piana Giovanni fu Giuseppe, id. 52, di Pessinetto, pensionato ferroviario.

Fresco Giovanni, id. 39, di Moncalieri, sarto.

Stizzoli Oreste, id. 33, di Torino, meccanico.

Novero Paolo, id. 75, di Nole, massaro e segretario comunale.

Fauda Giuseppe, id. 87, di Scarnafigi.

Tuninetti Francesca, id. 20, di Castagnole Piemonte, operaia.

Grezario Giovanni, id. 79, di Princca, stallière.

Leone Carlo, id. 69, di Riverolo Can., calzolaio.

Cena Maria Teresa v. Sclamano, id. 83, di Chivasso, casalinga.

Missari Laura, id. 66, di Milano.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 28, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 16.

N. B. Nella nota del 3 corrente, invece di Barsio Celestino, d'anni 79, leggasi Brizio, ecc.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 5 febbraio — Per gli abbonamenti superiori alle 300 lire da farsi con certificati — Lire 104,70 (invariati).

Roma — Cambio settimanale Lire 104,64.

Genova, 5 febbraio — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 107,70 1/8 — Londra Lire 26,04 1/2 — Germania Lire 123,37 1/2 — Svizzera Lire 104,12 1/2 — Belgio Lire 361,00 1/2 — Olanda Lire 208,10 —.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 5 Febbraio 1913.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 717,0; ore 15: 715,1; ore 21: 715,3.

Temperatura estrema ed aerei in gradi centesimali:

Massima + 6,9 Minima + 0,6

Piazza Castello — Nella stanza al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 4 + 6,9
Temperatura minima della notte dal 4 al 5 — 0,4

Stazione (ermometrico Foratini (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 4 + 6,9
Temperatura minima della notte dal 4 al 5 — 2,1

Arti e Scienze

La gestione
dei teatri "Vittorio Emanuele,, e "Balbo,,
assunta dai Fratelli Chiarella

In questi giorni i signori fratelli Chiarella — i due noti attivi impresari, che si possono ormai dire torinesi di adozione — hanno firmato con la Società anonima di Impresa teatrali un contratto per assumere durante un lungo periodo di anni la gestione del *Vittorio Emanuele* e del *Balbo*. La convenzione andrà in vigore quest'autunno, più precisamente il 1.o ottobre e poichè la notizia interessa direttamente i frequentatori dei teatri, vale a dire la cittadinanza tutta, abbiamo creduto opportuno chiedere ai signori Chiarella quali progetti siano stati già delineati per regolare e coordinare in avvenire l'esercizio dei quattro teatri, che vengono ad essere sotto la loro amministrazione.

La curiosità del pubblico, per ora, sarà appagata soltanto in parte, poichè il vero lavoro di preparazione avverrà appunto in questi mesi di attesa; ma ad ogni modo si può già conoscere a quali concetti si ispireranno i fratelli Chiarella. Siccome in passato avveniva troppo sovente, forse per ragioni di concorrenza — la quale si risolveva poi sempre in un profitto a terzi — che vi fossero contemporaneamente in due o tre teatri spettacoli di ugual genere, come per le stagioni d'opera o di operetta, si provvederà a distribuire le Compagnie in modo da escludere tale inconveniente.

Il *Carignano*, il primo acquistato dai fratelli Chiarella molti anni fa, quando era piuttosto in decadenza, e da essi portato grado a grado all'attuale periodo di dignità, rimarrà sempre ed essenzialmente l'aristocratico teatro di prosa; mentre il *Politeama Chiarella*, pur mantenendo il suo carattere d'eleganza, ospiterà volta a volta le Compagnie d'operetta e la Compagnie d'opera della stagione di primavera, con preferenza a quelle esecuzioni non eccessivamente coreografiche, le quali hanno bisogno di un ambiente non soverchiamente vasto.

Al *Vittorio Emanuele* s'avvicenderanno, distribuite a secondo delle circostanze e in periodi tali da evitare ogni concorrenza di altro del genere, quelle Compagnie d'operetta che finora sono andate di solito al Balbo, le Compagnie di grandi spettacoli popolari ed i Circhi equestri. In autunno, invece, si organizzeranno nel capace teatro di via Rossini stagioni d'opera con buoni elementi, o serie di concerti orchestrali di carattere popolare, ma artisticamente dignitoso, in modo che i prezzi siano accessibili ad ogni classe di cittadini.

Il *Balbo* sarà trasformato, poichè diverrà un teatro a sezioni, di varietà e di cinematografia.

Ognuno dei quattro teatri verrà di conseguenza ad acquistare una fisionomia sua propria, con vantaggio notevole nella distribuzione degli spettacoli.

Questi in sostanza i concetti ai quali i fratelli Chiarella ha dichiarato di volersi informare, e noi, rilevandolo volentieri, auguriamo che l'attuazione del progetto si risolva non solo in un profitto per l'arte, ma altresì in un beneficio per il pubblico.

E poichè siamo in tema di teatro, ecco una notizia che sarà appresa con compiacimento: in primavera al *Politeama Chiarella* avremo una stagione d'opera, durante la quale saranno rappresentati *Ballo in maschera* e *Madama Butterfly*. Per l'opera di Verdi, che avrà una esecuzione accuratissima, fu già scritturato il baritono comm. Giuseppe De Luca; protagonista dell'opera del Puccini sarà la Baldassari, che recentemente ha interpretato a Milano la *Du Barry*.

L'"operetta,, al Vittorio Emanuele

Questa sera, giovedì, la Compagnia cooperativa d'operetto, diretta da Alfredo Petroni, inizia il «Vittorio Emanuele» la serie delle sue rappresentazioni con la *Casta Susanna*, protagonista Jole Baroni.

La Compagnia preannunzia alcune novità.

La prima recita
della Compagnia Talli-Melato-Giovannini

Come già preannunciammo, sabato al teatro Carignano la compagnia Talli-Melato-Giovannini comincia le sue recite con *I transatlantici*.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — (Stagione di Carnovale e Quaresima 1912-913. — Impresa E. Casali e C.ia). — Ore 20,30: *Isabeau*, leggenda drammatica, in tre parti, di Luigi Illica, musica di Pietro Mascagni. (Terza rappresentazione e 9.a di abbonamento. Serata pari). — Prezzi normali. — Ingresso alla platea, palchi e 1.a galleria, L. 3.

TEATRO VITTORIO EMANUELE. — (Società Anonima Impreso Teatrali - Compagnia Operettistica Cooperativa N. 2, diretta da Alfredo Petroni). — Ore 20,30: *La casta Susanna*, operetta in tre atti, di J. Gilbert. — (Prima rappresentazione). — Ingresso L. .

TEATRO CARIGNANO — Riposo.

POLITEAMA CHIARELLA — Proprietà Fratelli Chiarella). — (Compagnia dialettale veneziana, di Ferruccio Benini). — Ore 20,45: *Mio Nò*, commedia in tre atti, di G. Gallina. — (Prima rappresentazione). — Ingresso L. 0,60.

TEATRO ALFIERI — Riposo.

TEATRO BALBO — (Società Anonima Impreso Spettacoli teatrali - Circo Equestre Sidoli). — Ore 21: Grande rappresentazione di esercizi e varietà. — Ingresso L. 1,00.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Comica Piemontese F. Cumbertì). — Ore 20,45: *Largo a le giovenche*, dramma in tre atti, di O. Drovetti. — Ingresso L. 0,60.

TRIANON THEATRE — (Compagnia dialettale piemontese Città di Torino di M. Casalegno ed E. Gamelli). — Ore 21: *L'Oberge tragedie*, commedia in tre atti, di Orsete Poggio. — *L'autista del Municipio*, farsa. — Ingresso L. 0,70.

TEATRO GIANDUJA — (Marionette Torinesi - Fratelli Lupi). — Ore 19 e 20,45: *Gianduja a Trapoli*, Pivetta sattiro-umoristica. — Ingresso L. 0,40.

MOULIN ROUGE — Via Berthola — Gran spettacolo di varietà — Ingresso L. 0,70.

BURSAAL DUBIO — Ore 9, 15 e 21 skating pubblico.

ESPOSIZIONE VENDITA LAVORI FEMMINILI — Via della Zecca, 23: ore 9-12-14-18.

Oggi, alle ore 17, mancava, dopo breve malattia, munita di tutti i conforti religiosi

Cavallo Antonietta ved. Zucchino

d'anni 68

I figli: Geom. GIACOMO;
DOMENICO colla moglie SAUDINO DOMINICA;
GIUSEPPINA col marito MARCO GIOVANNI;
ANNETTA col marito ORIO GIUSEPPE;
EMMA col marito CAVALLO PIETRO;
IDA;
il fratello CAVALLO ERNESTO, la sorella TERESA col marito GERNIA dottor Cav. ETTORE e parenti tutti ne partecipano il triste annuncio.

UNA PREGHIERA

La sepoltura avrà luogo domani, giovedì, alle ore 16.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite. 602

Torino, 5 febbraio 1913.

INCANTO
MACCHINE TIPOGRAFICHE
al miglior offerente vendesi giudizialmente il 6 febbraio in Torino, via S. Massimo, 45, ore 14

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

Mahmud Chefket pascià s'incontrerebbe a Ciatalgia con un delegato bulgaro

Vittoria turca a Gallipoli: 5600 bulgari uccisi?

(Servizio speciale della STAMPA)

COSTANTINOPOLI, 5, notte

Mahmud Chefket Pascià è partito stamane alle 11,30 per Ciatalgia. Ha in certezza che si incontrerà con un personaggio bulgaro.

Intanto i combattimenti si sono generalizzati. I bulgari continuano assennatamente il bombardamento di Adrianopoli: il granate cadono sull'interno della città causando gravi danni. A Ciatalgia si svolge un duello d'artiglieria. Nella penisola di Gallipoli i bulgari avevano preso Chanu Hora, però i turchi li sloggiarono uccidendone 5600 uomini. Il può considerare la giornata come un successo turco.

(Journal).

I turchi prendono l'offensiva a Ciatalgia

Il silenzio delle batterie bulgare

(Servizio speciale della Stampa)

SOFIA, 5, notte.

Secondo informazioni autorizzate, l'esercito bulgaro ha respinto, dopo un combattimento, i turchi, dal lato di Gallipoli, impadronendosi di alcuni villaggi e di una borgata dei dintorni. A Ciatalgia una batteria turca avrebbe aperto il fuoco contro le posizioni bulgare che però non hanno risposto. Informazioni private dicono che un forte combattimento di artiglieria si è iniziato. Ad Adrianopoli il combattimento continua. I tiri delle batterie bulgare sarebbero giusti ed efficaci. Gli incendi si propagano nella città. Da lontano non si vedono che fiamme. Devo dire che i rappresentanti delle Potenze ad Adrianopoli, hanno chiesto a Guetchoff il permesso di uscire da Adrianopoli coi sudditi stranieri. Il Governo non ha preso al riguardo alcuna decisione e si crede che risponderà negativamente, basandosi su precedenti.

(Journal).

Il ministro interinale turco della guerra

COSTANTINOPOLI, 5, notte.

Il Sultano ha elargito 25 mila lire turche per la difesa nazionale. Le funzioni di Gran Visir e di ministro della guerra durante l'assenza di Mahmud Chefket Pascià, partito per Ciatalgia, si assumeranno da Said Pascià, Presidente del Consiglio di Stato.

(Ag. Stefani).

"Detteremo le condizioni dopo aver atterrata la Turchia,,

(Servizio speciale della Stampa)

Sofia, 5, notte.

Il gen. Savoff ha indirizzato all'esercito bulgaro un nuovo proclama, nel quale dichiara che i turchi, col loro contegno durante i negoziati, hanno mostrato che intendevano solamente di guadagnare tempo, ma in ciò — continua il proclama — i nemici hanno commesso un grave errore, giacchè l'intervallo è stato utilizzato dai bulgari per la concentrazione delle loro forze dalla Macedonia verso la Turcia, trasportando al maggiore campo di operazione truppe fresche, che non si sono ancora battute e che ora anelano di misurarsi coi turchi. Inoltre l'esercito bulgaro dispone oggi di una quantità ben maggiore di approvvigionamenti e di munizionamenti.

L'ordine del giorno termina dicendo che ormai è giunta l'ora di una prova decisiva. «Noi dobbiamo rovesciare la Turchia a terra, — dice il proclama, — allorchè l'avremo atterrata, detteremo loro le nostre condizioni di pace sul campo di battaglia».

I rapporti bulgaro-romeni rimangono stazionari

Le offerte di Sofia non accontentano Bukarest

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna 5, notte.

La ufficiosa Wiener Allgemeine Zeitung *pubblica una nota sui rapporti bulgaro-rumeni nella quale dice: «Fra le domande della Romania e le offerte della Bulgaria, per ciò che si può sapere dal contenuto del protocollo bulgaro-rumeno, esistono ancora delle differenze molto notevoli. La Romania domanda la cessione di una striscia di territorio da Silistria sino a Kavarna con queste due città comprese. La Bulgaria offre solo una piccola zona di costa sul Mar Nero con alcuni vantaggi, nessuno dei quali però renderebbe possibile la creazione di un grande porto a Mangalia. Sinora non si è raggiunto un riavvicinamento fra questi due punti così divergenti».*

Un banchetto di Sazonoff in onore di Melegari

Pietroburgo, 5, notte.

Il Ministro degli affari esteri Sazonoff ha offerto un banchetto in onore dell'ambasciatore d'Italia Melegari, che sta per lasciare Pietroburgo.

"Campagna nel buio,, "Guerra a porte chiuse,,

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 5, notte.

Perfino il Times si abbandonava questa mattina a una frase pittoresca per definire la caratteristica maggiore delle nuove operazioni d'Oriente: la qualifica infatti per «una campagna nel buio», e il buio anche stasera continua a mantenersi impenetrabile. Siamo quasi a corto di notizie, e le poche che ci sono fanno a pugni una coll'altra. Tutto quello che sappiamo è che Adrianopoli è stata bombardata e che sono avvenuti combattimenti più o meno gravi a Ciatalgia e nella penisola di Gallipoli, ma nulla di positivo nè di particolareggiato. Così, la Pall Mall Gazette può esclamare stasera, piena di corruccio: «Questa è una guerra a porte chiuse», e da entrambe le parti i censori non sentono rimorsi di sorta. Tutto ciò per il momento, in mancanza di altro, fa sorgere il problema se i belligeranti seguono una politica buona o cattiva, mantenendo così all'oscuro l'opinione pubblica europea.

L'Evening Standard crede che tanto gli alleati quanto la Turchia hanno fatto male a escludere dal teatro delle operazioni gli attachés militari e i corrispondenti. Il giornale continua:

«In questo modo tutte le notizie che trapelerannno saranno inspirate. Tutti i giornali saranno mantenuti al buio, a meno che qualche uomo intraprendente, a rischio della propria vita, non riesca a comunicarci qualche libera descrizione degli eventi. Noi dubitiamo, però, che una politica simile possa essere continuata per molto tempo, e forse quello prima le autorità militari dovranno risolvere un problema grazioso: cioè se convenga trascurare o sfidare l'opinione pubblica del mondo».

A Gallipoli e a Ciatalgia

Per intanto, è impossibile farsi una nozione diretta e logica del piano di battaglia che gli alleati stanno svolgendo. Non si sa ancora se la grande mossa strategica di Gallipoli sia la precipitio di iniziarsi o se sia già iniziata. Sappiamo solo che nella lingua meridionale della penisola di Gallipoli è accaduto uno scontro accanito, con perdite piuttosto rilevanti da entrambe le parti. Non risulta, ad ogni modo, quale partito hanno le operazioni attuali taggio, e se realmente l'obbiettivo degli alleati sia la cattura dei forti dei Dardanelli per sgomberare la via al passaggio della flotta greca.

Quanto alle linee di Ciatalgia, si è ancora in dubbio sulle portata che si deve attribuire all'eco delle cannonate che si ripercuotevano oggi a Costantinopoli. In generale, non si crede che un attacco a fondo sia stato incominciato anche perchè gli allagamenti che si stendono fra le truppe turche e quelle bulgare, rendono difficilissime le mosse degli alleati. Perciò si tratta forse ancora di scaramucce e di cannonate di saggio. Nel frattempo la Central News ha raccolto a Costantinopoli la voce che i bulgari siano affaccendati a trasportare una parte dei loro grossi cannoni e gli equipaggiamenti verso le linee di retroguardia. E si presume che tali movimenti indichino l'intenzione di occupare la vallata dell'Erghene e Gallipoli, oppure che costituiscano uno stratagemma per indurre i turchi a uscire dalle loro fortificazioni.

Il cerchio di Adrianopoli

Stando così le cose, per il momento tutta l'attenzione dei circoli militari londinesi resta concentrata sulle operazioni intorno ad Adrianopoli, le quali sono sempre ritenute come la chiave di tutta la situazione, giacchè generalmente si crede che la sua cattura produrrebbe immediatamente il termine della guerra. Circa la disposizione delle truppe impegnate nell'assalto ed alla difesa della piazza, il critico militare della Pall Mall Gazette, *basandosi sopra informazioni, che egli dichiara autorevoli, da questa sera questi nuovi e più completi ragguagli.*

La quinta divisione serba si estende ad occidente del fiume Tungia in un semicerchio che arriva fino alla Maritza. Da questo punto fino all'Arda si schiera una divisione della riserva serba. Verso Oriente, il cerchio è continuato dalla undicesima divisione bulgara, la quale si estende dalla Tungia fino alle strette più vicine della Maritza.

I sud il cerchio è chiuso dalla divisione bulgaria. Il generale Ivanoff, comandante in capo delle forze alleate, tiene il quartiere generale a Mustafà Pascià, mentre il generale Velichef, comandante in seconda, tiene il suo a Geber, dietro l'11.a divisione.

Quanto alle forze turche entro Adrianopoli, esse risultano formate dalle seguenti unità: quattro brigate di nizam e tre battaglioni di tiragliatori, tre reggimenti di artiglieria da campagna e un battaglione di treno.

Passando allo scacchiere orientale della guerra, nulla consta intorno all'investimento di Jannina, mentre sopra quello di Scutari il corrispondente della Central News *telegrafa da Cattaro che le ostilità sono state riprese con grande violenza. Le truppe serbe, che sono andate in aiuto dei montenegrini, hanno portato seco un certo numero di cannoni d'assedio di grosso calibro, che hanno posto in batteria dinanzi alla città. Il tempo continua assai freddo.*

Posizioni bulgare bombardate da una cannoniera turca

Trecento uccisi

COSTANTINOPOLI, 5, notte.

Stamane cominciò il combattimento tra due reggimenti bulgari e le truppe turche a Kavakty ed a Tepe nella zona di Gallipoli. Il risultato è sconosciuto.

La cannoniera «Zahot» bombardò le posizioni bulgare di Myriodis sul mare di Marmara. Trecento bulgari sarebbero stati uccisi.

(Ag. Stefani).

L'angosciosa situazione degli stranieri ad Adrianopoli

Le Potenze chiedono una zona neutra

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 5, notte.

Un telegramma ufficioso da Sofia dice che le rimostranze che i rappresentanti delle Potenze avrebbero dovuto compiere oggi presso il Governo bulgaro per ottenere il consenso di quest'ultimo a stabilire una zona neutrale per le colonie straniere di Adrianopoli non potè essere fatta perchè tutti i Ministri non hanno ancora ricevuto le debite istruzioni. Probabilmente il passo verrà fatto domani.

Un telegramma dell'Exchange Telegraph da Costantinopoli conferma che i turchi, durante una sortita da Adrianopoli avrebbero perduto mille prigionieri. A Costantinopoli circola la voce che qualche tempo fa si proponeva di vendere una parte dei gioielli della Corona per aumentare i fondi del Tesoro imperiale che le pubbliche sottoscrizioni non bastano ad impinguare. Ora questa voce sarebbe confermata dalla presenza a Costantinopoli del rappresentante di una fra le prime Case di orificerie e di gioielleria di Parigi.

Lo Sceicco dell'Islam, secondo un altro dispaccio da Costantinopoli ha ordinato delle preghiere quotidiane per il successo delle armi ottomane. Le preghiere devono essere fatte in tutte le moschee ed in tutti i monasteri.

Secondo un altro dispaccio lungo le linee di Ciatalgia all'imbrunire di un'ora di cannoneggiamento che ebbe luogo la sera di lunedì, non avvenne alcun fatto degno di qualche importanza. La ritirata delle forze bulgare e l'incendio di Ciatalgia sono confermati. L'obbiettivo della mossa bulgara è apparentemente quello di occupare una linea più a nord e più ad ovest, in modo da scongiurare ogni attacco di fianco se i turchi dovessero operare appoggiandosi alle navi in guerra che operano sul mare. I bulgari avrebbero distrutto ponti e binari rendendo inservibile la linea ferroviaria nella zona abbandonata.

La battaglia a Gallipoli, secondo una informazione ufficiosa giunta da Costantinopoli, sarebbe durata tre ore. Il luogo preciso del combattimento è Kavak-Liduro.

Venizelos chiamato telegraficamente a Sofia da Guetchoff

(Servizio speciale della Stampa)

Belgrado, 5, notte.

Il presidente del Consiglio di Grecia, Venizelos, è giunto oggi a Belgrado. Egli, dopo aver avuto questa mattina un colloquio col presidente del Consiglio, Pasic, al quale assistevano ministri della giustizia e dei culti, col ministro di Grecia e coi plenipotenziari serbi Novacovic e Nicolich, si è recato al palazzo Reale. Stasera è partito per Sofia, ove avrà un colloquio con Guetchoff: Venizelos è stato da questi chiamato telegraficamente.

(Journal).

I ferrovieri romeni militarizzati in caso di guerra

Vienna 5, notte.

Il Governo rumeno ha presentato alla Camera rumena un progetto di legge che renderà obbligatorio il servizio militare agli impiegati ferroviari in caso di guerra. Tutti gli impiegati ferroviari della linea giacente nel territorio delle operazioni militari saranno soggetti a mobilitazione e posti sotto gli ordini del ministro della guerra: essi saranno trattati come membri appartenenti all'esercito, in rapporto a tutti gli affari riguardanti il loro ufficio.

Deputato inglese che propone di deportare le suffragette a Sant'Elena

Londra, 5, notte.

Oggi comparve davanti al Tribunale di polizia la figlia maggiore di miss Pankurst, la signorina Silvia, la quale accompagnò la generalessa Drummond alla Camera dei Comuni per chiedere una udienza da Lloyd George e si comportò in modo deplorevole commettendo violenza contro i «detectives». Portata in questura, afferrava un calamaio spargendone il contenuto sulla faccia di un indocente policeman. Fu condannata a 14 giorni di prigione. Il magistrato le disse che i suoi atti erano bambineschi. La signorina rispose che non avrebbe mangiato in prigione, facendosi subito rilasciare.

Alla Camera dei Comuni un deputato sollevò la questione di adottare qualche provvedimento contro le suffragette, che si fanno rilasciare, rifiutando di prender cibo. Il ministro evase la risposta, ma un deputato propose di deportare le suffragette all'isola di Sant'Elena.

I negoziati diplomatici progrediscono?

I colloqui di Grey con l'ambasciatore turco

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 5, notte.

La situazione diplomatica generale non ha subito esteriormente alcuna alterazione. In linea generale la diplomazia europea non ha dato nelle ultime 48 ore segni di vita. Tuttavia, essa continua ad esercitare in retroscena i suoi buoni uffici di obbligo, aggiungendo, tanto verso i turchi quanto verso gli alleati, coi suoi metodi più personali, un'azione la quale sostanzialmente è concertata fra gli ambasciatori, ma praticamente si esplica in forma isolata e sporadica.

Gli ambasciatori, com'è noto, riprenderanno domani al «Foreign Office» le loro riunioni ed è indubbio che più che della lunga e minuta questione dei confini albanesi occuperanno la loro seduta riferendosi a vicenda le loro vedute sullo svolgersi della guerra e i passi compiuti da ciascuno di essi per rabbonire, malgrado la ripresa delle ostilità, i belligeranti. Le pressioni maggiori si esplicano sempre verso i Giovani turchi, i quali sembrano in fondo desiderosissimi di cedere, benchè si abbandonino a Costantinopoli ancora a qualche atto di «bluff», almeno ufficioso.

Sir Edward Grey ebbe oggi dei colloqui piuttosto prolungati con l'ambasciatore turco a Londra, il quale si recò al «Foreign Office». Può darsi che dei negoziati risolutivi stiano svolgendosi così fra le quinte preparando, forse qualche non sgradita sorpresa.

Certo, oggi, in questi circoli diplomatici correva voce della non lontana fine delle ostilità, mercè l'adattamento disperato dei turchi alla cessione di Adrianopoli, al patto però che la Bulgaria ammetta un rappresentante del Califfo, una condizione che la Bulgaria si dichiara disposta almeno in massima a sottoscrivere.

E' notevole poi che questa diceria circola anche a Costantinopoli, almeno a detta della *Central News*, che in un dispaccio dalla capitale turca si fa eco di dichiarazioni, secondo cui sarebbero in progresso dei negoziati, in forza dei quali il problema di Adrianopoli verrebbe risolto in modo simile a quello con cui i turchi risolsero il problema della Tripolitania e Cirenaica coll'Italia. In altre parole, si tiene a dichiarare anche a Costantinopoli che la Turchia cederebbe la città di Adrianopoli, mettendovi un rappresentante spirituale del Sultano.

D'altra parte, però, nessuna risposta ufficiale sembra ancora partita dalla Porta relativamente a questa soluzione proposta dalle Potenze e accettata dalla Bulgaria. E' probabile che questo fatto si prolunghi ancora qualche po', anche nel caso che i Giovani turchi portassero in tasca una ragionevole voglia di arrendersi all'ineluttabile dopo l'amara delusione che ha inflitto loro l'Europa, e tanto più che i loro maggiori amici riconoscono ormai che Adrianopoli è ineluttabilmente perduta per la Turchia.

I superstiti della banda Bonnot affermano di essere innocenti

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 5, notte.

Questi terribili accusati, che seggono sui banchi dell'Assise della Senna, non sono straordinariamente interessanti come si credeva. Si davano l'aria di essere una specie di angioli ribelli, ed alla fine dei conti non sono che dei mediocri autori di una parte che hanno malamente studiata. Tutte le spiegazioni che essi pretendono dare non spiegano nulla.

Callemin, fin qui non ha proprio giustificato il nomignolo che gli era stato dato, cioè di «Raimondo la Scienza». Per esempio, egli si è rimutato di aire presso chi ha lavorato, e tutti sanno che non è un delitto lavorare; al contrario. Quando gli si contesta che al momento del suo arresto aveva indosso tre Browning entre rivoltelle comuni, egli risponde:

— Un amico mi aveva incaricato di comprargli delle armi in Francia, giacchè, non voglio nasconderlo, facevo del contrabbando.

Infatti, mala il delitto che lo rende passibile addirittura della pena di morte, il contrabbando è un peccatuccio da niente. Quando il presidente lo interroga sulle rivoltelle cariche, che aveva in possesso, la questa risposta fenomenale:

— Si tratta di una pura coincidenza.

Callemin avrebbe fatto meglio ad attenersi alla prima sua risoluzione, vale a dire a non rispondere affatto all'interrogatorio del presidente, almeno non sarebbe apparso così imbecille.

Da questo campione possiamo giudicare tutti gli altri imputati. Il Monier è della sua razza. Egli si limita a negare ed a dare delle risposte insensate. Il presidente contesta a Monier che venne riconosciuto nell'attentato di Montgeron e di Chantilly. L'accusato si limita a rispondere che i testimoni si ingannano e che si spiegherà alla loro presenza e che del resto all'epoca del delitto si trovava altrove. E così continuano la sue risposte senza portare alcuna luce. Il presidente gli dimostra alfine che sul corpo del disgraziato Legendre (il possidente assassinato a Montgeron), erano state trovate delle ferite, che si ritengono prodotte da una Browning trovata in possesso del Monier, e questi alza le spalle e risponde:

— Quando ci saranno i periti potremo venire a delle spiegazioni. Per ora non dico altro.

"Non vi riconosco il diritto di giudicarmi,,

Il Soudy proclama puramente la sua innocenza.

— Io sono innocente — dice subito alla prima domanda — non c'è nulla da rimproverarmi. — E prosegue, facendo una tirtera sopra le sue teorie e sopra la sua vita che definisce con i più foschi colori, forse per impietosire i giurati.

— Io vi dichiaro, signori giurati — egli esclama — che non vi riconosco il diritto di giudicarmi. Non siete nè esseri superiori, nè dei padri eterni. Essi non esistono che nella mitologia. Voi siete uomini, niente altro che uomini e volete giudicare un altro uomo? un altro uomo sul banco del dolore?

Il Presidente osserva all'accusato che poco prima egli aveva detto di non riconoscere ai giurati il diritto di giudicarlo. Soudy risponde:

— Però, poichè ci sono, sono costretto ad accettare il loro verdetto... — E continua, risalendo al tempo in cui doveva esercitare il mestiere di garzone presso un droghiere.

Egli si lagna del padrone, che rimproverava di avergli inflitto delle fatiche al disopra della sua età e delle sue forze; aggiunge di essere stato uno schiavo, un vero schiavo, come quelli che si trovano nella «Capanna dello Zio Tom». Il racconto di queste disgrazie non sembra commuovere molto i suoi conoscenti. Callemin sogghigna; il grave Kilbatchiche non nasconde un sorriso. Soudy, però, imperterrito, prosegue:

— Io sono venuto a Parigi, ma a Parigi è come in provincia. E' sempre la legge del più forte che impera e del più furbo che trionfa. E quando sono venuto qui non ero ancora anarchico. Diventato sindacalista, tutti hanno rifiutato di darmi del lavoro. Ho fatto ogni sorta di mestiere, ho dovuto perfino vendere delle cartoline postali ed è nell'esercizio di questo nuovo mestiere che mi sono guastato con la polizia. Fu allora che incorsi nella prima condanna. Più tardi che incorsi nella prima condanna. Più tardi ho subito altre condanne per furto, perchè s'è trovato nella mia miserabile camera degli oggetti rubati, ed avevano appartenuto a due individui che avevo ospitato. Dovetti fare 5 mesi di prigione ed in prigione ho contratto una malattia di cui soffro ancora adesso. Non avendo più lavoro, ricorsi allora all'illegalismo per poter vivere. Se avessi potuto vivere altrimenti, signor magistrato, sarei rimasto onest'uomo, come tutti.

— Le vostre spiegazioni — chiede il presidente, — sono terminate?

— Sì.

— Allora passiamo alla accuse che pesano su di voi. Eravate voi a Montgeron? Eravate a Chantilly?

— No.

— Eppure — riprende il presidente — vi si è formalmente riconosciuto per «l'uomo dalla carabina». Mentre i vostri compagni assassinavano il disgraziato impiegato della Società generale, voi facevate la guardia vicino alla vettura. Eravate voi che gridavate a squarciagola: «Svignatevela!» e tiravate delle fucilate contro coloro che non scappavano abbastanza presto.

Soudy fa una dignitosa protesta.

— Io — egli dice — riprovo moralmente e materialmente gli attentati alla vita umana. Mi era impossibile di essere a Chantilly in quel giorno e, del resto, i testimoni che mi accusano sono contraddittori.

— Eppure una donna vi ha riconosciuto: la Willemin dice che voi avete partecipato alla spedizione di Montgeron e di Chantilly.

Soudy, volgendo uno sguardo verso la Willemin, che siede pure sul banco degli accusati, sospira:

— Perdono volentieri a quella povera donna. Ella ripete certamente ciò che le si fa dire. Senza dubbio è il suo difensore che le ha suggerito di parlare così.

— Si è saputo — continua il presidente — che l'uomo della carabina aveva un pulover cadaverico e che è stato colto da svenimento al momento di dover rimontare in automobile tantochè i compagni ve lo dovettero issare di peso. Ora, il vostro pallore è caratteristico e, poi, al momento del vostro arresto portavate tracce di cerotti alla fronte.

— Questa coincidenza non risponde alla realtà!

Come gli altri accusati, Soudy possedeva, al momento del suo arresto una somma di denaro abbastanza grossa, di cui non ha potuto spiegare la provenienza in modo soddisfacente. Le sue valigie sequestrate includevano gli abiti, che portava al momento del delitto. Ma Soudy non vuole saperne di riconoscere la roba sua.

— Questa valigia, questi abiti — egli dichiara — può darsi che siano miei, ma io non riconosco a nessuno il diritto di possedere checchessia. Prudhon ha detto: «La proprietà è un furto!»

Carouy deve rispondere principalmente del delitto commesso a Thiais, la notte dal 2 al 3 di gennaio 1911:

— Siete voi, con Magg, che avete commesso questo delitto?

Carouy, come gli altri suoi compagni, nega.

— Eppure — osserva il presidente — siete stato incontrato poco lontano dal luogo del delitto, nel pomeriggio. Voi avete chiesto la strada di Thiais e l'indirizzo del signor Moreau. Eravate con Magg. Un po' più tardi avete anche chiesto informazioni ad una persona. Allora, parlando di questa persona, che sembrava munita di denaro, voi avete detto a Magg:

— Che peccato che faccia ancora chiaro! Sarebbe un bel colpo da fare.

Carouy, fedele al sistema ormai comune, nega anche questa volta.

— Si tratta di un errore — egli dice. — I testimoni hanno preso altri per me. Io non c'entro per nulla... — E così di seguito. Carouy giura e protesta di non avere ucciso. Il Presidente ricorda che Carouy venne arrestato a Lozière, poco lontano da Parigi: egli aveva indosso due Browning e due rivoltelle comuni.

— Queste armi — osserva l'accusato — dovevano servirmi contro Garnier per difendermi, perchè costui credeva che io fossi una spia e voleva uccidermi.

Il presidente ricorda infatti che Carouy tre volte tentò inutilmente di por fine ai suoi giorni e ne chiede la ragione all'accusato, il quale così risponde:

— Ero cercato da Garnier; i giornali mi rappresentavano come un capo-banda terribile; mi si accusava di tutti i delitti, di quello di via Ordener, di Montgeront, di Chantilly. Come potevo scolparmi? Avrei preferito morire.

La celebrazione delle vittorie prussiane contro Napoleone

Un discorso del Kaiser sulla salda unità dell'Impero

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 5, notte.

Oggi a Koenigsberg si è celebrato solennemente, con un imponente concorso di popolo e di truppe il centenario della vittoriosa sollevazione di una grande parte delle provincie della Prussia Orientale contro Napoleone.

Erano presenti l'Imperatore e numerosi membri della Casa Reale. La città era imbandierata e festante. L'Imperatore aprì la seduta commemorativa alla Dieta provinciale, con un discorso rievocante gli avvenimenti di cento anni fa, rilevando che l'impero si regge oggi come un edificio le cui parti sono strettamente unite.

Il Kaiser ha esaltato il valore dell'esercito prussiano e la provata fedeltà dei suoi sudditi, e ha detto che se il Re di Prussia dovesse ancora una volta chiamare i suoi cittadini alla battaglia per l'onore e la libertà della Patria, essi certamente si accorreranno con entusiasmo.

Guglielmo II, concludendo il suo discorso, però, ha augurato che ciò non avvenga nell'interesse della pace e della civiltà.

«Non possiamo — ha esclamato commosso il Kaiser — meglio solennizzare questo giorno memorando che rinnovando il giuramento dei nostri padri: noi dobbiamo promettere alla Patria di mostrarci sempre degni dei fondatori della patria e del grande passato della nazione germanica.

Spaventoso delitto a Parigi

Un seguace di Bonnot assassino della sua complice?

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 5, notte.

Uno spaventoso delitto è stato commesso questa notte in via Nollet. Un vecchio di 83 anni, certo signor Pelletier, ex capo ufficio al Ministero della giustizia, è stato assassinato. La sua domestica, Maria Forpier, di anni 48, è pure caduta sotto i colpi dell'assassino. Ma tra la morte del vecchio signore e la morte della domestica è avvenuto un dramma orribile.

Il Pelletier è stato, a quanto si crede, fatto assassinare dalla sua governante: questa a sua volta è stata soppressa dal bandito. Pare che una discussione sia sorta fra loro per la divisione del bottino: pare anche che l'assassino abbia giudicato opportuno per la sua sicurezza ad eliminare un testimonio pericoloso.

Il signor Pelletier abitava solo il terzo piano di una casa di cui era il proprietario. La sua domestica abitava alcune camere attigue all'appartamento. Questa mattina la portinaia del signor Pelletier fu assai sorpresa di non vedere come di solito verso le 8.30 scendere la domestica per fare le solite provviste.

Attese parecchie ore. Finalmente, inquieta nel non vedere alcuno, la portinaia avvertì un'altra inquilina del secondo piano e le due donne cominciarono a penetrare nelle camere occupate dalla domestica. Sul letto in disordine fra le coperte e le lenzuola sollate all'aria giaceva Maria Forpier imbavagliata e legata. Essa portava al naso ed alla testa, spaventose ferite fatte evidentemente con un'arma contundente. La camera era inondata di sangue, e la domestica era morta.

Le due donne spaventate chiamarono altri inquilini ed entrarono nell'appartamento del Pelletier. Nella sala da pranzo, presso il tavolo, il vecchio signore era seduto sul suo seggiolone. Aveva la testa rovesciata indietro: era morto. Il vecchio aveva la bocca ostruita da un grosso batuffolo di ovatta. Intorno alla gola aveva una cordicella con cui era stato strangolato. I cassetti dei mobili erano tutti sossopra e le serrature spezzate. La portinaia allora ricordò che la sera prima verso le sette aveva visto passare un uomo per le scale, un uomo di circa quarant'anni, grande e membruto, che non aveva mai visto prima.

E' noto che la domestica Maria Forpier coltivava relazioni assai equivoche. Ella frequentava tratto tratto un albergo dove avevano preso alloggio non pochi membri della banda Bonnot.

Si crede così che la domestica abbia con il suo amante compiuto l'assassinio del vecchio e che l'amante si sia sbarazzato poi della pericolosa testimonia.

I critici londinesi giudicano l'"Infedele,, di Bracco

Il ricevimento di una nobile opera d'arte

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 5, notte.

Fuori senza suscitare un completo entusiasmo la traduzione inglese dell'*Infedele* di Roberto Bracco, data ieri sera al *Little Theatre*, ha avuto una stampa eccellente. La maggior parte dei critici londinesi ha tenuto conto — tra gli altri quello della *Morning Post* — che il lavoro tradotto in inglese ha perduto un po' della sua freschezza e del suo colore. Si rimprovera alquanto il traduttore per aver conservato nella commedia anglicizzata parole ed espressioni italiane che al grande pubblico britannico non possono a meno di riuscire incomprensibili ed irritanti. Con tutto questo, benchè la vivacità e la forza dell'originale siano andate in buona parte sacrificate nel rimaneggiamento del lavoro, esso viene giudicato come una ragionata opera d'arte, piena di spirito e di piacevolezza.

Nel classificare l'*Infedele* però i critici non sono concordi. Il *Daily Express* vi scorge una commedia di intrighi; altri giornali vi vedono una commedia di introspezione; altri ancora la giudicano una commedia psicologica. Tutti però constatano la evidente abilità dell'autore e il *Daily Mail* riproduce l'impressione generale, scrivendo che l'*Infedele* possiede senza dubbio una grande bellezza ed efficacia artistica. Il critico del *Times* è un po' più difficile. Egli trova che il lavoro è intessuto con soverchi arabeschi verbali, costituiti a drappeggiare la situazione: e lui i drappeggi sembrano un po' pesanti. Anche il critico della *Westminster Gazette* questa sera tende alquanto a lesinare le sue lodi, argomentando, con puritana gravità, che il lavoro, pur essendo abile e sapendo interessare l'uditorio, appartiene alla categoria di quelle commedie che insistono con troppa monotonia sopra le relazioni d'amore fra uomo e donna.

Però l'unanime critico della *Pall Mall Gazette* di questa sera stessa opina piuttosto che la commedia del Bracco sotto ogni punto di vista è piena di spirito assai brillante e che la figura della baronessa Sangiov è una delle più deliziose che si trovino nel teatro moderno. «Il lavoro — conclude il giornale — è degno di essere veduto e l'accoglienza che ebbe ieri sera fu giustamente molto cordiale».

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

6 Febbraio

Godimento dal 1.o gennaio 1913

Rendita 3 50 % (1906) netto: prezzi nominali 98 90.

Id. fine corrente 98 90, 92 1/2.

Rendita 3 50 % (pezzi da L. 350) prezzi nominali 98 80.

Rendita 3 50 % (pezzi da L. 140 a 70) prezzi nominali 98 85.

Rendita 3 50 % (pezzi da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 98 90.

Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 98 65.

Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 100 prezzi nominali 98 65.

Rendita 3 50 % (picc. rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 98 70.

Godimento dal 1.o ottobre 1912.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 68.

Rendita 3 0/0 lordo (picc. rendite da L. 30 a 150) prezzi nominali 68.

Rendita 3 0/0 lordo (picc. rendite da L. 3 a 30) prezzi nominali 68.

Buoni del Tesoro 4 0/0 (1912) (più interessi) prezzi nominali 100 —.

Cambi a vista

Francia 4: denaro 101 67 1/2, lettera 101 77 1/2.
Svizzera 5: denaro 101 05, lettera 101 15.
Germania 6: denaro 125 17 1/2, lett. 125 27 1/2.
Londra 3: denaro 25 03, lettera 25 06.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1475, 1475 50, 1476, 1475 50, 1476 50, 1476 50, 1476, 1475 50.
» Banca Commerciale 875, 875 50, 876, 876 50, 875 50.
» Ferrovie Mediterranee 363 50, 364, 363 50, 363.
» Fiat 141, 140 50.
» Marconi 117, 118.

Sostenuti, con mercato poco attivo. Rendita quasi invariata. Banca e Comit ferme, alcuni realizzi. Marconi in ripresa.

Comunicato ufficiale
del Sindacato degli Agenti di Cambio

5 febbraio 1913 — ore 12.

Rendita 3 1/2 fine corrente 98 90, 98 92 1/2.
» » » contanti (corso medio) 98 80.
» » » (1902) fine id. 98 65.
Azioni Banca d'Italia 1475, 1476, 1475 50
» Banca Commerciale 875, 876, 876 25, 875 50.
» Fiat 141, 141 50, 140 25, 140 50.
» Marconi 117, 118.
» Ilva 22.
» Italiana Gas 350.

Cronaca della riunione pomeridiana

5 febbraio 1913 — ore 16.30.

Rendita italiana 3 50 % 98 025, 98 00.
Azioni Banca d'Italia 1475 1/2, 1475 1/4.
» Banca Commerciale 875 1/4, 875 3/4.
» Credito Italiano 575.
» Meridionali 370 1/2.
» Mediterranee 363.
» Fiat 141.
» Marconi 118 1/2, 118.

In Borsino la quota si tenne quasi nominalmente sui prezzi di stamane. Alquanto offerti gli ex-Ferroviari.

Prezzi nominali 5 Febbraio

Debiti redimibili

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit. Adriatica e Sicula 334 25
» » » Romane 315 —
» Strade ferrate del Tirreno 3 0/0 302 —
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0 311 50
» Ferroviarie Sarde 5 0/0 465 —
» » » 3 0/0 315 —
» » » 3 0/0 309 —
» Torino-Savona-Acqui 3 0/0 304 50
» Cavallermag.-Alessandria 3 0/0 295 —
» Canali Cavour 3 0/0 360 —
» Risanamento Napoli 3 0/0 300 —
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Fra 3 0/0 295 —
» » Ivrea-Ceres-Lanzo-Mortara 290 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde (delle nuove emiss. 1879) 3 0/0
» » » » » » 1885 » 3 0/0 330 —
» » » » » » 1887 » 3 0/0
Prestito ambientale città di Napoli 5 0/0 —
Credito fondiario del Banco di Napoli 3,50 0/0 493 —
Certific. oblig. 3 1/2 0/0 Cred. com. e prov. Roma 495 —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI

Costruzioni d'irrigaz.
Agro Veronese 302 —
Ferrovie Meridion. 315 —
» Secondi Sardegna 495 50
» Sarde, serie A 330 —
» » » B 330 —
Strade ferrate della
Sicilia 4 0/0 oro 502 —
Società Tirrena Trinacria
Ferrovie Eccn. 508 —
Officine Savigliano 500 —
Soc. Eider. Savona 500 —
Napoli, imprese elettr. 494 —
Cart. elettrico Romano 491 —
Fond. Prov. di Lucca 490 —

Cartelle

Fond. S. Paolo 3 1/2 0/0 494 —
» » Prest. 3 50 0/0 470 —
Banco di Sicilia 5 0/0 499 —
Istituto Ital. Credito
Fondiario 3 50 0/0 505 —
Istituto Ital. Credito
Fondiario 4 0/0 498 —
Istituto Ital. Credito
Fondiario 5 50 0/0 462 —

AZIONI

Trasporti
Società Ferr. Merid. —
» » privilegiate, Sarda 350 —
» » Sicule 490 —
» » Marittime-Modenesi 570 —
» » Biella 502 —
» » Piacenza (1.o emiss.) 500 —
» » » (2.o emiss.) 320 —
» Appv. Gen. Italiana
Trasp. e Industrie —
» **Terme e Turismo**
» **Ferr. economiche** 370 —

Ac. Tramvie Vercel. 400 —
Nav. Lloyd Sabaudo 168 —

Bancarie

Banco d'Italia —
» Credito Italiano —
Credito Istituto —
Soc. Banc. Italiana —
Banco Roma —
Banco della Liguria —
Banca di Torino s. —
Società Bancar. e in-
dustriale torinese 120 —

Elettricità.

Industrie meccaniche
Società Ital. Ges. —
» Costruz. Meccaniche 240 —
» Ditt. Alta Italia 370 —
» Forze Idr. Moncenisio 162 —
» Officine Savigliano 1290 —
Ferriere Fiorentina 230 —
Fonderie Nazionali 230 —
Siderurgica Savona —
Acciaierie Terni
Cementazione, acciaio 20 —
Ing. V. Tedeschi e C. 154 —
Piem. antom. Rel. A. 25 —

Industrie alimentari ed Affini
Acqua potab. Torino 6 0/0 —
Generale Ingr. Agric. —
Meridionale Granaz. —
Raffinerie Ferraresi 360 —
Venchi e C. emiss. 172 —

Industrie varie
Soc. Carbonif. Ital. 1300 —
» Carbur. Meridion. 402 —
» Manif. lane Borgos. 363 —
» Casci Cahiers 240 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 5, ore 11.50:

Rendita Italiana 3 50 0/0 contanti 98 72 — fine corr. 98 90.

Mediterranee 362 — Credito Italiano 574 50 — Banca Commerciale 875 — Banco di Roma 165 50 — Società Bancaria Italiana 105 — Banca d'Italia 1475 — Lanificio Rossi 1430 — Cotonificio Cantoni 302 — Navigazione Generale 367 50 — Raffinerie Zuccheri 350 50 — Rent Stabili 302 — Azioni Costruzioni Veneziane 145 — Acciaierie Terni 1025 — Società Lavoro 560 50 — Savona 326 — Elba 220 — Ansaldo 276 — Cotonificio Veneziano 208 50 — Colonnello Veneziano 93 — Ferrovie Meridionali 371 — Bema 108 — Metallurgica 105 50 — Vizzola 208 — Distillerie 80 — Cuoiami 223 — Fiume, Ruscic 130 50 — Molini Alta Italia 262 — Brodo 246 — Italo-Americana 203 — Milani e Silvestri 108 75 — Marconi 119 — Fertilizi 167 — Carnici Chiodi 120 50, Cantoni 305 Bertini 124 50 — Turigni 50 — Londra 25 05 — Svizzera 101 17 1/2 — Vienna 100 12 1/2.

* * *

Ci telefonano da Milano, 5, ore 18:

Borsa Effettiva (chiusura) — Consolidato 3 50 0/0 cont. L. 98 85 — id. id. fine mese 98 90 — id. 3 1/2 (1902) cont. 98 20 — id. id. fine mese 98 60 — Ferrovie Mediterranee 360 — Credito Italiano 574 — Banca Commerciale 876 — Banco di Roma 165 50 — Società Bancaria Italiana 105 — Banca d'Italia 1475 — Lanificio Rossi 1430 — Cotonificio Cantoni 302 — Navigazione Generale 368 — Raffinerie Zuccheri 350 — Rent stabili 302 — Azioni costruzioni Venete 145 — Acciaierie Terni 1025 — Compagnia Edison 109 — Savona 326 50 — Elba 220 — Ansaldo 276 — Industrie Zuccheri 208 — Cotonificio Veneziano 93 50 — Ferrovie Meridionali 371.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 5, ore 18.15:

Sostenuti. Mercato poco attivo ma fermissimo con buon assorbimento dei listini specialmente le Casuli, Domenighe le Semplicee, Raffinerie e Molini. Rendita da 98.50 a 98.92. Banca d'Italia da 1475 a 1476. Commerciali da 876 a 875.50. Credito da 574 a 575. Ferroviari inattivi. Erisiania calme. Siderurgici calmi. Terni da 1025 a 1032. Attivi i Molini da 262 a 261. Semolerie da 274 a 275. Italo a 76.50. Marconi 118. Cambi in lieve ma persistente ripresa.

Rendita 98 90, 98.92 — Banca 1476, 1474.50, 1475 — Credito 574, 575 — Commerciale 876 — Meridionali 374, 373.50 — Mittel 365 — Mediterranee 367 50 — Raffinerie 338, 333 — Industriale 344 50 — Siciliana 715, 716 — Terni 1025 — Ansaldo 275, 275.50 — Elba 220 — Savona 325, 326.50 — Molini 261 — Setificio 211 — Perrone 126.50 — Marconi 118.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 5, ore 18:

Rendita 3 50 0/0 98 — Banca d'Italia 1475 — Banca Commerciale 876 — Credito Italiano 574 — Banco Roma 165 50 — Meridionali 374 — Mediterranee 367 — Siciliana 715 — Terni 1025 — Ansaldo 275 — Elba 220 — Fondiaria Incendi 125 — Metallurgica Italiana 105 — Piombino 108 — Acciaierie 76 — Montecatini 128 — Acqua Marcia 9000 — Gas 1123 — Condotta d'Acqua 307 — Immobiliari 228 — Beni stabili 301 — Immeve Fondiarie 111 — Cuoiami 223 — Cuprifera 128 — Valsavarenche 103 50 — Concimi 190 — Aquila 20 50 — Sicula 50 — Montecatini 80 — Molini Pantanella 118 — Fondi Rustici 141 — Risanamento 76 50.

Borsa Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

	a	b		a	b
Rend. franc. 3 0/0 amm.	—	—	Argento Rio	102 25	—
Id. 3 0/0 perp.	89 —	89 07	Credito Fond.	965 —	—
Id. 3 1/2 0/0	—	—	Suez	3820	3810
Rend. Ital.	97 25	97 15	Lotti Turchi	196 25	—
Cambi Londra	25 29	25 32	Ferr. Merid.	—	364 —
Cambi Ingl. 9.79	25 31/2	25 11/16	Rend. Russa	76 45	76 25
Cambi Lomb.	256 —	257 —	Nprest. russo	101 —	101 50
Cambi Italia	98 3/16	98 1/16	Id. Russo 1903	100 10	100 02
Turco nuovo	85 90	86 02	Id. prestigiosi	—	—
Banca Parigi	1765 —	1765 —	Id. di Francia	—	—
Tunisine	435 —	431 50	Cambi Madrid	—	107 10
Egiziano 4 0/0	100 05	101 25	R. Commerc.	861 —	863 —
Id. ungh. 4 0/0	98 50	98 50	R. Serbia 4 0/0	93 50	93 60
R. spagnuol.	92 50	92 25	Id. Bulg. 1907	475 —	477 50
Banco Ottom.	612 —	614 —	Forni Plomb.	122 —	122 —
Rend. Arg. 1900	—	—	Sconvrice	1400	1400
Id. id. 1909	—	—	Metropoli	625 —	625 —
Rame a Londra	65 3/8	67 1/4	Thomson	797 —	795 —
Brasile 5 0/0	—	—	Rand Mines	177 50	178 —
Id. rescissioni	—	—	De Beers	350 50	341 50
Id. 4 0/0	—	—	Chartered	34 75	35 75
Credit Lyonnais	1645	1649	Ferrovia	—	52 —
Ambarias	310 —	312 —	Raffinerie	41 75	42 75
Nord Espagne	470 —	472 —	Roodepoort	77 50	77 —
Saragosse	425 —	426 —	Goldd Field	—	—
Rio Tinto	1942	1936	Gedulé	36 25	36 50

Tendenza ferma.

Borsa di Berlino.

	a	b		a	b
Cambi Londra	—	—	Obbl. di Roma	—	—
Cambi Parigi	—	—	Ferr. Meridion.	—	—
Cambi Italia	78	78	Ferr. Mediterr.	—	—
Credit. Austr.	199 50	199 75	Banca Comm.	—	—
Rendita Ital.	—	—	Biglietti russi	218 85	218 90
Id. fine mese	—	—	Prestiti Rank	207 —	207 —
Cons. prus.	85 70	85 60	Tinkunto	199 —	199 —
Rend. Turca	85 —	85 50	Bochumer	216 —	214 —
Obbl. Ferr. It.	96 20	—	Gelsenkirchen	198 —	197 12
Id. Meridion.	—	—			

Tendenza debole.

Borsa di Vienna.

	a	b		a	b
Cred. Austr.	662 —	663 50	Lire it. (carta)	94 30	94 32
Lombarde	108 35	108 —	R. Austr. (arg.)	94 50	94 40
Il. Ung.-Austr.	333 —	332 —	Id. (carta)	94 50	94 40
Austriache	100 50	707 75	Unione Bank	563 50	563 50
P. Austr. ungar.	2090 —	2092 —	R. Austr. m. ord.	167 50	167 50
Napol. d'oro	19 21	19 18	R. Ungher. (oro)	94 70	94 70
Argento Rend.	100 —	100 —	Id. » (carta)	93 60	93 75
Cambiolarghi	95 92	95 85	R. Paesi Bassi	319 —	319 25
Id. Londra	240 40	240 60			

Tendenza calma.

Borsa di Londra (chiusura).

	a
Consolidato inglese	75 1/16
Rendita italiana	96 1/2
Argento fino	29 11/16
Spagnuolo	90 1/2
Turco nuovo	86 1/2
Egiziano 1905	100 —
Rendita Giapponese	92 1/2
Russina fusca	75 1/2
Rendita Uruguay	71 3/4
Rendita Venezuela	59 1/2

Versamenti alla Banca d'Inghilterra Lst. 210.804
Ritirate alla Banca d'Inghilterra » —.—

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Londra, 1 — Aggio dell'oro 1 —.

Buenos Aires, 2 (sera). — Pezzi carta 242,27 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 3. — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 134.75.

Londra, 3. — Argento pence 29 11/16 all'oncia. Standard di grammi. Titolo 925 millesimi.

New-York, 3. — L'argento si quota a centesimi di dollaro al 3/8 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

TRIKOGENE GANDINI
Se cadono i capelli
Dai Profumieri. — Dott. A. GANDINI, Genova.
3185 G

CREDITO ITALIANO
SOCIETA' ANONIMA — Sede Sociale GENOVA
Capitale sociale L. 75.000.000 — Riserva L. 10.000.000.

BARI — CARRARA — CASTELLAMMARE DI STABIA — CHIAVARI — CIVITAVECCHIA
FIRENZE — FOGGIA — GENOVA — LECCO — LUCCA — MILANO — MODENA
MONZA — NAPOLI — NOVARA — PARMA — ROMA — SAMPIERDARENA — SPEZIA
TARANTO — TORINO — TORRE ANNUNZIATA — VERCELLI
LONDRA
DIREZIONE CENTRALE: MILANO

Situazione al 31 Dicembre 1912

ATTIVO

Cassa	L.	36.093.121 71
Effetti sull'Italia e sull'Estero	»	298.817.285 69
Riporti	»	64.399.078 35
Titoli di proprietà	»	19.987.120 97
Partecipazioni	»	5.130.733 70
Beni Stabili	»	10.568.500 —
Corrispondenti	»	173.420.370 15
Conti fra le filiali - Saldo	»	1.331.355 06
Debitori diversi	»	5.478.168 95
Mobilio e spese d'impianto	»	1 —
Valori per avalli	»	23.001.527 80
Titoli di proprietà della Cassa di Previdenza impiegati	»	3.140.922,50
	L.	876.563.729 56
Conto Titoli:		
Depositi a cauzione	»	1.804.253 —
Depositi a custodia	»	374.598.808 81
Depositari titoli	»	118.312.186 63
	L.	1.370.021.009 05

PASSIVO

Capitale	L.	75.000.000 —
Riserva	»	10.000.000 —
Depositi in Conto corr. ed a Risparmio	»	168.352.919 93
Buoni fruttiferi	»	7.621.720 27
Accettazioni per conto terzi	»	33.019.154 79
Assegni in circolazione	»	12.701.033 07
Corrispondenti	»	232.975.593 38
Creditori diversi	»	7.514.598 75
Dividendi a pagarsi	»	93.860 —
Avalli per conto terzi	»	23.001.527 80
Fondo di previdenza per gli impiegati	»	3.144.102 19
Saldo utili 1911	»	166.360 70
Utili » 1912	»	4.304.301 77
	»	5.012.287 47
	L.	876.563.729 56
Conto Titoli:		
Depositanti a cauzione	»	1.804.253 —
Depositanti a custodia	»	374.598.808 81
Depositi presso terzi	»	118.312.186 63
	L.	1.370.021.009 05

La Direzione Centrale: G. Pfisznaier - Balzarotti
I Sindaci: A. Carminati - M. De Pasquale - C. Raffael - G. Simonetta.
Il Ragioniere Centrale: R. Manetti.

Operazioni della Banca

Depositi fruttiferi

Conti correnti all'interesse del 2 1/2 0/0.
Disponibilità: L. 30.000 a vista; L. 100.000 con un giorno di preavviso; L. 500.000 con 3 giorni; somme maggiori con 5 giorni. **Conti correnti** all'interesse del 2 3/4 0/0.
Disponibilità: L. 5.000 a vista; L. 5.000 con 7 giorno di preavviso; L. 10.000 con 3 giorni; somme maggiori con 5 giorni.
Libretti di risparmio al 2 3/4 0/0.
Disponibilità: L. 3.000 a vista; L. 5.000 con 1 giorno di preavviso; L. 10.000 con 5 giorni; somme maggiori con 10 giorni.
Libretti di Piccolo risparmio al 3 0/0.
Disponibilità: L. 1.000 a vista; somme maggiori con 10 giorni di preavviso.
Libretti di depositi vincolati: di anno in anno al 3 1/4 0/0; di due anni in due anni al 3 1/2 0/0. E' in facoltà del depositante di effettuare, in aggiunta a quello iniziale altri versamenti, i quali si ritengono vincolati sino alla scadenza del deposito iniziale e godono dello stesso interesse. Gli interessi sono prelevabili in qualsiasi momento dopo la loro maturazione.
Buoni fruttiferi a scadenza: da 3 a 11 mesi al 3 1/4 0/0; da 12 a 23 mesi al 3 1/2 0/0; a due anni e oltre al 3 3/4 0/0.
Tutti gli interessi sono netti da qualsiasi ritenuta; quelli su Conti correnti e Libretti vengono capitalizzati semestralmente, al 30 Giugno e al 31 Dicembre d'ogni anno.
La Banca riceve come versamenti in contanti assegni e vaglia bancari, fedi di credito, cartelline vaglia e cedole scadute pagabili sulla piazza ancorchè non esigibili alle sue casse.

Servizio Cassette-Forti

La Banca cede in affitto Cassette-Forti per rinchiudervi valori preziosi, documenti ecc., alle seguenti condizioni:

Formato	Dimensioni	Anno	Semestre	Trimestre
5° Cm.	10×15×50	L. 10.—	L. 7.—	L. 5.—
4° »	13×19×50	» 25.—	» 15.—	» 10.—
3° »	15×40×50	» 45.—	» 25.—	» 15.—
2° »	30×40×50	» 60.—	» 35.—	» 20.—
1° »	40×50×60	» 90.—	» 45.—	» 25.—

Ogni cassetta può essere data in locazione a più persone contemporaneamente. I Locatari hanno facoltà di delegare una o più persone in loro vece ad aprire la cassetta.
Ai Locatari delle Cassette-forti vengono pagate immediatamente e senza alcuna trattenuta le cedole esigibili in piazza e, col rimborso delle spese d'incasso, quelle pagabili fuori piazza, sia in Italia che all'Estero.
Orario del servizio Cassette-forti dalle 9 alle 17.30
La Banca fa gratuitamente ai Correntisti ed ai Locatari delle Cassette-forti il servizio di cassa, pagamento delle imposte, mance, ecc.

Operazioni diverse

Conti correnti di corrispondenza in lire italiane ed in effettivo (Franchi, Marchi, Sterline, ecc.) a condizioni da convenirsi.
Incasso e sconto di cambiali sull'Italia e sull'estero, note di pegno (Warrants), cedole e titoli rimborsabili.
Rilascio gratuito e immediato di **assegni sulle principali piazze d'Italia.**
Emissione di **assegni sull'Estero; versamenti telegrafici** sia in Italia che all'Estero.
Cambio di valute metalliche e biglietti di banca esteri.
Compra e vendita cambi (divise estere pronte a consegna).
Compra e vendita titoli, a contanti ed a termine; esecuzione di ordini alle Borse Italiane ed estere.
Sovvenzioni e riporti su carte pubbliche e valori industriali.
Anticipazioni su certificati di merci.
Lettere di credito su qualunque paese.
Aperture di credito, sia libere che documentarie, per le importazioni di oltremare.
Depositi di custodia:
Titoli d'ogni specie verso il diritto di cent. 2 0/00 calcolato sul valore reale, con semestre o frazione di semestre. La Banca possono anche portare vincoli in favore di terzi.
Casse, bauli, pacchi, involti ecc., anche di grandi dimensioni, contro una modica commissione da convenirsi con la Direzione.
Orario di Cassa dalle 10 alle 16.
5235

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 1

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2 M.

ALL'antica osteria grappa buona, vino mangia e bevi. — Drogheria Orsini. 5062

ALBERELLI pioppi canadensi, carolino, scelti assortiti, prezzi miti assai. — Bonsei Pellosio, Santena. c 4546

CONCESSIONARI edilizia: Società industre proprietaria brevetti posti serv., solidi, economici, pratici per restauri e costruzioni, cerca concessionari solvibili ogni Circondario Italia. — Scrivere cassetta 1076 A., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 5109 G

GRANDE liquidazione Fabbrica tessuti. Spaccio — Venti Settembre, 37, angolo Bertolotto. c 5140

CERCANSI signori, signorine disposti lavorare casa propria, nostro conto, articolo facilissimo; 93 settimanali. — Casella 100, Roma. 5019 M

CERCHIAMO persone cacciare domicilio lavori disegno fucili, incrostazioni. — Castellario 107, Rocca. 4704

STABILIMENTI industriali forrebbero acquistare ponti brevettati sicuri, rapido montaggio, per restauri, riparazioni, lavori alle trasmissioni, ecc. Mandasi personale viaggiante per schiarimenti. Cercansi concessionari, agenti tutta Italia. — Scrivere cassetta 1075 A., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 5109 G

VENDONSI quindicimila azioni Bianchi 15 cadauna. — Scrivere 211, posta, Torino. 5143

Offerte d'impiego 2

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

CASA vinicola vendita ingrosso e dettaglio cerca conviluppare per presentare bene vini piemontesi. Preferiscesi persona precedentemente stata presso importante Ditta del genere. — Scrivere cassetta 1013 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5134

CERCASI un capo guardia, preferibilmente marescialo o brigadiere a riposo; stipendio L. 1200. — Presentarsi personalmente al Sindaco di Tricerro Vercellese. 5010

CERCASI fattorino trentenne, esuriono, bicicletta propria, mansalle Ire novanta. — Posta, Alfonso. c 5090

CERCASI fattorino istruz. — Cadigioli, Andrea Doria, 8. c 5049

CERCASI sarzano 14 anno appreadista, 25 mensili aumentandi. — Scrivere cassetta 1012 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5095

CERCO cameriera camere Albergo Ristorante. — Rivolgersi Dollinger, piazza Vittorio, 3. c 5047

CHIERI. Cercasi mezzo contadino abilitato; stipendio mensile L. 35, oltre a metà i compensi. c 4870

ELETTRICISTI per impianti interni d'illuminazione cercansi. — Soranna Scarsella, Cuneo. 4865

PREMIERE abile genere tailleurs fantaisie cercasi da importante Case di Milano. — Rivolgersi Rosino, via Gioberti, 58, Torino. c 5132

URGE abile cuoca disposta viaggiare. — Rivolgersi Frashon, Montgiovery, guardaniacchine, secondo. c 5090

Domande d'impiego 3

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 1.

AVVOCATO procuratore (scrive Alba cerca posto sostituto. — Scrivere Garbarino, posto. 5141

CHAUFFEUR meccanico, giovane, prestasimo quattro cinque sinarazione, già stato presso garages, cerca posto ovunque. Milasigne pos'esso. — Olivetti, Torino posta. 5088

CONTABILE corrispondente perfetto, ragioniere, capace amministrazione, bella calligrafia, offresi. — Scrivere cassetta 1107 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5093

CONTABILE perfetto garantendo, diplomato, dattilografo principali lingue, disponibile mezz'anno. — Gabus, 18, posta, Treviglio. c 5069

DEMOISELLE, sachant parfaitement français, allemand, desire entrer en famille, au pair, pour apprendre italien. — Ecrire cassetta 1015 P., *Haasenstein e Vogler*, Turin. c 5046

FARMACISTA anziano disponibile conduttore ovunque, mite pretese. — Scrivere cassetta 1099 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5125

GIOVANE licenza tecnica, normale, ottima referenze, intelligentissimo. — Scrivere cassetta 1005 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5140

RAGIONERIA ventitrenne, pratica contabilità industriale, attesa come cassiera, contabile uffici, fabbriche, anche fuori. — Scrivere cassetta 1003 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5125

SIGNORINA pratica materiale impianti elettrici, contabilità, spedizioni occuperebbesi. — 50, posta. c 5135

SIGNORINA pratica lavori ufficio, dattilografia, lingue, occuperebbesi subito presso serio Ditta. — Scrivere Sartoris, via Orvieto, 34. c 5140

STENODATTILOGRAFA corrispondente concetto italiano, francese, nozioni inglese, lunga pratica ufficio, referenze primo ordine, impiegherebbesi ufficio ove sviluppare attività propria. — Cassetta 1140 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5102

TRENTENNE provetto contabile, valente amministrativo, lunga pratica grandi Aziende, moderne amministrazioni, attualmente capo reparto grande Casa, offresi capocontabile o direttore amministrativo primaria Azienda. Società. Referenze, certificati primissimi. — Scrivere cassetta 1007 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5154

TRENTENNE corrispondente contabile italiano, francese, inglese, russo, praticissimo affari in generale, colto, lavoratore, indipendente, specialità spedizioni, noleggi, cereali, metalli, ottimi certificati, desideroso migliorare, cerca posto adeguato Italia, estero. — Scrivere C. 15078 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 5158 M

GIOVANE pratico contabilità, spedizioni, magazzino, pochissime pretese, disponibile; referenze. — Scrivere cassetta 1021 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5015

Capitali, Società, Affari e Cessioni d'Azienda 3

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 2.

AVENDO mio negozio pane, granaglie, vino. — Panetteria, Bertholini, 12. c 5175

AVENDO ceduto drogheria, mercerie, spaccio vini, liquori. — Panetteria, Bertholini, 17. c 5175

ACCIAIA centralissima rimettasi. — Carroll, via Porta Palatina, 8, Torino. c 5039

AFFARONE, conveniantissimo affare, cede Cinematografo. - Rivolgersi Panetteria, Bertholini, 17. c 5170

AUTOMOBILI. Cercasi socio per avviata e primaria rappresentanza automobili. — Scrivere cassetta 1000 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 5139

BENESTANTE volendo occuparsi amministrazione industria Manifattura, interessandosi con capitale (seconda), circa, cercasi, Stipendio, interessi, utili, — Scrivere Tessera 1231, Torino. c 5128

CERCASI capitalista per lucroso traffico Varietà. — Casati Primo, posta, Torino. c 4917

COMMESTIBILI, vini, liquori rimettasi posizione cedente, ottimo affare. — Calcolaio Consoglio, piazza Vittorio, 10. c 4316

DA rimettere piccolo negozio commestibili. — Via Nizza, 204. c 5091

FARMACIA unica paese provincia Forlì Maurizio vendo 4000. Reddito netto 4000. — Scrivere Zerbino, Milano. c 5103

RIMETTICHE drogheria, mercerie, commestibili, ben avviata. — Via Cumiana, 41, rivolgersi dal proprietario. c 5117

RIMETTO negozio latterie gratis; poco affitto; fitto mite. — Corso Palermo, 68. c 5130

TRIPOLI. Cedesi avviatissima lavanderia, posizione ottima, acqua abbondante. — Scrivere Gatopoc. 4302

Villa, Case, Terreni vendita, acquisti e affitti 4

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTERREBBESI moderna palazzina, villetta appartamento (ogliazzina), annualità esclusi. — Dirigersi, Chemala. 5130 G

ACQUISTEREBBESI casa centrale, San Salvario, San Secondo, Crocetta. — Cercasi, via Palatina, 6, Torino. c 5133

CONVENIENTISSIMO acquisto casa nuova, signorile, comodità moderne, presso due principali corsi, centralissimi, per lire 191.000, lievissimo ipotecario. — Scrivere cassetta 1021 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5096

PALAZZO signorile annesso, località aristocratica, centrale, reddito 45 mila annualmente, vendesi tal.000, facilitazione pagamento. Mediatori esclusi. — Scrivere cassetta 1010 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5092

STRADA Moncalieri vasto terreno con annesso piccolo fabbricato da arbitrare. — Rivolgersi Barge, Sacchi, 29, Torino. c 5110

TESORIERA. Vendesi casa 30 camere; vendesi affittasi palazzina 9 camere, giardino; affittansi eleganti alloggi e magazzini in palazzina. — Via Lanfranchi, 22 (Borgo Po). 202

VENDESI casa d'angolo, ottima posizione, prospiciente corso e via principale, suscettibile forte aumento di reddito. Non si tratta con mediatori. — Scrivere cassetta 1017 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 5090

VILLA sicura, comodissima, position splendida Turin, 21 pièces, jardin, garage, lavoirsoit, à vendre ou louer. — Ecrire cassetta 1019 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 4975

4 6 mila vende casa buona reddito anche parte a mezzo, non tratta con mediatori. — Scrivere cassetta N. 1014 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5020

1 45.000 vendo casa via Nizza, reddito 11.100. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino. c 5138

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI alloggi signorili con tutte le comodità moderne. — Corso Sommeiller, 22. c 1958

AFFITTANSI appartamenti signorili adatti impiegati, quattro linee tranviarie. — Cooperativa Cas. Pietro Micca, 15. c 4160

AFFITTASI 1.o aprile alloggio signorile otto camere, quarto piano, corso Francia, 7. 5011

AFFITTASI alloggio quattro camere primo piano, adatto negozio, via Barolo, 7. Laboratorio pasticceria piantereno, Cuneo, 59. c 4847

ALLOGGIO con terrazzo, piano primo, per prima agosto. — Portineria, 32, via Montebello. 5075

AMMEZZATI affittansi subito, convenientemente uso ufficio rappresentanze. Cedesi mobilio. — Via Pietro Micca, 15, Torino. c 5009

CERCASI presso i nuovi Docks corso Dante piccolo scantinato con ringhiera per lumagnone. — Scrivere cassetta 1026 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5141

LOCALE mq. 100 circa, bene illuminato, ampio accesso carrozze, cercasi per impianto ufficio; preferibilmente in prossimità via Mazzini. — Scrivere Nannini, posta, Torino. c 5126

OCCASIONE locali verso via centralissima cerca per uso disponibili subito. — Scrivere cassetta 1010 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 5042

PIAZZA Castello, 18, piano nobile. Grandi locali prospicienti via Roma d'affittare al presente. 5104

PRESENTEMENTE alloggio ammobiliato elegantemente, gabinetto bagno comodità moderne. — Via Ospedale, 4 bis. c 5097

1 100 cedo alloggio mobigliato, elegante, cinque letti, cucina. — Prano, Venti Settembre, 15. c 5100

Camere Mobiliate e Pensioni 6

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 1.50.

AFFITTASI non ammobigliata elegante camera cavalieri moderno. — Chiesa, via Saluzzo, 33. c 5101

AFFITTASI elegante camera ammobiliata, persona seria. — Via Bogino, 7, Portinaio. c 5106

CAMERA ammobiliata centralissima, volendo pensione. — Via Maria Vittoria, 25, Negozio vestiario. c 5122

CAMERA mobiliata, 2 letti, vista corso Valentino, volendo uso cucina, affitta distinta signora non affittacamere. — Fanti, Principe Tommaso, 53. c 5106

CAMERA ammobiliata o camera salotto, elegante, riscaldamento, entrata indipendente, cerca signore tranquillo, assoluto disturbo. Offerte indicando prezzo. — Cassetta N. 1091 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5070

CERCO camera mobiliata, ingresso scala, centrale, presso distinta famiglia. — Scrivere Tessera 193.021, fermo posta. 5151

OTTIMA pensione famiglia, splendida camera, ogni comfort. - 10, Santa Teresa, 1.o piano, Zocchi. c 5126

PICCOLA camera, gabinetto lavatoi. — Via Bidone, 9, presso Piazza Statuto. c 5172

Annunzi vari 7

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

AMERICANA vera scrivania, altra bianca elegante, altre piane, prezzi eccezionali. — The Office, Carlo Alberto, 5. c 5202

ASSUME inform